

LE IMPRESE ESTERE IN ITALIA: IL RUOLO NELLE ECONOMIE REGIONALI

a cura di Alessandro Faramondi, Anna Ruocco
e Armando Rungi

LUISS



CONFINDUSTRIA

OSSERVATORIO
IMPRESE ESTERE 

LE IMPRESE ESTERE IN ITALIA: IL RUOLO NELLE ECONOMIE REGIONALI

A cura di Alessandro Faramondi, Armando Rungi, Anna Ruocco

RUBETTINO

Il Rapporto è stato realizzato dall'Osservatorio Imprese Estere.

Hanno coordinato i lavori: Alessandro Faramondi (Istat), Armando Rungi (Scuola IMT Alti Studi Lucca) Anna Ruocco (Area Affari Internazionali, Confindustria).

Autori: Elisabetta Bilotta (Istat), Daniela De Francesco (Istat), Alessandro Faramondi (Istat), Sara Landi (Osservatorio Imprese Estere), Armando Rungi (Scuola IMT Alti Studi Lucca), Anna Ruocco (Confindustria), Emanuela Trinca (Istat), Sergio Salamone (Istat).

Ha collaborato Roberto Monducci (Scuola Superiore Sant'Anna Pisa).

Si ringrazia Valentina Cava (Istat) per il supporto tecnico.

Paola Centi (Confindustria Servizi) ha seguito il coordinamento editoriale.

Il rapporto è stato chiuso con le informazioni disponibili al 1 ottobre 2022.

Il volume è stato realizzato con il contributo di



Introduzione

Il campo di azione delle imprese multinazionali è allo stesso tempo globale e locale. Pur facendo riferimento ad una rete produttiva che attraversa i confini di diversi Paesi, gli impianti produttivi delle multinazionali hanno le radici in territori con i quali scambiano risorse tecnologiche, talenti e conoscenze. Nel quotidiano svolgimento della propria attività economica, le sedi locali delle imprese estere in Italia potranno contare su relazioni stabilite con fornitori, clienti, lavoratori e altri stakeholder che condividono l'appartenenza ad uno stesso territorio. In questo contesto è chiaro perché la letteratura scientifica si sia a lungo occupata dell'impatto che gli investimenti diretti esteri possono avere sulle prospettive di sviluppo regionale. In questo contesto è anche chiaro perché è importante che le autorità regionali prendano coscienza dell'importanza che le multinazionali rivestono per l'economia del territorio che governano.

Alla luce dei nuovi scenari d'incertezza a livello internazionale, riteniamo sia ancor più necessario che ci si doti di un approccio di gestione anche locale della globalizzazione economica, al fine di prevenire l'inasprirsi di diseguaglianze territoriali ed invece cogliere al meglio le opportunità di sviluppo economico e tecnologico che la presenza di imprese estere comporta.

È per questa ragione che nella redazione di questo volume abbiamo voluto approfondire il rapporto tra le multinazionali estere e i territori regionali, con particolare riferimento alla dimensione dei cosiddetti *intangibles* (sviluppo del capitale umano, propensione ad innovare, attività di ricerca e sviluppo), che affiancano il capitale tangibile e rappresentano un vero e proprio patrimonio strategico che garantisce un vantaggio competitivo all'impresa.

In questo senso, le imprese multinazionali estere si sono dimostrate già da tempo importanti investitori negli asset intangibili, con significative ricadute sui territori. Operando prevalentemente in settori ad elevato contenuto tecnologico, le imprese a controllo estero investono maggiormente in ricerca e sviluppo. Oltre a ciò, queste stabiliscono importanti relazioni con altre imprese, centri di ricerca e istituzioni locali, favorendo così il processo di trasferimento tecnologico in tutto il tessuto produttivo regionale e dimostrando forti capacità di trainare il territorio nel percorso di crescita economica e sociale.

Il rapporto completo (o i singoli capitoli e il relativo dataset sono scaricabili sul sito www.impreseestere.it

Tali tratti peculiari delle imprese multinazionali, presenti in maniera ancora più evidente nei profili delle imprese multinazionali a controllo estero, che sono maggiormente dinamiche e innovative, favoriscono inoltre l'adozione di azioni e comportamenti orientati alla sostenibilità ambientale, dimensione pienamente integrata nelle loro strategie di business.

Allo stesso tempo, le multinazionali beneficiano delle esternalità positive derivanti dai territori in cui si localizzano. La creazione e diffusione di conoscenze e competenze che si traducono in innovazione tecnologica può avvenire all'interno delle piccole e medie imprese che collaborano in filiera o in distretti industriali con le imprese multinazionali. Si instaurano, così, importanti relazioni che consentono uno scambio reciproco tra le diverse tipologie di imprese.

L'effetto positivo della presenza delle multinazionali straniere sul territorio italiano, confermato con sistematicità dalle statistiche ufficiali, riguarda l'intero sistema economico, che ha saputo cogliere i benefici diretti e indiretti generati dalla collaborazione con realtà complesse e di grandi dimensioni, presenti a livello mondiale.

Grazie all'implementazione del Sistema dei registri economici costruito dall'Istat, ed in particolare dal registro "Frame Territoriale SBS", le analisi che seguono hanno potuto beneficiare di un'informazione dettagliata a livello geografico sulle principali variabili economiche delle unità locali che contribuiscono alla produzione di beni e servizi. L'analisi territoriale, per poter evidenziare le diverse potenzialità dei dati disponibili, è stata condotta suddividendo l'universo delle unità locali residenti in Italia in quattro sottogruppi: unità locali di imprese multinazionali estere, unità locali di imprese appartenenti a gruppi multinazionali italiani, unità locali di gruppi domestici e unità locali di imprese indipendenti.

Il volume è diviso in due parti. La prima parte è dedicata all'analisi strutturale dei dati sulla distribuzione territoriale delle imprese multinazionali a capitale estero in Italia, con approfondimenti originali rispetto a quanto pubblicato annualmente dall'Istat. La presenza di imprese multinazionali estere è infatti indice di una migliore performance economica, in quanto produttività e retribuzioni dei dipendenti sono più elevati rispetto alle unità locali dei gruppi domestici. Dall'analisi emerge che una forte disparità geografica nella presenza delle imprese a controllo estero nel Paese. La loro distribuzione nel Paese è infatti prevalentemente orientata verso le regioni del Centro-Nord, in linea con quanto avviene nella distribuzione degli investimenti esteri. Le prime 5 regioni (Lombardia, Lazio, Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto) danno impiego al 72,8% dei dipendenti delle imprese a controllo estero e generano il 74,6% del loro valore aggiunto complessivo.

La seconda parte è, invece, dedicata a brevi schede regionali, che riportano sinteticamente i dati sulla presenza delle imprese estere in ciascuna regione e il loro peso sull'economia locale, insieme ai dati che evidenziano il comportamento di queste imprese rispetto alle quattro dimensioni degli asset intangibili (innova-

zione, ricerca e sviluppo, capitale umano, capacità di trainare il territorio) e alla sostenibilità ambientale. Per ogni regione, inoltre, abbiamo individuato dei settori produttivi d'eccellenza, intesi come settori nei quali la produzione è maggiormente sviluppata a livello regionale e spicca a livello nazionale e/o internazionale.

Sebbene i cosiddetti settori d'eccellenza siano caratterizzati, come l'intera struttura produttiva italiana, da una maggior presenza di piccole e medie imprese, in alcuni di questi il contributo delle imprese multinazionali estere in termini di occupazione e creazione di valore diventa particolarmente rilevante.

Emerge, ad esempio, molto chiaramente nel settore della fabbricazione di automobili e altri mezzi di trasporto o nel settore tessile e dell'abbigliamento, comparti tradizionali del Made in Italy, come le imprese multinazionali a controllo estero rappresentino una quota minima delle unità locali eppure contribuiscano a una quota rilevante degli addetti, del valore aggiunto e del fatturato del settore a livello regionale (ad esempio in Abruzzo e Campania per l'automotive, nelle Marche e in Toscana per il tessile). Lo stesso avviene nel settore dell'industria chimica e farmaceutica, nel quale l'Italia occupa un posto di primo piano a livello europeo e internazionale: il peso delle multinazionali estere sull'economia del settore nella regione è significativo: in Emilia-Romagna le 87 unità locali di imprese estere che operano nell'industria chimica e farmaceutica generano il 33,2% del valore aggiunto, il 35,8% del fatturato e occupano quasi 6000 dipendenti, pari al 31,2% del totale del settore.

L'opera dunque di attrazione e *retention* degli investitori esteri diventa fondamentale per lo sviluppo dell'intero paese, soprattutto per lo sviluppo delle singole economie locali, di quelle piccole e medie imprese a conduzione familiare da cui la nostra struttura produttiva è popolata.

Capitolo 1.

Il ruolo delle imprese estere nelle economie regionali

1. Analisi regionale

Nel presente capitolo viene analizzata la distribuzione territoriale e il comportamento delle diverse tipologie di imprese (indipendenti, gruppi domestici, multinazionali estere e italiane), al fine di far emergere la geografia produttiva delle imprese multinazionali estere in Italia.

La fonte principale per l'analisi è il registro statistico “*Frame Territoriale SBS*” realizzato per la prima volta dall'Istat nel 2018 che fornisce informazioni e stime, per ogni impresa, su tutte le unità locali/stabilimenti che contribuiscono alla produzione di beni e servizi dell'impresa stessa e su sulla loro attività economica, sul numero di addetti e dipendenti che in esse lavorano, nonché informazioni sulla loro localizzazione geografica. Per ciascuna unità locale vengono riportate, o stimate, le principali variabili economiche che permettono di analizzare i diversi comportamenti delle imprese a livello locale.

La base dati 2019, sulla quale abbiamo condotto le analisi, si basa sulle caratteristiche di 4,6 milioni di unità locali, appartenenti a circa 4,2 milioni di imprese presenti sul territorio nazionale. Le variabili prese in considerazione sono: il numero di addetti e di dipendenti, il costo del lavoro, il valore aggiunto, il fatturato e gli acquisti in beni e servizi, sulle quali sono stati costruiti degli indicatori per sintetizzare i fenomeni di interesse.

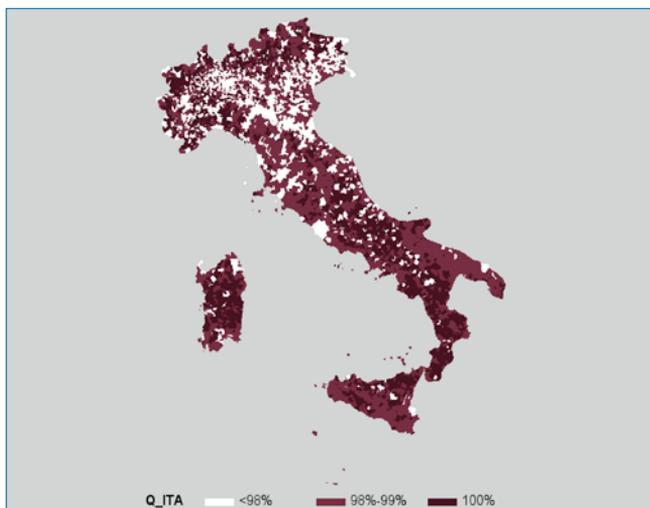
Le sottopopolazioni individuate sono le seguenti: oltre 46 mila unità locali di imprese a controllo estero (*Inward Fats*), oltre 52 mila unità locali di imprese appartenenti a gruppi multinazionali italiani (*Outward Fats*), 263 mila unità locali di imprese appartenenti a gruppi domestici e oltre 4,2 milioni di unità locali di imprese indipendenti, ossia non appartenenti a gruppi.

Le unità locali delle imprese di gruppi multinazionali esteri rappresentano l'1,0% del totale delle unità locali dell'industria e dei servizi, generano il 19,3% del fatturato e il 16,3% del valore aggiunto nazionale. Le unità locali di gruppi multinazionali italiani, pari all'1,1% del totale nazionale, generano il 22,6% del fatturato e il 19,8% del valore aggiunto dell'intera economia.

I cartogrammi 1 e 2 mettono in evidenza rispettivamente le quote di unità locali di imprese domestiche (intesa come appartenente a gruppi italiani o di impresa indipendente) sul totale delle unità locali di tutte le imprese italiane (comprese le imprese appartenenti a gruppi multinazionali italiani ed esteri) e le quote di unità locali di imprese appartenenti a gruppi multinazionali su totale. Nel primo cartogramma si può notare la distribuzione omogenea delle unità locali di imprese domestiche su tutto il territorio nazionale. In particolare, si rileva la presenza di almeno una unità locale di impresa domestica in 7.903 comuni (totale comuni 7914), mentre quelli in cui si registra la presenza esclusiva di imprese domestiche sono maggiormente localizzati nel Centro-sud e in Sardegna. La presenza di almeno una unità locale appartenente ad imprese a controllo estero si registra in 3.762 comuni; in particolare, la maggiore concentrazione si ha nei comuni del Nord-est, in Toscana, Lazio e Puglia. In 3.895 comuni si registra invece la presenza di almeno una unità locale appartenente ad imprese multinazionali italiane con concentrazione nel Nord-est, Centro e Puglia. Infine, in 4.666 comuni si rileva almeno una unità locale appartenente a gruppi multinazionali, sia italiani che esteri.

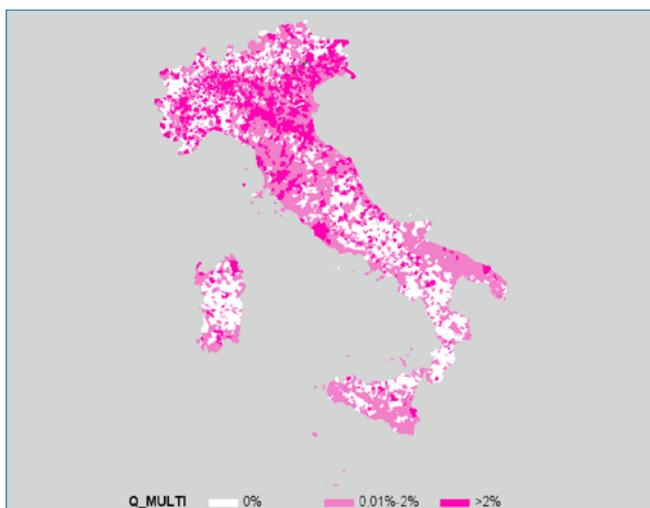
Analizzando la distribuzione territoriale delle unità locali di imprese appartenenti a gruppi multinazionali (cartogramma 2), si osserva che la concentrazione è particolarmente elevata in alcuni comuni metropolitani (Roma, Milano e Torino), nei comuni di Ancona e Brindisi e in numerosi comuni dell'Emilia-Romagna.

Cartogramma 1 - Unità locali di imprese appartenenti a gruppi non internazionalizzati e imprese indipendenti, per comune - Anno 2019 (quota percentuale sul totale delle unità locali presenti in Italia)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Rilevazione imprese a controllo estero

Cartogramma 2 - Unità locali di imprese appartenenti a gruppi internazionalizzati (Inward e Outward), per comune - Anno 2019 (quota percentuale sul totale delle unità locali presenti in Italia)

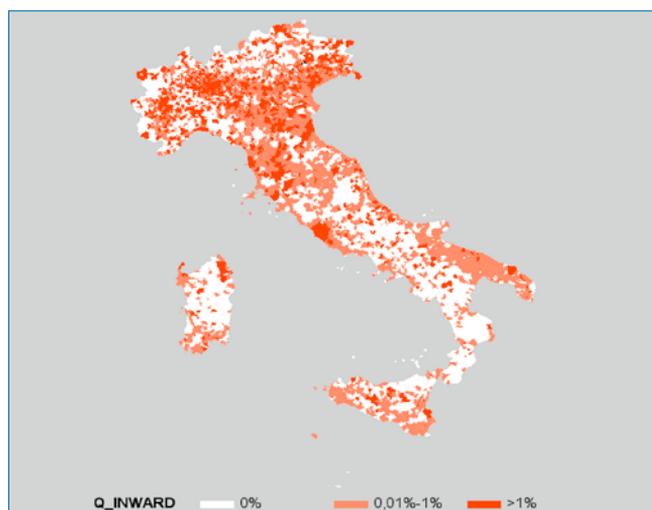


Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Rilevazione imprese a controllo estero

I cartogrammi 3 e 4, riportano invece le quote di unità locali rispettivamente di imprese a controllo estero e di imprese appartenenti a gruppi multinazionali italiani e si nota una diffusione più capillare sul territorio delle seconde rispetto alle prime soprattutto nei comuni del Centro.

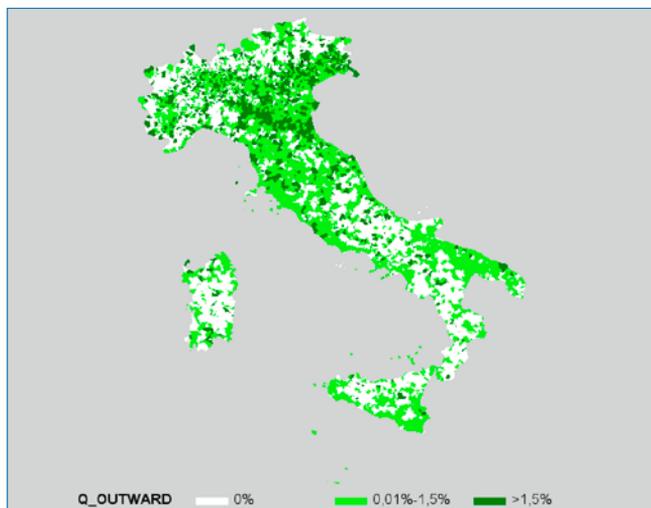
Nel Nord-est è evidente la forte presenza delle multinazionali, in particolare nel Veneto e in Emilia-Romagna. Nel primo caso, si registra la presenza di almeno una unità locale di multinazionale estera in 431 comuni, valore che sale a 435 per le unità di gruppi multinazionali italiani su un totale di 563 comuni; nel secondo caso si ha almeno una unità locale di multinazionale estera in 245 comuni e una unità locale di gruppo multinazionale italiano in 277 comuni su un totale di 330.

Cartogramma 3 - Unità locali di imprese appartenenti a gruppi multinazionali esteri (Inward) - Anno 2019 (quota percentuale sul totale delle unità locali presenti in Italia)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Rilevazione imprese a controllo estero

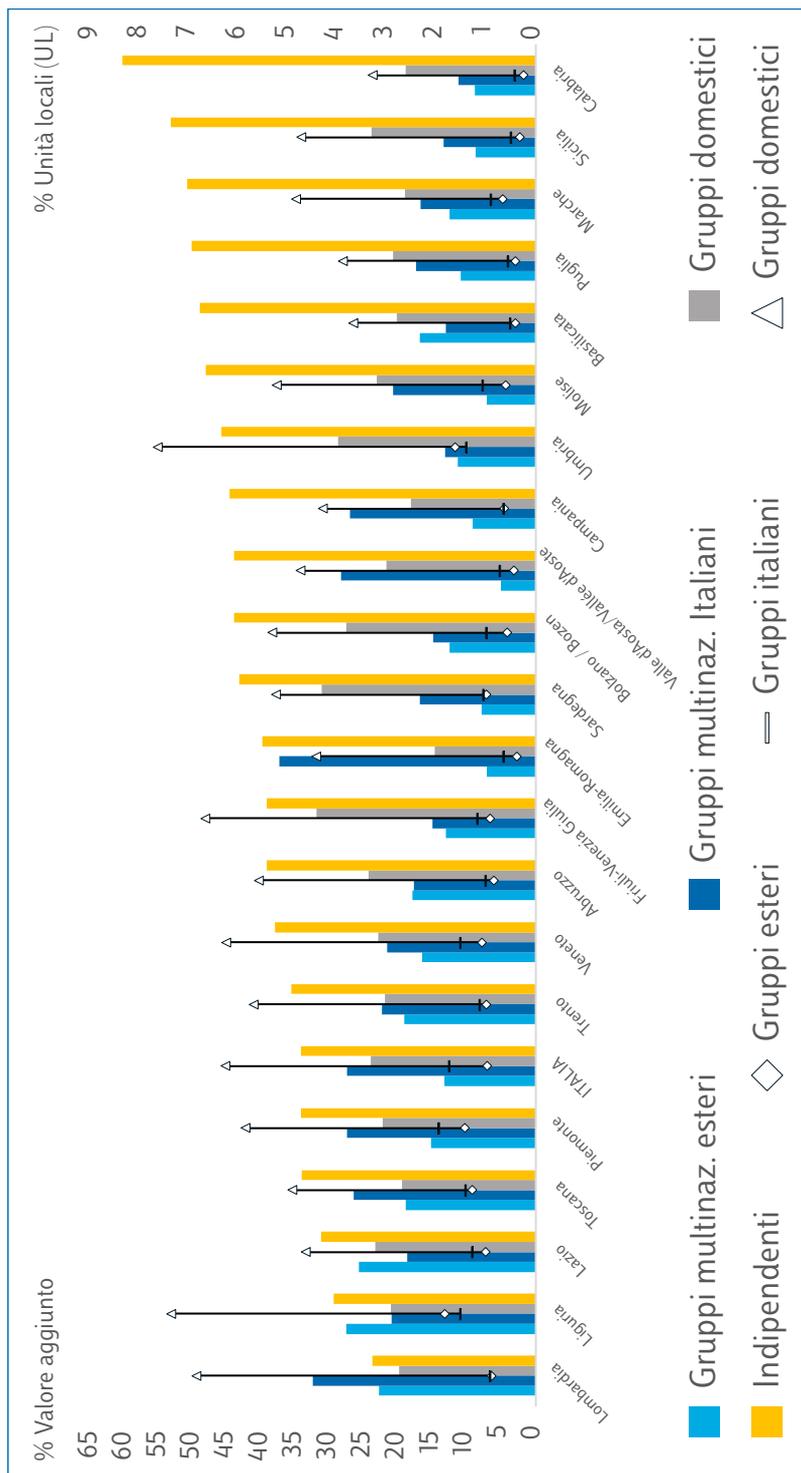
Cartogramma 4 - Unità locali di imprese appartenenti a gruppi multinazionali esteri (Outward) - Anno 2019 (quota percentuale sul totale delle unità locali presenti in Italia)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Rilevazione imprese a controllo estero

A livello regionale le multinazionali estere si concentrano prevalentemente in due regioni, Lombardia e Lazio, che producono complessivamente il 53,0% del fatturato e il 49,5% del valore aggiunto delle multinazionali estere in Italia. L'apporto delle multinazionali estere alle economie regionali misurato in termini di incidenza relativa (incidenza del fatturato e del valore aggiunto sui rispettivi totali regionali) è ancora particolarmente elevato in Lombardia (27,8% del fatturato e 22,7% del valore aggiunto), e nel Lazio (23,0% e 20,9%), oltre che in Liguria (26,0% e 22,3%). Più contenuto il contributo delle multinazionali estere alle economie regionali del Mezzogiorno (11,2% del fatturato e 11,9% del valore aggiunto), in particolare in Molise (5,1% e 8,2%), Basilicata (7,2% e 7,6%) e Calabria (8,9% e 5,5%).

Figura 1 - Quota di valore aggiunto e di unità locali sul totale regionale, per tipologia di unità locale - Anno 2019
(Valori percentuali)



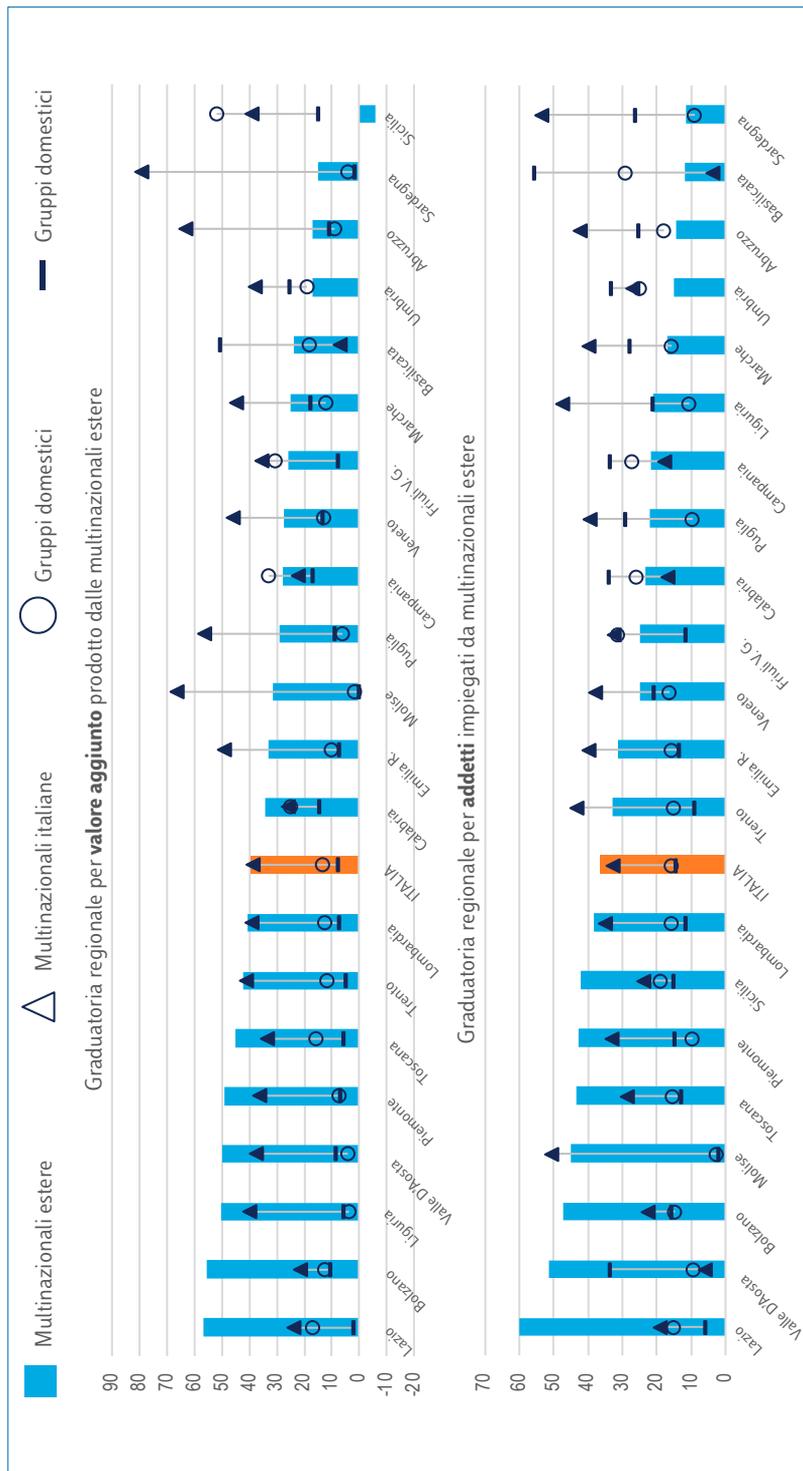
Fonte: Elaborazioni su dati Istat - Rilevazione imprese a controllo estero

A livello settoriale è evidente il ruolo trainante delle unità di multinazionali estere localizzate in alcune regioni. Nel settore industriale infatti, a fronte di un'incidenza del 17,7% in termini di fatturato e 15,1% in termini di valore aggiunto a livello nazionale, il contributo delle multinazionali estere è particolarmente rilevante in alcune regioni. In Liguria per esempio è del 31,3% in termini di fatturato e 21,4% in termini di valore aggiunto. Seguono il Piemonte con il 20,4% del valore aggiunto, il Lazio con il 19,9%, la Lombardia con il 16,7%, l'Abruzzo con il 18,4%, la Toscana con il 15,7% e l'Emilia-Romagna con il 15,5%.

Esaminando i settori di attività economica e le regioni, emerge il ruolo particolarmente rilevante delle multinazionali attive in comparti manifatturieri come per esempio la fabbricazione di coke, di prodotti chimici e farmaceutici. In sette regioni la quota di valore aggiunto prodotto da imprese a controllo estero supera il 40% del valore aggiunto regionale del settore. Nel Lazio troviamo le quote maggiori sia in termini di valore aggiunto che di addetti impiegati pari rispettivamente al 56,9% e 59,9% (Figura 2).

Analizzando sempre a livello regionale si segnala una presenza molto forte delle multinazionali estere in Emilia Romagna nel settore della fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi con una quota di valore aggiunto prodotta pari al 41,4 % del settore, in Piemonte nella fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, e di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi con il 42,6 %.

Figura 2 - Valore aggiunto e addetti per regione di appartenenza delle unità locali e tipologia di gruppo di impresa - SETTORE PRODUZIONE DI COKE, PRODOTTI CHIMICI E FARMACEUTICI - Anno 2019 (Valori percentuali sul totale regionale)



1.1. Dimensioni e performance: confronti regionali per diverse tipologie di unità locali

L'analisi territoriale conferma¹, una **dimensione media** delle imprese appartenenti a multinazionali ampiamente superiore a quella delle imprese appartenenti a gruppi domestici e a imprese indipendenti. Le unità locali delle multinazionali estere hanno una dimensione media di 31,3 addetti, quelle delle multinazionali italiane di 32,4 mentre le unità locali di imprese appartenenti a gruppi domestici o di imprese indipendenti registrano, rispettivamente, una media di 10,8 e di 2,6 addetti.

Tale caratteristica assume forme particolarmente nette in alcune aree del Paese. La regione che registra la maggiore differenziazione è la Liguria, con 46,8 addetti medi delle multinazionali estere rispetto ai 25,4 delle multinazionali italiane, ai 10,8 dei gruppi domestici e ai 2,4 delle imprese indipendenti. Segue il Lazio con 36,7 addetti di media per le multinazionali estere, 34,7 per le italiane, 10,2 e 2,3 rispettivamente per i gruppi italiani e le imprese indipendenti.² Per le multinazionali Italiane, la Basilicata con 63,9 addetti presenta la dimensione media maggiore (29,8 addetti per le unità locali di multinazionali estere, 10,9 per i gruppi italiani e 2,4 per le indipendenti).

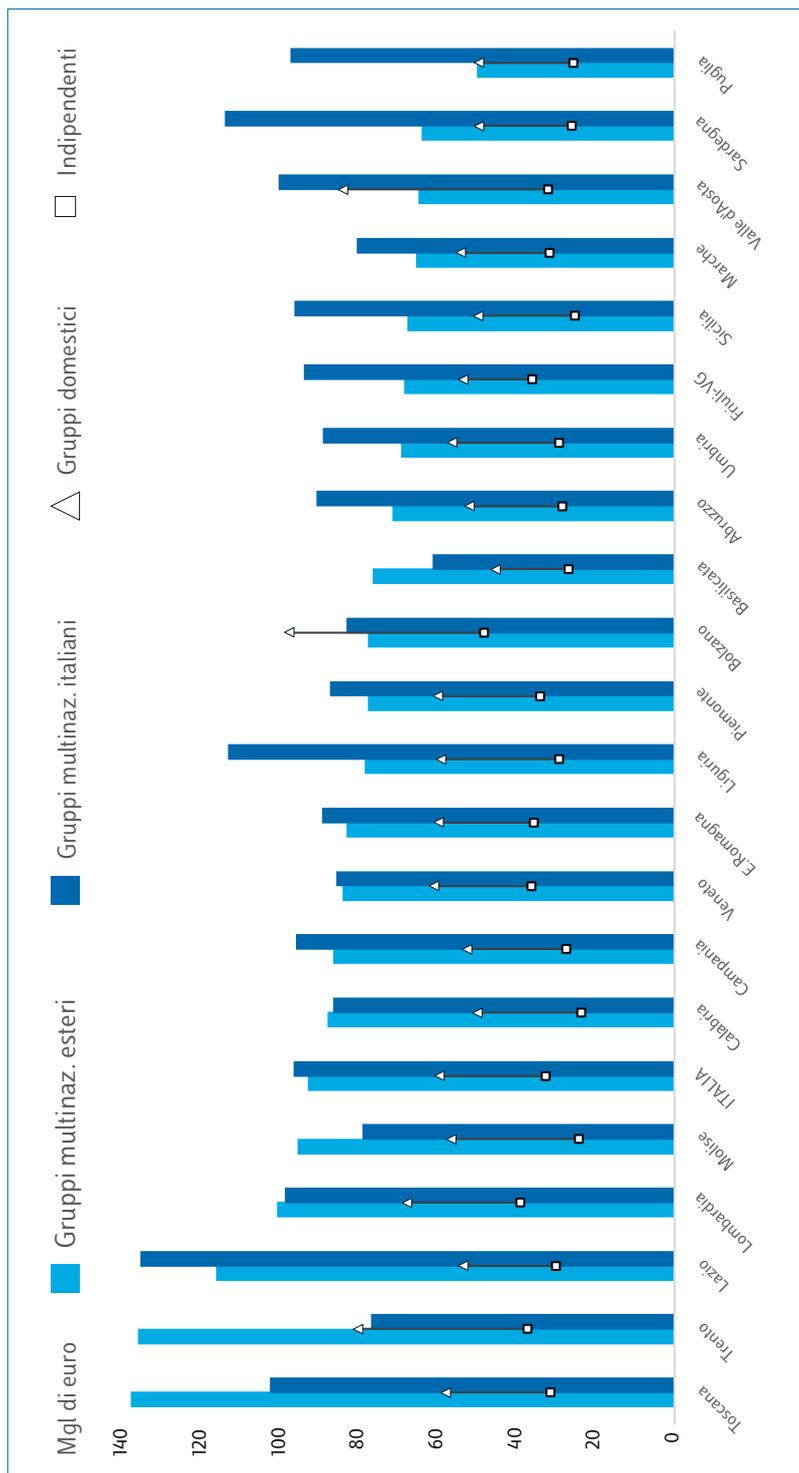
Rilevante anche la **differenza nei livelli di produttività del lavoro**: 93.200 euro per le imprese a controllo estero, 96.800 per le imprese di gruppi multinazionali italiane, 59.600 per i gruppi domestici e 32.700 per le imprese indipendenti. La produttività a livello regionale delle multinazionali estere è particolarmente elevata in Toscana (138 mila), nella provincia autonoma di Trento (136 mila), nel Lazio (116 mila) e in Lombardia (100 mila), regioni che insieme coprono oltre la metà del valore aggiunto prodotto dalle multinazionali estere in Italia.

Nel Lazio la produttività del lavoro delle multinazionali estere risulta particolarmente elevata in alcuni comparti dei servizi (commercio, telecomunicazioni, attività di direzione aziendale, consulenza gestionale). In Lombardia, oltre ai servizi già citati per il Lazio, risulta elevata la produttività nei seguenti settori industriali: fabbricazione di prodotti chimici, fabbricazione di prodotto farmaceutici e fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche. È da segnalare il differenziale positivo della produttività a favore delle unità locali di multinazionali italiane in molte regioni del Mezzogiorno. In Sardegna 114mila euro rispetto ai 64mila delle estere, ai 50mila delle domestiche e ai 26mila delle indipendenti e in Puglia 98mila rispetto rispettivamente a 50mila, 50mila e 26mila. Rappresenta un'eccezione la Provincia Autonoma di Bolzano, dove non emerge un primato delle multinazionali. Infatti, la produttività nei gruppi domestici è pari a 98mila euro, superiore a quella dei gruppi multinazionali esteri (78mila) e italiani (83mila).

¹Cfr. Rapporto "Imprese Estere in Italia: e i nuovi paradigmi della competitività", Rubbettino (2022).

²Ciò è associato, come già detto alla presenza di multinazionali in particolari settori di attività economica.

Figura 3 – Valore aggiunto per tipologia di impresa e regione - Anno 2019
 (Valori in migliaia di euro)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Rilevazione imprese a controllo estero

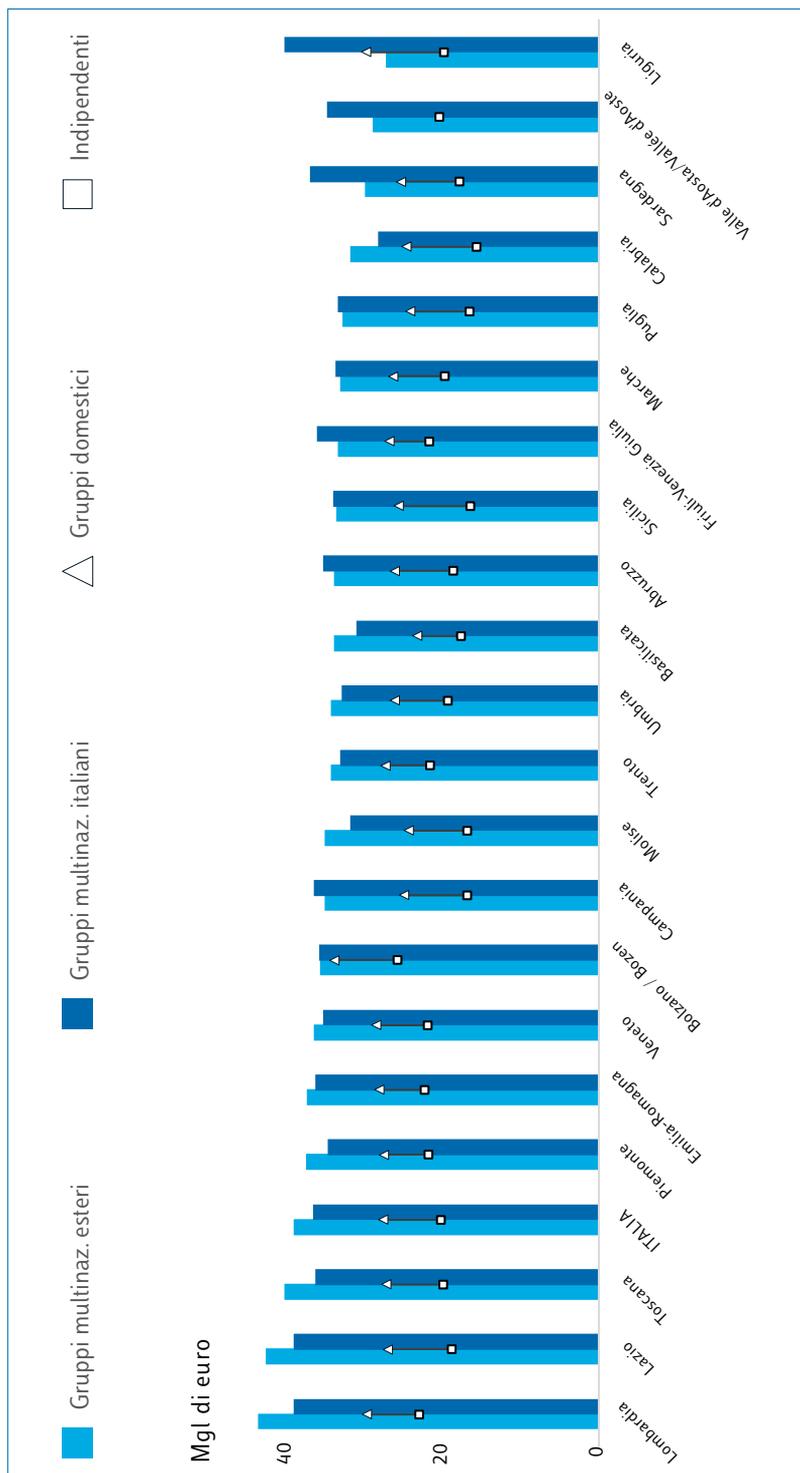
A livello regionale, per quanto riguarda gli **effetti sui salari**, è confermata la presenza di un differenziale positivo a favore delle imprese appartenenti a gruppi multinazionali siano essi esteri o italiani, rispetto alle imprese di gruppi esclusivamente nazionali o indipendenti. La retribuzione per dipendente delle unità locali di multinazionali estere e italiane è superiore in ogni regione e in Lombardia presenta i valori più elevati (44 mila euro), seguita dal Lazio (43 mila euro) e dalla Toscana (40 mila euro). La Liguria registra il costo del lavoro pro-capite più basso per le unità locali di gruppi esteri, pari a 27,3 mila euro, con un valore inferiore a quello delle unità locali di gruppi multinazionali italiani (40 mila) e di gruppi non multinazionali (30 mila euro).

Considerando le sottopopolazioni delle unità locali con 250 addetti ed oltre, le differenze di performance (misurate in termini di produttività del lavoro) si accentuano a favore delle multinazionali - italiane ed estere - in tutte le regioni (in alcune regioni sono le multinazionali estere a prevalere e in altre le multinazionali italiane).

La produttività per le grandi unità a controllo estero è superiore a quelle delle multinazionali italiane in diverse regioni e citiamo la Toscana (264 mila contro 108 mila) con un indicatore addirittura undici volte superiore a quella delle indipendenti, l'Emilia-Romagna (102 mila contro 91 mila) e il Veneto (96 mila contro 87 mila) in entrambe i casi con una produttività tre volte superiore alla produttività delle grandi unità locali di imprese non appartenenti a gruppi. Ci sono poi numerose regioni dove sono le grandi unità di gruppi multinazionali italiani a presentare una produttività maggiore. È il caso del Lazio con una produttività pari a 137 mila per multinazionali italiane (5 volte superiore a quella delle unità di imprese indipendenti), contro 123 mila per le multinazionali estere, della Puglia con 90 mila contro 33 mila, della Sicilia con 76 mila rispetto a 57 mila e della Sardegna con 84 mila rispetto a 41 (in tutti e tre i casi la produttività delle multinazionali italiane è circa tre volte superiore a quella delle imprese indipendenti: in Puglia 89,7 contro 27,7, in Sicilia 76,6 contro 21 e in Sardegna 84 contro 22,9).³

³(CFR. Tavola 5 Appendice).

Figura 4 – Retribuzioni per dipendente per tipologia di unità locale e regione - Anno 2019
 (Valori in migliaia di euro)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Rilevazione imprese a controllo estero

1.2. Differenziazione regionale degli investitori esteri

Considerando la nazionalità degli investitori esteri presenti in Italia si conferma la prevalenza del controllo estero statunitense, francese e tedesco in numerose regioni. Possiamo, però, notare delle significative eccezioni, dovute alla sia alla diversa tipologia settoriale di imprese presenti, sia alla contiguità geografica (Tabella 1).

Gli Stati Uniti sono il paese più presente in Lombardia (20,4% degli addetti e 19,3% del fatturato), Liguria (55,6% degli addetti e 45,9% del fatturato) ed Emilia-Romagna (23,2% degli addetti e 23,2% del fatturato), mentre le multinazionali francesi sono presenti maggiormente in Piemonte (25,2% degli addetti e 21,7% del fatturato), Toscana (24,8% degli addetti e 38,7% del fatturato) e Veneto (18,4% degli addetti e 19,4% del fatturato). Quelle tedesche sono al primo posto nelle province autonome di Bolzano (37,7% degli addetti e 38,7% del fatturato), Trento (20,1% degli addetti e 30,7% del fatturato) e in Friuli-Venezia Giulia (14,8% degli addetti e 16,1% del fatturato). Da sottolineare la presenza al secondo posto delle multinazionali austriache nella provincia di Bolzano (27,4% degli addetti e 26,4% del fatturato), e la presenza di imprese controllate dal Giappone in Abruzzo (19,1% degli addetti e 21,4% del fatturato) e Calabria (12,6% degli addetti e 7,5% del fatturato).

1.3. Innovazione e sostenibilità

Tra il 2016 e il 2018 le imprese che dichiarano di avere **investito** in almeno **un'area innovativa** (tra ricerca e sviluppo, tecnologie e digitalizzazione, capitale umano e formazione, internazionalizzazione e responsabilità sociale e ambientale) sono pari al 63,1% tra le imprese indipendenti, al 77,9% tra le imprese di gruppi domestici, all'84,1% di gruppi multinazionali a controllo italiano e all'87,2% tra quelle a controllo estero, con una differenza di circa 20 punti percentuali tra multinazionali (24,1 estere e 21 italiane) e indipendenti.

Osservando esclusivamente gli **investimenti effettuati nell'area della responsabilità sociale e ambientale**, lo scarto tra multinazionali italiane (+26,2 punti percentuali) o estere (+28,9) rispetto alle indipendenti è ancora più elevato, raggiungendo un risultato importante: tra il 2016 e il 2018 almeno una azienda su due tra la rete delle multinazionali dichiara di avere realizzato tale tipologia di investimenti a fronte del 34,2% registrato tra i gruppi domestici e al 22,8% dalle indipendenti (Figura 5)³. Le previsioni per il 2019-2021, stimate nel corso della rilevazione censuaria, cioè nel 2018, erano in crescita soprattutto per le multinazionali estere, seguite dai gruppi domestici, dalle multinazionali italiane e infine dagli indipendenti.

Dal punto di vista territoriale, è interessante osservare come se tra i gruppi multinazionali a controllo estero prevalga il dato del Mezzogiorno, tra quelle a

Tabella 1 - Provenienza investitori esteri per regione (numero unità locali, addetti, fatturato) – Anno
(Valori percentuali)

Regione	Paese 1	UL	Add.	Fatt.	Paese 2	UL	Add.	Fatt.	Paese 3	UL	Add.	Fatt.
Piemonte	FR	27,5	25,2	21,7	USA	9,8	19,6	20,4	DE	12,3	11,4	14,5
V. d'Aosta	NDL	6,0	30,7	19,7	FR	33,3	24,4	40,6	USA	8,5	16,5	16,8
Lombardia	USA	13,3	20,4	19,3	FR	19,9	16,9	17,5	DE	13,0	13,4	15,2
Liguria	USA	8,6	55,6	45,9	FR	26,2	9,8	8,3	DE	10,8	7,1	10,0
Bolzano	DE	39,3	37,7	38,7	AT	25,1	27,4	26,4	GB	7,3	11,3	10,6
Trento	DE	19,9	20,1	30,7	USA	8,3	19,6	13,1	FR	13,1	13,3	6,7
Veneto	FR	18,3	18,4	19,4	DE	14,8	15,3	27,9	USA	10,5	14,8	12,0
FVG	DE	15,1	14,8	16,1	USA	6,7	14,8	8,5	FR	22,4	12,8	18,2
Em. Romagna	USA	16,1	23,2	23,2	DE	13,3	15,6	18,9	FR	19,1	13,5	13,5
Toscana	FR	24,4	24,8	38,7	USA	12,3	19,0	20,6	GB	13,1	11,6	10,8
Umbria	DE	18,5	30,2	47,1	FR	17,3	13,5	17,3	USA	9,3	12,6	5,8
Marche	USA	11,7	25,0	31,6	FR	21,4	14,3	17,0	DE	14,3	10,0	11,0
Lazio	USA	15,2	21,8	25,1	FR	21,4	19,0	13,6	GB	14,8	10,3	9,5
Abruzzo	JPN	3,3	19,1	21,4	USA	12,9	18,6	18,6	FR	22,1	16,5	19,5
Molise	USA	16,7	28,9	37,3	CH	12,5	15,8	11,3	FR	29,2	13,4	15,2
Campania	USA	12,0	19,5	14,6	FR	24,4	18,2	14,6	DE	13,7	9,4	5,7
Puglia	LU	1,9	24,7	17,9	DE	25,6	22,4	22,4	FR	20,6	14,2	21,3
Basilicata	USA	17,5	41,4	39,4	FR	21,0	16,6	16,7	DE	14,0	10,7	13,1
Calabria	DT	20,4	34,3	13,3	FR	20,7	12,6	59,9	JPN	1,0	12,6	7,5
Sicilia	FR	21,4	17,8	8,1	USA	12,9	15,5	4,4	DE	15,1	14,9	5,2
Sardegna	FR	28,2	19,6	17,1	USA	7,4	14,5	6,2	CH	9,0	12,6	23,8
ITALIA	USA	12,2	20,8	19,7	FR	21,1	17,6	17,8	DE	13,7	13,3	15,4

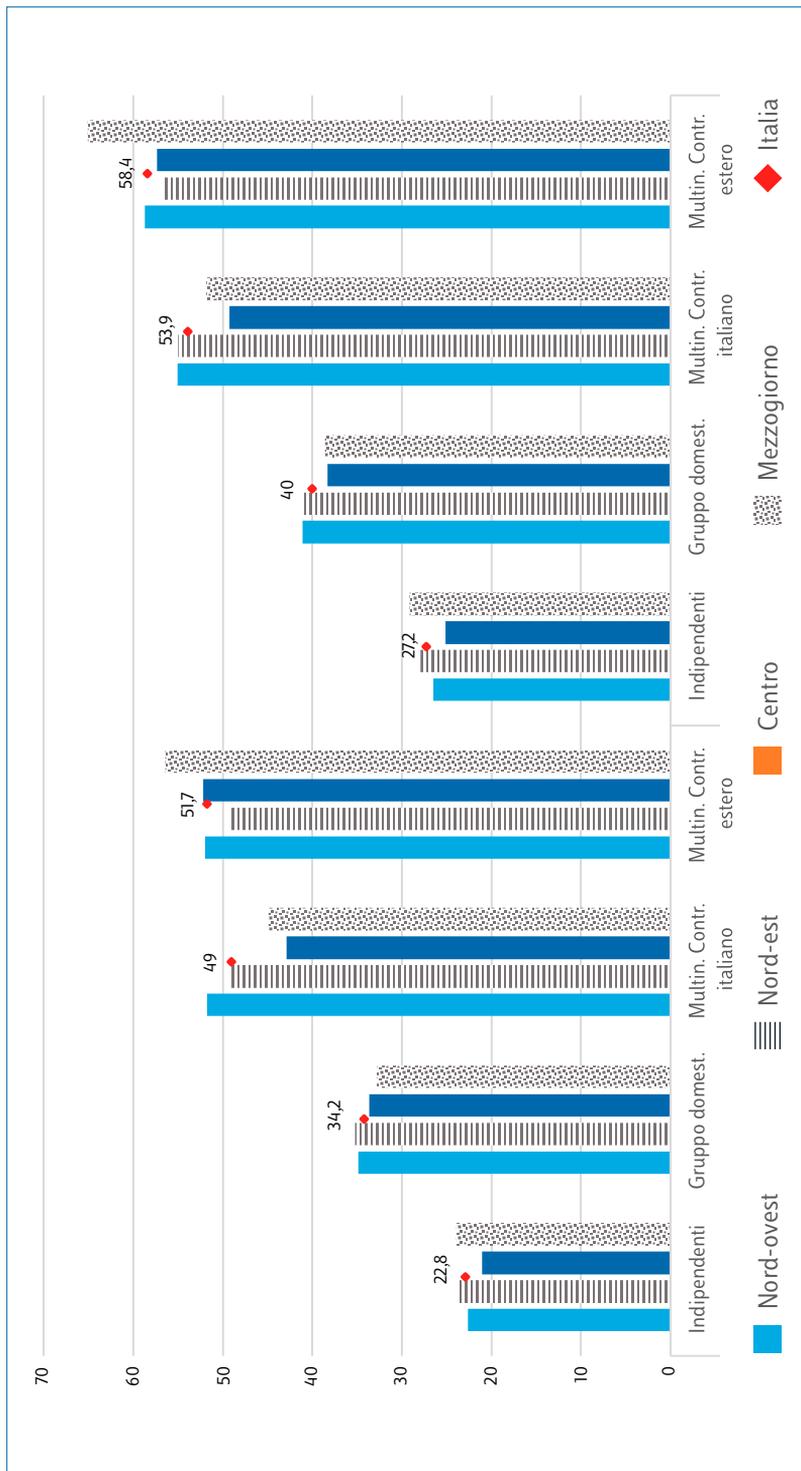
Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Rilevazione imprese a controllo estero

controllo italiano invece è il Nord a registrare una maggiore diffusione all'introduzione di azioni orientate alla sostenibilità (Figura 5).

In particolare, tra le multinazionali estere si conferma una diffusa attenzione in investimenti sostenibili tra tutte le regioni del Sud (con un dato pari complessivamente al 56,4%). Tra queste Puglia (76,2%) e Abruzzo (75,3%) presentano la percentuale più elevata, seguite dalla Basilicata (64,2%). Minore è invece l'incidenza di imprese che hanno effettuato investimenti in sostenibilità tra le multinazionali estere del Nord-est (49,3%), del Nord-ovest (52,0%) e del Centro (52,2%). Tra queste emerge però il risultato di Piemonte (59,5%), Lombardia (51,3%), Toscana (56,3%) e della vicina Umbria (58,5%).

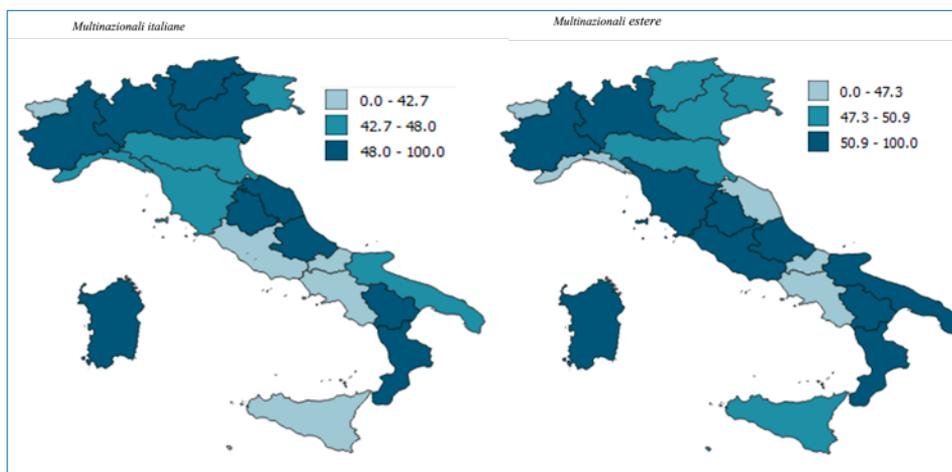
Considerando l'analisi in termini di addetti si conferma la posizione avanzata del Mezzogiorno rispetto alle altre ripartizioni. Infatti gli addetti delle imprese che hanno dichiarato di investire in sostenibilità sono l'82,1% degli addetti delle multinazionali estere attive nel Mezzogiorno rispetto al 73,5% registrato nel Nord-est, al 75,1% del Centro, al 79,9% del Nord-ovest e al 78,4% della media nazionale. Un risultato particolarmente elevato per il Mezzogiorno si evidenzia nell'ambito delle multinazionali estere che operano nel settore dell'industria: il peso degli addetti in esse impiegati è pari all'89,3% (sul totale degli addetti delle multinazionali estere del Mezzogiorno che operano in questo settore), rispetto all'80,1% del Nord-est, all'85,2% del Nord-ovest e all'86,7% del Centro. Anche nel settore dei servizi, il peso occupazionale del Mezzogiorno è particolare elevato (56,1%) sebbene in questo caso le altre ripartizioni presentino valori più alti (pari al 77,4% nel Nord-ovest, al 65,1% nel Nord-est e al 69,5% del Centro).

Figura 5 - Imprese che hanno effettuato investimenti in sostenibilità ambientale e sociale per appartenenza a gruppi e territorio di appartenenza - Anni 2016-2018 e previsioni 2019-2021 (Valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat - Censimento permanente delle imprese

Figura 5 - Imprese che hanno effettuato investimenti in sostenibilità ambientale e sociale per appartenenza a gruppi e territorio di appartenenza – Anni 2016-2018 e previsioni 2019-2021 (Valori percentuali)



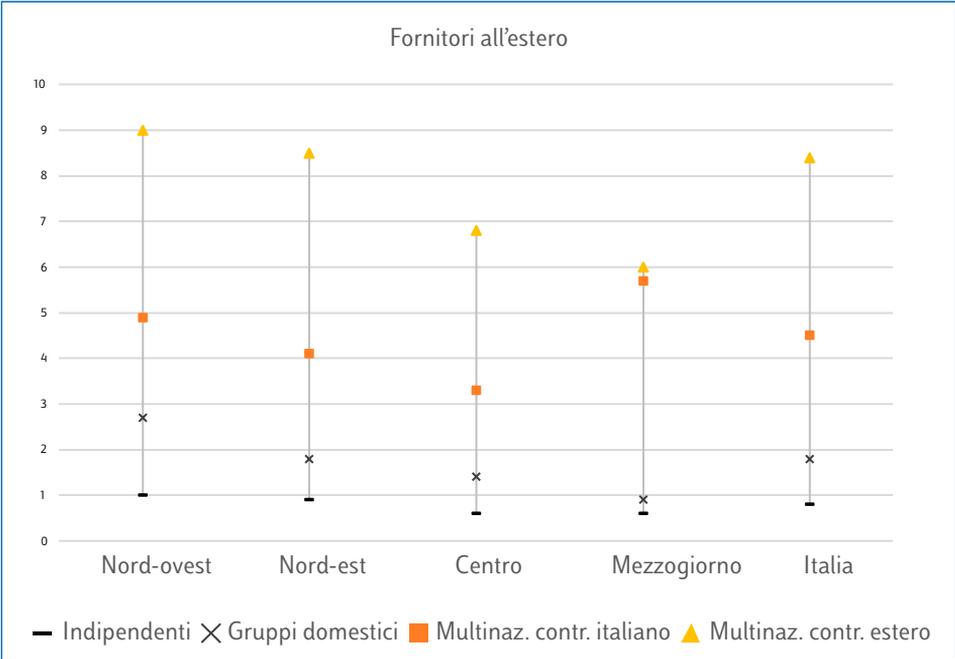
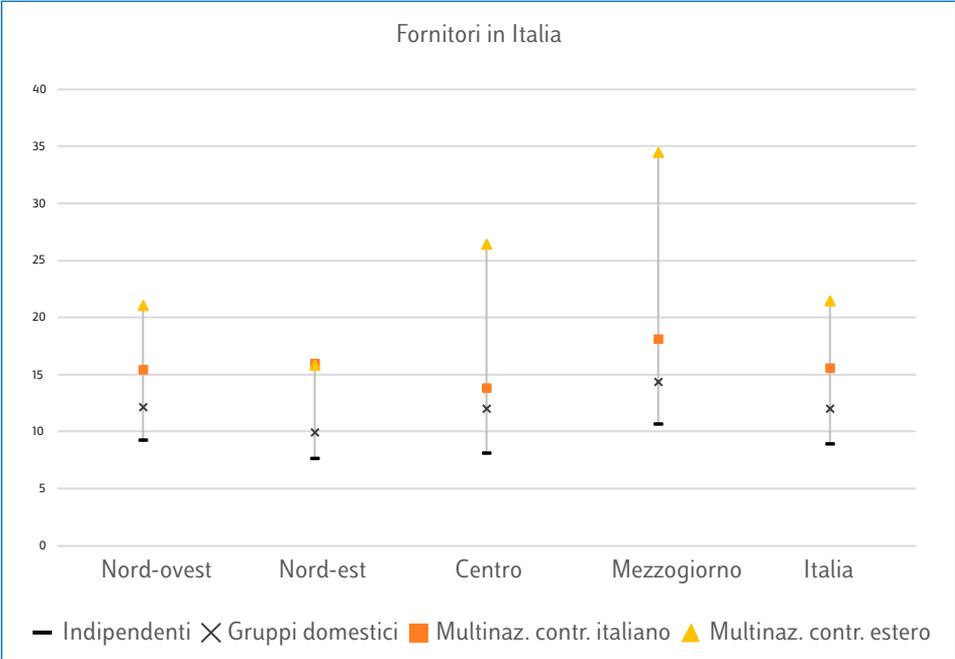
Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Rilevazione imprese a controllo estero

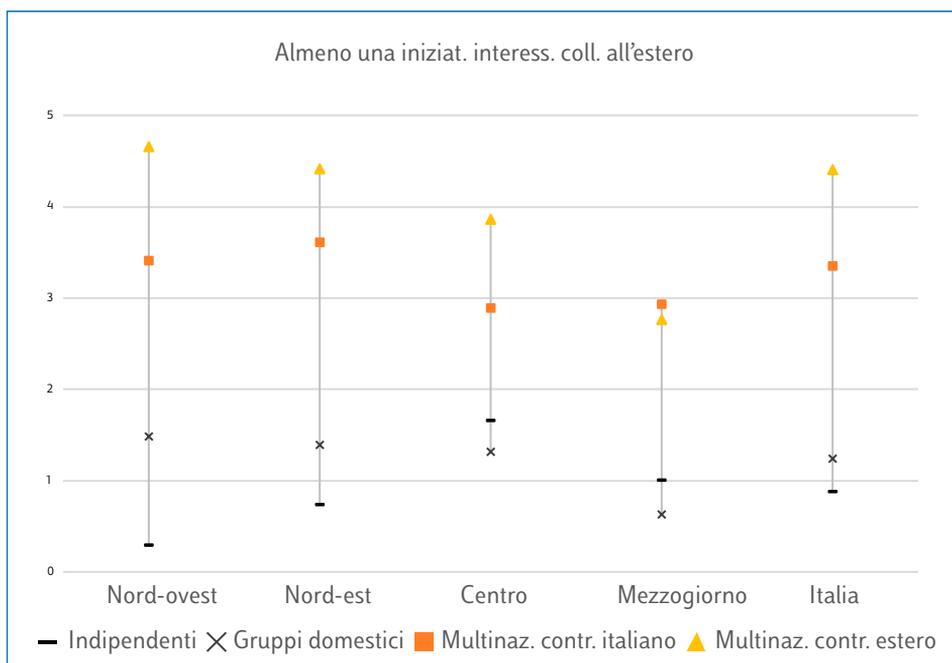
Un risultato positivo emerge anche in termini di **coinvolgimento dei fornitori nella riduzione dell'impatto ambientale**: il 21,4% delle aziende appartenenti a gruppi multinazionali esteri dichiara di avere coinvolto i propri fornitori in Italia (Figura 6) rispetto al 15,5% di quelle appartenenti a multinazionali a controllo italiano, al 12% dei gruppi domestici e all'8,9% degli indipendenti.

Nel Mezzogiorno circa un terzo delle imprese di gruppi multinazionali (pari al 34,4%) coinvolge i fornitori italiani. Significativo anche il dato del Centro (26,4%) e del Nord-ovest (21,0%) mentre nel Nord-est si registra il dato più basso (15,8%) e la distanza con le multinazionali italiane è più contenuta (15,9%).

Il livello di coinvolgimento si riduce considerando i fornitori esteri, con valori massimi tra le imprese di gruppi multinazionali che operano nel Nord-est e nel Nord-ovest. I valori si dimezzano considerando le imprese appartenenti a gruppi multinazionali italiani e sono pressoché nulli tra i gruppi domestici e le imprese indipendenti, tra le quali è più facilmente ipotizzabile un minore rifornimento da paesi esteri. Considerando infine le iniziative di interesse collettivo realizzate all'estero, anche in questo caso il dato più elevato pari a 4 imprese ogni 100 si registra tra le multinazionali estere che operano nel Nord (Figura 6).

Figura 6 - Imprese che hanno coinvolto i fornitori nelle iniziative volte a ridurre l'impatto ambientale e che hanno realizzato iniziative di interesse collettivo all'estero - per appartenenza a gruppi e ripartizione territoriale - Anni 2016-2018 (Valori percentuali)





Fonte: Elaborazioni su dati Istat - Censimento permanente delle imprese

Con l'obiettivo di individuare una sintesi dei livelli di sostenibilità delle imprese appartenenti a gruppi multinazionali, è stato preso in considerazione il numero medio di azioni sostenibili realizzate tra le 60 rilevate nel Censimento 2019. Un valore che sia per le multinazionali italiane sia estere è pari a 13 azioni per impresa rispetto alle 11 azioni rilevate in media per il complesso del sistema economico. Sono stati inoltre considerati i livelli di sostenibilità realizzati nei singoli ambiti, ossia in ambito ambientale, del benessere del personale, dello sviluppo territoriale e della sicurezza interna ed esterna all'azienda, e nell'analisi si è tenuto presente se le imprese ottengono punteggi elevati in uno o più di questi ambiti.

Dai risultati disaggregati per ripartizione geografica, sono nuovamente le imprese appartenenti a multinazionali estere che operano nel Mezzogiorno a presentare una maggiore attenzione alla sostenibilità, con il 63,5% che dichiara di avere realizzato 15 o più azioni sostenibili e il 28,8% che presenta una propensione elevata in più ambiti, ambientale, sociale, di sviluppo locale o in termini di sicurezza; questo rispetto al 59,3% e al 15,5% rilevato in media tra tutte le imprese estere che operano sul nostro territorio. Differentemente da quanto osservato in precedenza però, la distanza con il Nord-ovest e il Centro è più contenuta soprattutto considerando il peso degli addetti impiegati in queste realtà (Tabella 1.a).

Sulla base di tali valori infatti, è il Nord-ovest a presentare un impatto maggiore in termini di numero di azioni realizzate (con un valore pari all'84,9% consideran-

do il peso degli addetti impiegati nelle imprese più sostenibili), seguito dal Centro (81,1%) e a breve distanza dal Mezzogiorno (78,9%). Ciò che si conferma, rispetto a quanto emerso osservando gli investimenti in sostenibilità ambientale e sociale, sono le performance più contenute delle imprese estere nel Nord-est (60,1% in termini di addetti).

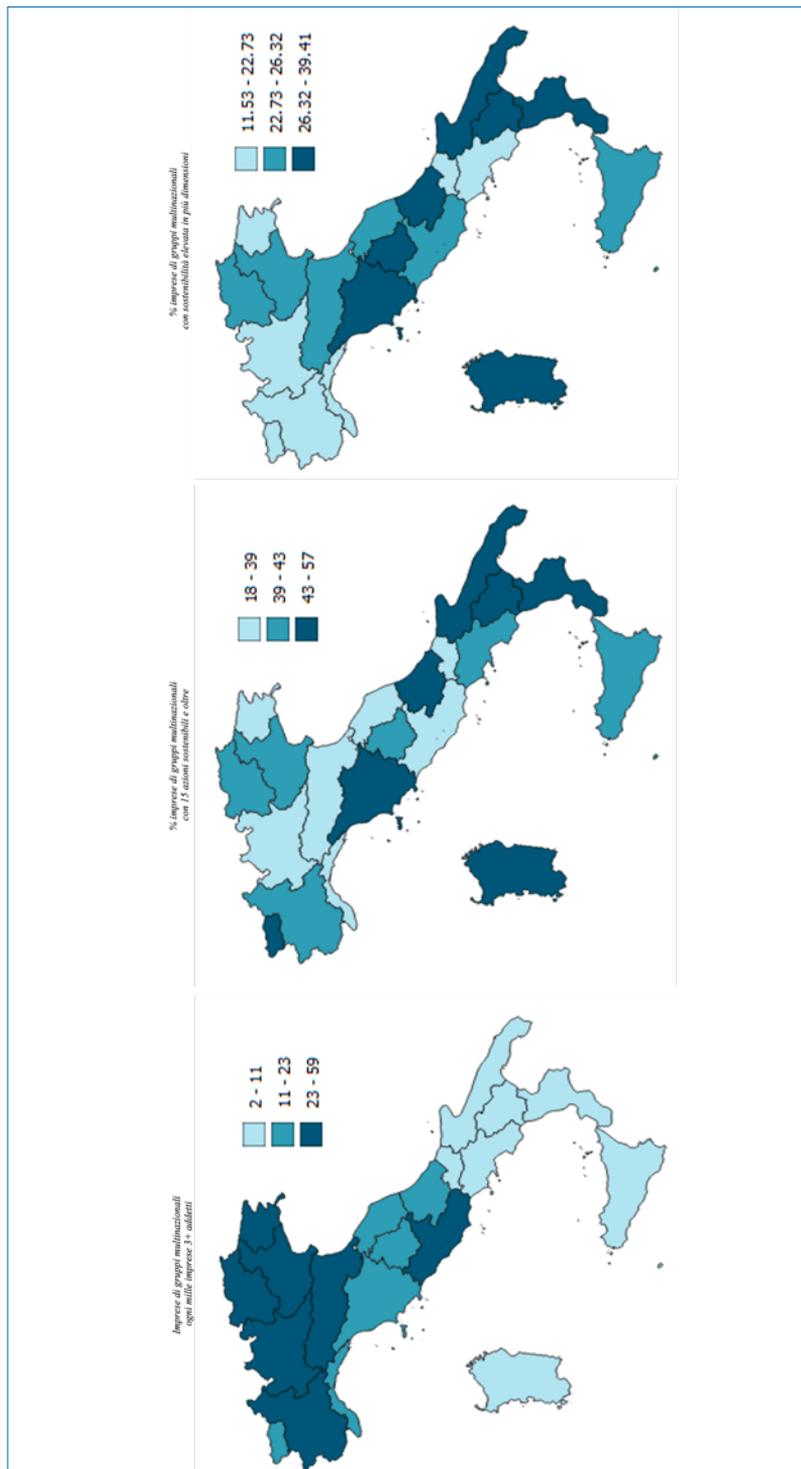
Per quanto riguarda la capacità di offrire una sostenibilità elevata in diverse dimensioni, non solo quindi in quella ambientale che nel complesso raccoglie l'attenzione maggiore da parte delle imprese, le multinazionali estere operative nel Centro-Italia sono quelle che mostrano un maggiore impatto in tal senso: gli addetti impiegati pesano per il 39,5% del totale rispetto al 31,6% del Mezzogiorno e al 31,2% del Nord-ovest. Ancora sotto la media italiana (30,1%) le imprese estere attive nel Nord-est (20,4%).

	Imprese con un livello di sostenibilità elevato (15 azioni sost. e oltre)				Imprese con livello di sostenibilità elevata in più dimensioni				Totale imprese estere			
	Imprese		Addetti		Imprese		Addetti		Imprese		Addetti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Nord-ovest	3.825	60,8	805.151	84,9	926	14,7	295.434	31,2	6.286	100	948.370	100
Nord-est	1.115	51,6	166.012	60,1	238	11,0	56.401	20,4	2.161	100	276.453	100
Centro	963	62,2	143.226	81,1	322	20,8	69.808	39,5	1.548	100	176.663	100
Mezzogiorno	310	63,5	38.547	78,9	141	28,8	15.447	31,6	488	100	48.836	100
Italia	6.213	59,3	1.152.936	79,5	1.625	15,5	437.089	30,1	10.483	100	1.450.323	100

Scendendo nel dettaglio delle azioni sostenibili realizzate, da una prima analisi emerge che diversamente da quanto osservato generalmente nell'ambito degli indicatori economici i gruppi multinazionali a controllo italiano prevalgono sui gruppi esteri in un numero non ridotto di indicatori. Si tratta in particolare di azioni volte a ridurre l'impatto ambientale, come gli investimenti in edifici a basso consumo (16,4% tra le imprese multinazionali italiane rispetto al 14,3% delle imprese appartenenti a gruppi domestici, al 12,6% di quelle a controllo estero e all'8% delle indipendenti) e l'utilizzo di materie prime seconde (19,3% a fronte del 16,2% delle appartenenti a gruppi domestici, 15,9% multinazionali a controllo estero e 16,6% delle indipendenti).

Diversamente i gruppi multinazionali esteri prevalgono nell'ambito del benessere del personale (con il 74,6% delle imprese che dichiara di avere realizzato almeno una azione in questo ambito rispetto al 69,8% di quelle a controllo italiano, al 69,1% dei gruppi domestici e al 68,8% delle indipendenti) e nelle iniziative sociali realizzate sul territorio (rispettivamente con il 30%, 27,9%, 23,7% e 20,2%). Osservando gli indicatori relativi alla sicurezza, infine, i gruppi esteri dichiarano maggiore impegno nella sicurezza del personale e dei sistemi informatici mentre i gruppi multinazionali a controllo italiano alla sicurezza dei prodotti e dei processi.

Figura 7 - Imprese appartenenti a gruppi multinazionali per regione e livelli di sostenibilità – Anni 2016-2018



Fonte: Elaborazioni su dati Istat - Censimento permanente delle imprese

2. Composizione territoriale delle imprese per le quattro dimensioni di *intangible assets*

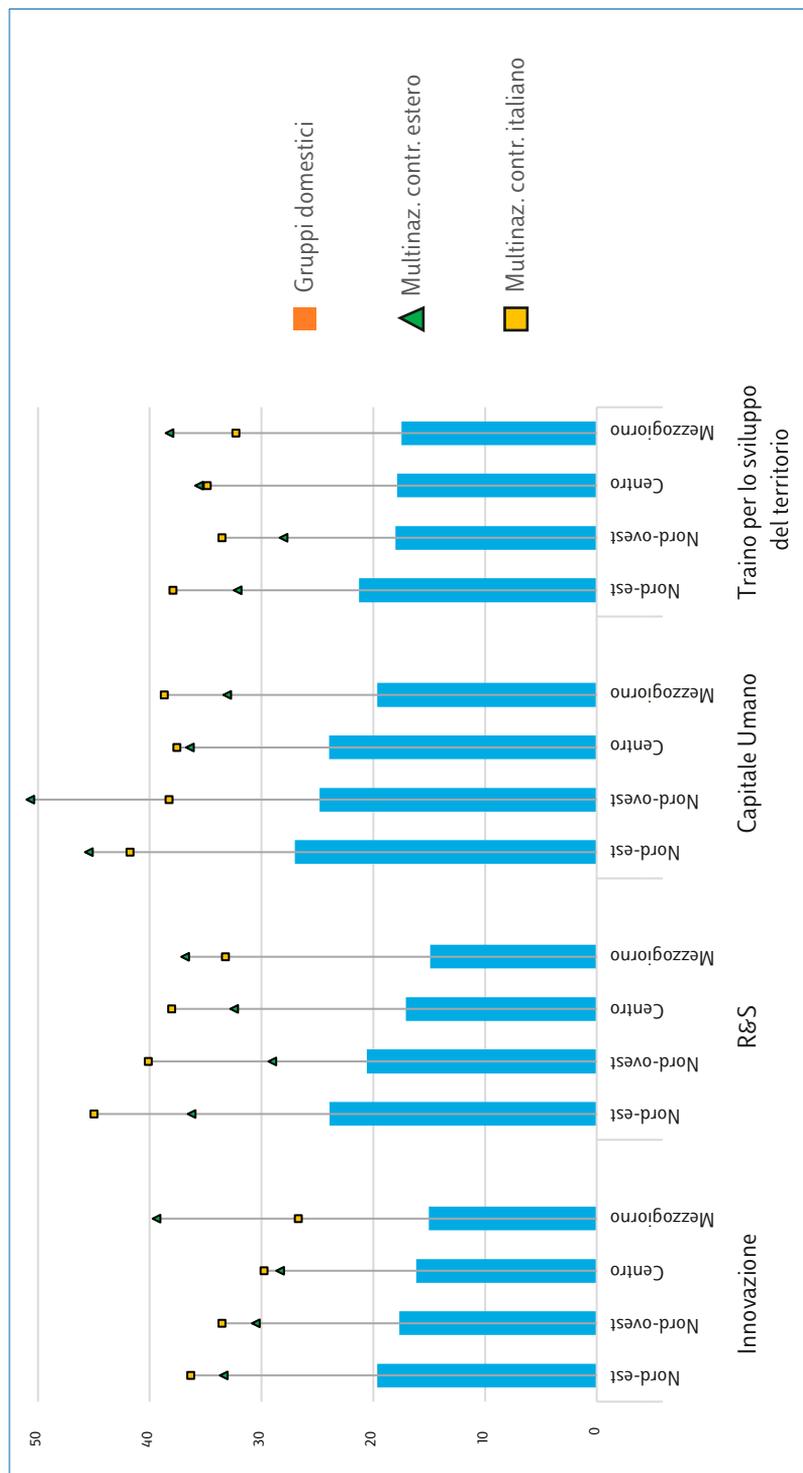
Le analisi presentate di seguito si fondano su indici composti costruiti dall'Istat sulla base delle esigenze informative e di monitoraggio della Strategia di Specializzazione Intelligente (S3), che rappresenta un indirizzo di policy a livello europeo focalizzato sul ruolo della ricerca e dell'innovazione come fattori trainanti dello sviluppo e della competitività dei territori. Tali indici possono essere impiegati proficuamente anche ai fini degli obiettivi conoscitivi del Rapporto qui presentato, essendo riconducibili a quattro dimensioni rilevanti ai fini del raggiungimento di livelli di competitività basati su fattori strutturali, quali Ricerca e sviluppo, Innovazione, Capitale umano e una componente relativa alla capacità di favorire lo sviluppo locale.

I dati presentati di seguito rappresentano il posizionamento delle imprese, distinte in base alla loro tipologia di governance, rispetto a tali dimensioni della competitività, evidenziandone la distribuzione a livello territoriale, per ripartizione geografica e tra le regioni. In particolare i quattro indici composti che identificano i profili di impresa sono stati costruiti sintetizzando un set di indicatori elementari selezionati a partire dai dati del Censimento permanente delle imprese e integrati con i registri statistici dell'Istat. Per ogni impresa, ciascuno dei quattro indici composti varia tra un punteggio minimo di 90 ed un massimo di 130, dove il punteggio massimo indica la presenza di tutte le dimensioni tipiche dell'impresa a specializzazione intelligente definite nell'impianto teorico di riferimento. Allo scopo di evidenziare i profili di impresa più competitivi rispetto alla tipologia di governance, nelle analisi che seguono è stato selezionato il primo 10% di imprese con il punteggio migliore rilevato per ognuno dei quattro indici composti, valutando, per ciascuna tipologia di impresa e area territoriale, la quota di aziende che ricade in questa fascia di top performers (Figura 8).

Complessivamente, per le imprese appartenenti a gruppi domestici e multinazionali a controllo italiano, si rileva una diminuzione della presenza relativa di imprese top performers nel passaggio dal Nord al Sud del Paese, in un contesto che vede le multinazionali a controllo italiano esibire incidenze di imprese a più alta competitività nettamente superiori a quelle dei gruppi domestici in tutte le ripartizioni. Le imprese a controllo estero mostrano in generale una elevata presenza relativa di top performers in tutte le aree territoriali, in alcuni casi superiore a quella delle multinazionali italiane.

Sono da rilevare, in particolare, i dati relativi all'incidenza di top performers nella dimensione dell'innovazione nel Mezzogiorno, dove oltre il 40% delle imprese a controllo estero si colloca nella fascia di aziende con la migliore performance, superando tutte le altre tipologie di impresa; un'ulteriore specificità positiva si rileva per la dimensione del Capitale umano, dove le imprese a controllo estero attive nel Nord-ovest appartengono per oltre il 50% alla fascia dei top performers, con uno scarto di oltre 10 punti percentuali rispetto alle multinazionali italiane; infine, la funzione di Traino per lo sviluppo del territorio delle imprese a controllo estero appare marcata in particolare nel Mezzogiorno

Figura 8 - Governance delle imprese per ripartizione territoriale e indici compositi sugli intangibile assets
 (Valori percentuali)

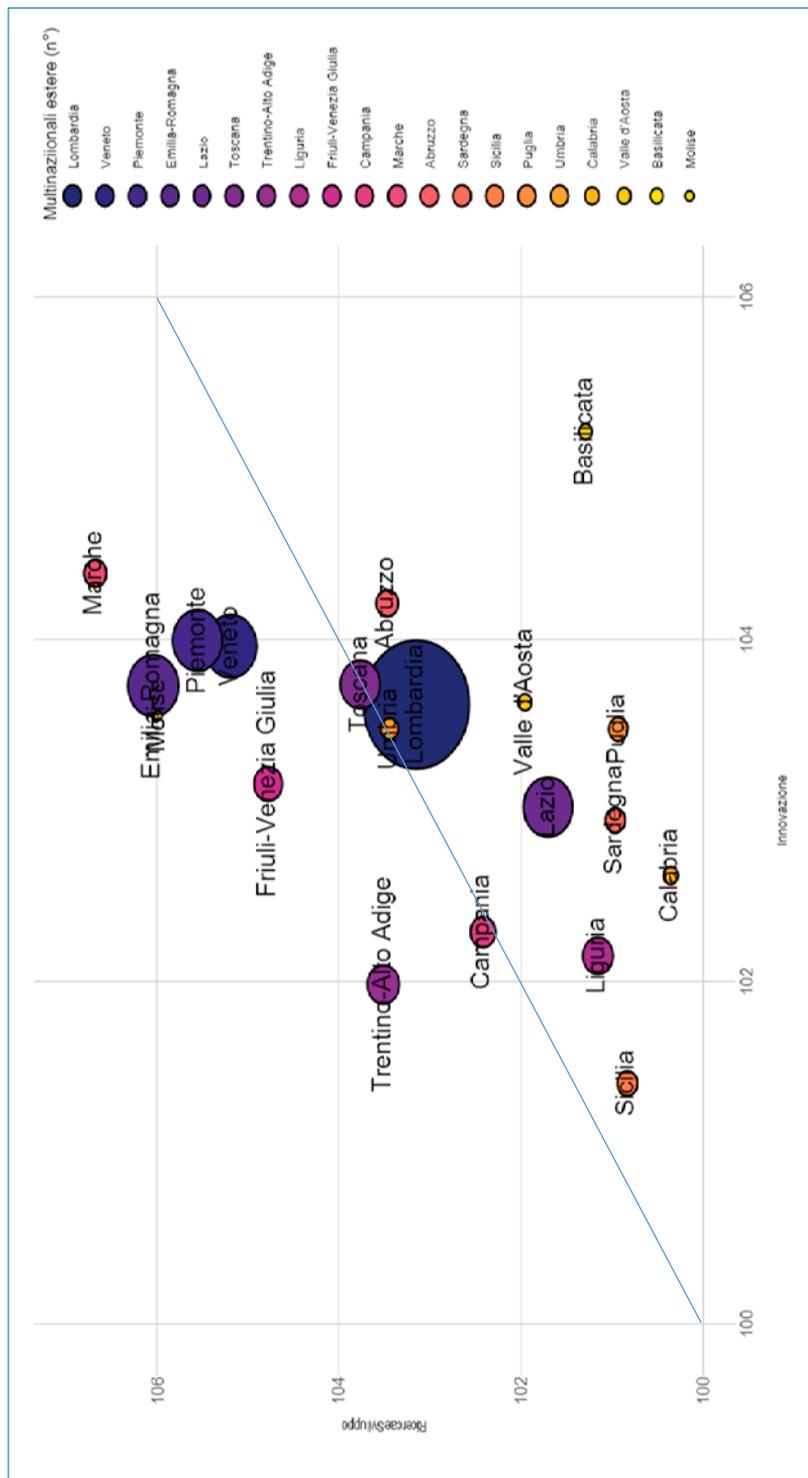


Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente delle imprese e archivi statistici

Per approfondire ulteriormente le specificità territoriali delle aziende a controllo estero, di seguito sono state considerate tutte le imprese (mentre fin qui si è fatto riferimento al segmento del 10% di imprese a più elevata performance in termini di intangibles assets), incrociando, per ciascuna regione i livelli medi di propensione all'innovazione e capacità di fare ricerca e sviluppo registrati per le imprese che operano nella regione (Figura 9). Ciò consente di produrre una mappa regionale delle relazioni fra ricerca e innovazione, tenendo conto anche della presenza regionale delle imprese a controllo estero (misurata dall'ampiezza delle bolle presentate nella Figura 9).

Le imprese localizzate nelle Marche, in Emilia Romagna, Piemonte, Veneto mostrano i livelli più elevati di Ricerca e Sviluppo e, in misura meno marcata, di Innovazione. Lombardia, Umbria, Toscana e Abruzzo si caratterizzano per il bilanciamento tra Ricerca e Sviluppo e Innovazione mentre risulta evidente la debole complementarità delle due dimensioni per le regioni del Mezzogiorno, a sfavore dell'attitudine a fare ricerca e sviluppo, in particolare in Sicilia, Calabria, Sardegna (e si aggiunge la Liguria per il Nord-Ovest); d'altra parte, la diffusione dell'innovazione in alcune regioni del Mezzogiorno, ad esempio la Basilicata, appare rilevante e con livelli anche superiori rispetto alle altre ripartizioni, nonostante la presenza di imprese multinazionali estere sia esigua (la dimensione delle bolle indica il numero di imprese multinazionali estere della regione).

Figura 9 – Indice di Innovazione e indice di Ricerca & Sviluppo nelle multinazionali a controllo estero, per numerosità regionale delle imprese (ampiezza delle bolle)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Consenso permanente delle imprese e archivi statistici

Capitolo 2.

Schede Regionali

Introduzione

Questa seconda parte del volume è dedicata a delle brevi schede regionali, nelle quali riportiamo i dati sulla presenza delle multinazionali estere sul territorio regionale, la loro composizione settoriale, l'investimento in asset intangibili e il loro peso all'interno dei settori d'eccellenza del tessuto produttivo regionale.

Come già evidenziato nel capitolo 1, la presenza territoriale delle multinazionali estere, misurata in termini di unità locali, addetti e valore aggiunto appare notevolmente sbilanciata a favore delle regioni del Nord Italia (Tabella 1): le sole quattro regioni del Nord Ovest, Lombardia in testa, ospitano il 47,1% delle unità locali, che impiegano il 48,4% del totale degli addetti delle imprese estere in Italia; Nord Est e Centro contano rispettivamente per il 23,1% e il 17,8% delle unità locali e per il 22,2% e il 18,4% degli occupati, mentre nel Mezzogiorno si localizza soltanto l'11,9% delle MNE in Italia.

Di conseguenza, quasi la metà del valore aggiunto creato da questa tipologia di imprese proviene dalle stesse regioni in cui la loro presenza è maggiore. La disomogeneità territoriale che si riscontra nelle scelte di localizzazione delle imprese estere nel paese è però fortemente legata alla struttura produttiva italiana, poiché la distribuzione delle multinazionali estere dipende dai fattori strategici che le hanno spinte a investire in Italia e dunque risente anche delle differenze tra regioni (infrastrutture, trasporti, costi di produzione, tassazione).

Da qui la rilevanza di utilizzare la base dati Istat, che riporta i principali aggregati economici per tipologia di impresa e per regione (Frame territoriale SBS), così da permettere di compiere un'analisi precisa e dettagliata sul peso e sul ruolo delle multinazionali estere all'interno del sistema economico delle singole regioni italiane.

Potendo guardare all'interno dell'economia regionale, l'apporto delle multinazionali estere è molto forte nel creare occupazione e ricchezza sul territorio, specie al Nord e al Centro mentre i valori del Mezzogiorno sono più contenuti.

In regioni come il Lazio e la Lombardia, le imprese estere partecipano a più del 20% del valore aggiunto regionale, mentre in Calabria e Sicilia la stessa quota

si attesta al 5,5%, ma il minor contributo alla creazione di valore è in linea con la minore presenza di imprese estere nella regione e con una dimensione inferiore dell'economia regionale.

Fa eccezione la Liguria, dove il 2,9% delle unità locali di MNE presenti in Italia contribuiscono al 13,6% dell'occupazione e al 22,3% del valore aggiunto regionale.

Tabella 1 – Peso delle multinazionali estere regionali sul totale delle multinazionali estere in Italia e sull'economia regionale – Anno 2019

(Valori percentuali)

	Unità locali		Addetti		Valore aggiunto	
	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto	%	Mld €	%
	% MNE	% reg	% MNE	% reg	% MNE	% reg
Piemonte	9,5	1,3	10,5	11,5	8,8	17,8
Valle d'Aosta	0,3	1,0	0,2	6,1	0,1	8,3
Lombardia	34,4	1,9	33,6	13,4	36,3	22,7
Liguria	2,9	1,0	4,3	13,6	3,6	22,3
NORD OVEST	47,1	1,6	48,4	12,9	48,7	21,5
Trentino Alto-Adige	2,5	1,3	1,7	6,5	1,9	11,2
Veneto	9,8	1,1	9,4	13,8	8,5	7,1
Friuli Venezia-Giulia	2,7	1,4	2,4	9,3	1,7	12,7
Emilia-Romagna	8,2	1,0	8,7	7,8	7,8	12,6
NORD EST	23,1	1,1	22,2	7,8	19,9	12,7
Toscana	6,2	0,9	5,6	6,9	8,3	19,5
Umbria	0,9	0,6	0,8	4,8	0,6	8,25
Marche	1,7	0,6	1,4	4,1	1,0	6,5
Lazio	9,0	0,9	10,6	9,5	13,2	20,9
CENTRO	17,8	0,8	18,4	7,5	23,1	18,1
Abruzzo	1,5	0,7	1,7	7,1	1,3	12,8
Basilicata	0,3	0,4	0,3	3,6	0,2	7,6
Calabria	0,6	0,3	0,4	2,0	0,4	5,5
Campania	2,7	1,3	2,8	3,6	2,6	8,3
Molise	0,2	0,4	0,1	3,1	0,1	8,2
Puglia	2,5	0,4	2,8	5,0	1,5	7,3
Sardegna	1,5	0,6	1,3	5,5	0,9	9,8
Sicilia	2,6	0,4	1,5	2,8	1,1	5,5
MEZZOGIORNO	11,9	0,4	10,9	4,1	8,1	7,9

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

I dati e le elaborazioni presentate nelle schede che seguono, saranno poi ripor-tati in maniera più estesa in una serie di approfondimenti che vuole ampliare lo sguardo sulle economie regionali e sul ruolo delle multinazionali estere all'interno delle singole regioni.

ABRUZZO

1. La presenza delle imprese a capitale estero in Abruzzo

L'Abruzzo è tra le regioni meno attrattive per gli investimenti esteri in Italia: con 692 unità locali, pari all'1,5% del totale delle MNE, si colloca al quindicesimo posto su venti regioni (Tabella 1). Il loro contributo all'economia regionale è comunque rilevante: sono lo 0,7% delle unità locali abruzzesi ma contribuiscono al 12,8% del valore aggiunto (1,7 miliardi) e al 12,7% del fatturato (6,2 miliardi). I vertici delle imprese multinazionali a controllo estero in Abruzzo risiedono principalmente – per numero di addetti - in Giappone (3,3% delle unità locali, 19,1% degli addetti e 21,4% del fatturato), seguono gli Stati Uniti (12,9% delle unità locali, 18,6% degli addetti e 18,6% del fatturato) e la Francia (22,1% delle unità locali, 16,5% degli addetti, 19,5% del fatturato).

Tabella 1 – Peso delle multinazionali estere in Abruzzo sull'economia regionale e sul totale delle multinazionali estere presenti in Italia – Anno 2019

(* valori espressi in miliardi di euro)

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	692	24.049	1,7	6,2
% MNE Abruzzo su tot Abruzzo	0,7	7,1	12,8	12,7
% MNE Abruzzo su MNE Italia	1,5	1,7	1,3	1,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

Il 75% delle MNE in Abruzzo opera nel settore dei servizi, specialmente nel settore del commercio, che conta per il 39,2% delle unità locali, seguito per numerosità dal settore degli altri servizi che pesa per il 36,7% delle unità locali, eppure contribuisce in misura relativamente maggiore all'economia delle imprese estere regionali: esso, infatti, conta per il 24,5% dell'occupazione e il 18,2% del valore aggiunto. Ma è il settore industriale manifatturiero ad avere il peso maggiore, con il 18,4% delle unità locali di imprese estere, infatti, rappresenta quasi il 60% dei dipendenti e genera 1,1 miliardi di valore aggiunto e 4,1 miliardi di fatturato, il 64,6% e il 65% del totale regionale.

Tabella 2 – Composizione settoriale delle multinazionali estere in Abruzzo – Anno 2019*(Valori percentuali sul totale delle imprese estere in Abruzzo)*

	Unità locali		Addetti		Valore aggiunto		Fatturato	
	N	%	N	%	Mld €	%	Mld €	%
Manifattura	127	18,4	14.283	59,4	1,1	64,6	4,1	65,0
Altra Industria	40	5,8	966	4,0	0,132	7,7	0,469	7,5
Commercio	271	39,2	2.913	12,1	0,163	9,5	1,2	19,0
Altri servizi	254	36,7	5.888	24,5	0,312	18,2	0,529	8,5

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

Le 21 grandi unità locali di MNE contano solo per il 3% del totale delle imprese estere in Abruzzo, ma rilevano notevolmente, sia tra le MNE che tra le grandi unità locali regionali (Tabella 3): rappresentano il 44,4% dell'occupazione generata dalle imprese estere e contribuiscono alla creazione di 2,1 miliardi di fatturato, pari al 21,6% del fatturato delle grandi unità locali nella regione. La maggior parte di esse opera nel settore industriale (17 unità locali), settore che genera il 94% del valore aggiunto.

Tabella 3 – Le grandi multinazionali estere in Abruzzo – Anno 2019*(* valori espressi in miliardi di euro)*

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	21	10.681	0,680	2,1
% Grandi MNE su Grandi Abruzzo	31,8	30,8	32,9	21,6
% Grandi MNE su MNE Abruzzo	3,0	44,4	39,5	34,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

1.1. Gli asset intangibili e la sostenibilità

A partire dagli anni 2000, la Regione Abruzzo ha promosso politiche per la ricerca e l'innovazione volte a rafforzare le infrastrutture territoriali per sostenere lo sviluppo delle piccole e medie imprese, che sono importanti partner dei gruppi multinazionali presenti sul territorio⁵. Le imprese multinazionali, sia estere che domestiche, infatti, sono tipologie di imprese che per dimensione e tipologia di governance, sono più innovative, investono maggiormente in R&S e capitale umano e quindi dimostrano forti capacità di trainare il territorio (Tabella 4).

Tabella 4 – Asset intangibili e sostenibilità per tipologia di impresa in Abruzzo – Anno 2019
(Valori percentuali)

	Multinazionali estere	Multinazionali italiane	Gruppi domestici	Indipendenti
Innovazione	43,3	39,7	16,1	8,3
R&S	37,4	39,2	16,7	6,0
Capitale umano	52,5	51,5	23,7	9,5
Traino del territorio	43,3	34,4	16,6	8,1

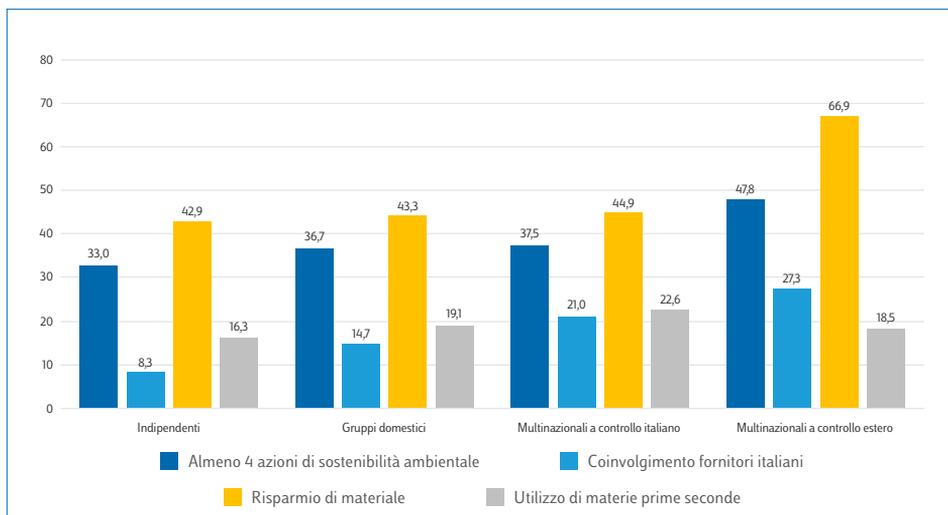
Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente delle imprese

Innovazione e R&S. La percentuale di imprese estere abruzzesi ai vertici dell'innovazione è pari al 43,3%, con il 20% delle stesse che nel triennio 2016-2018 ha prodotto tecnologie abilitanti, una quota notevolmente superiore a tutte le altre tipologie di impresa in regione. Inoltre, il 37,4% delle imprese estere abruzzesi si colloca nel miglior decimo percentile per investimento in ricerca e sviluppo.

Capitale umano. Dall'analisi dell'investimento in capitale umano emerge che il 52,5% delle imprese multinazionali estere abruzzesi si posiziona nel decimo miglior percentile del relativo indice, un dato superiore a tutte le altre tipologie di impresa nella regione e di 40 punti percentuali superiore alla media nazionale.

Territorio. Le MNE abruzzesi hanno forti capacità di trainare il territorio e superano la media nazionale di 33 punti percentuali (43,3% vs 10,4%). Le stesse sono integrate nel territorio e stabiliscono relazioni proficue con gli stakeholder circostanti (imprese, università e centri di ricerca, pubblica amministrazione): la quota di imprese estere con un livello di relazione medio-alto è pari al 35,8%.

Figura 1 - Sostenibilità ambientale in Abruzzo per tipologia di governance - Anni 2016-2018 (Valori percentuali sul totale delle imprese della regione)



Fonte: Istat – Censimento permanente delle imprese

Sostenibilità ambientale. Analizzando i risultati dell'ultimo censimento permanente delle imprese, emerge che rispetto a tre dei quattro indicatori riportati (Figura 1), la percentuale di multinazionali a controllo estero che adotta comportamenti sostenibili è superiore a tutte le altre tipologia di impresa: il 47,8% ha compiuto almeno quattro azioni legate alla sostenibilità ambientale nel triennio 2016-2018 e 67% delle MNE in regione risparmia materiale utilizzato durante il ciclo produttivo. Inoltre il territorio regionale e nazionale beneficia della loro presenza, dal momento che il 27,3% di queste coinvolge anche i fornitori italiani nelle iniziative di riduzione dell'impatto ambientale.

2. Le imprese a capitale estero e le eccellenze regionali

Il settore industriale è la principale fonte di ricchezza della regione: al suo interno, i comparti più sviluppati sono quello alimentare e dei trasporti. Accanto a questi il settore turistico, sviluppatosi in tempi più recenti, grazie alla ricchezza naturalistica abruzzese.

Tabella 5 – Peso delle multinazionali estere nei settori d'eccellenza regionale - Anno 2019

(Valori percentuali sul totale delle imprese del settore, miliardi di euro)

Industrie	Unità locali		Valore aggiunto		Fatturato		Addetti	
	N	%	Mld €	%	Mld €	%	N	%
Alimentare, bevande e tabacco	9	0,4	0,074	13,1	0,298	10,8	703	5,7
Automobili e altri mezzi di trasporto	14	8,9	0,255	32,5	1,2	20,0	3.509	26,5
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	25	0,3	0,007	1,2	0,016	1,0	255	0,7

Fonte: Istat – Frame territoriale SBS

Alimentare. Sebbene l'agricoltura non sia molto diffusa nel territorio abruzzese, la regione è sede di numerose e importanti imprese attive nella trasformazione dei prodotti alimentari. Nel settore operano 2.065 unità e 12.352 addetti, per un valore aggiunto di 571 milioni e un fatturato di 2,7 miliardi. In questo comparto, le imprese estere rappresentano solo lo 0,4% delle unità locali ma generano il 13,1% del valore aggiunto e il 5,7% del fatturato.

Trasporti. Il comparto dei mezzi di trasporto traina l'economia e l'export regionale (rappresenta il 55% dell'export regionale)⁶. Il settore genera 6 miliardi di fatturato e quasi 800 milioni di valore aggiunto. In questo settore le imprese a capitale estero rappresentano una quota molto significativa, sia in termini di unità e addetti, sia in termini di produzione: le 14 unità locali occupano il 26,5% dei dipendenti, generano 255 milioni di valore aggiunto (32,5%) e 1,2 miliardi di fatturato, pari al 20% del totale del settore.

Turismo. La regione attira turisti sia durante il periodo estivo, che durante quello invernale, grazie ai suoi impianti sciistici e il settore delle attività di alloggio e ristorazione occupa il 10% del totale regionale, con quasi 600 milioni di valore aggiunto e 1,5 miliardi di fatturato. Nel settore turistico, le imprese a capitale estero giocano un ruolo di secondo piano: sono soltanto lo 0,3% del totale delle unità locali e generano l'1,2% del valore aggiunto e l'1% del fatturato.

⁶ Polo di innovazione automotive Abruzzo, giugno 2022

BASILICATA

1. La presenza delle imprese a capitale estero in Basilicata

La Basilicata è tra le regioni meno attrattive per gli investimenti esteri: ospita 143 unità locali, pari allo 0,3% del totale delle MNE presenti in Italia (Tabella 1). Il loro contributo all'economia regionale è comunque rilevante: sono lo 0,4% delle unità locali lucane ma contribuiscono al 7,6% del valore aggiunto (326 milioni) e al 7,2% del fatturato (1,3 miliardi). I vertici delle imprese multinazionali a controllo estero in Basilicata risiedono principalmente negli Stati Uniti (17,5% delle unità locali, 41,4% degli addetti e 39,4% del fatturato), seguono la Francia (21,0% delle unità locali, 16,6% degli addetti e 16,7% del fatturato) e la Germania (14,0% delle unità locali, 10,7% degli addetti, 13,1% del fatturato).

Tabella 1 – Peso delle multinazionali estere in Basilicata sull'economia regionale e sul totale delle multinazionali estere presenti in Italia – Anno 2019

(* valori espressi in miliardi di euro)

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	143	4.264	0,326	1,3
% MNE Basilicata su tot Basilicata	0,4	3,6	7,6	7,2
% MNE Basilicata su MNE Italia	0,3	0,3	0,2	0,2

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

Il 58% delle MNE in Basilicata opera nel settore dei servizi, specialmente nel settore degli altri servizi, che conta per il 30,1% delle unità locali e per il 20,9% degli addetti, mentre il settore del commercio pesa per il 28% delle unità locali, eppure contribuisce al 13,2% del valore aggiunto e al 13,4% del fatturato. Ma è il settore industriale manifatturiero ad avere il peso maggiore, con il 28,7% delle unità locali di imprese estere rappresenta il 65% dei dipendenti e genera il 68,3% del valore aggiunto e il 72,5% del fatturato regionale.

Tabella 2 – Composizione settoriale delle multinazionali estere in Basilicata – Anno 2019*(Valori percentuali sul totale delle imprese estere in Basilicata)*

	Unità locali		Addetti		Valore aggiunto		Fatturato	
	N	%	N	%	Mld €	%	Mld €	%
Manifattura	41	28,7	2.773	65,0	0,223	68,3	0,974	72,5
Altra Industria	19	13,3	223	5,2	0,029	9,0	0,126	9,4
Commercio	40	28,0	374	8,8	0,043	13,2	0,180	13,4
Altri servizi	43	30,1	893	20,9	0,031	9,5	0,062	4,6

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

La Basilicata conta 4 grandi unità locali di imprese estere e un totale di 17 grandi unità locali che rappresentano una quota nulla del totale delle imprese nella regione, ma impiegano l'11,1% degli addetti e generano 4,3 miliardi di fatturato, pari al 23,6% del fatturato regionale.

Tabella 3 – Le grandi multinazionali estere in Basilicata – Anno 2019*(* valori espressi in miliardi di euro)*

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	17	13.249	0,560	4,3
% Grandi su Basilicata	0,0	11,1	13,1	23,6

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

1.1. Gli asset intangibili e la sostenibilità

La Regione Basilicata negli ultimi dieci anni ha promosso l'adozione di politiche, in linea con quanto richiesto dalla commissione europea, per rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, che sostenga la competitività delle piccole e medie imprese locali e migliori il collegamento tra il sistema produttivo e quello sociale. In quest'ottica le imprese estere sul territorio diventano attori chiave per lo sviluppo.

Tabella 4 – Asset intangibili e sostenibilità per tipologia di impresa in Basilicata – Anno 2019
(Valori percentuali)

	Multinazionali estere	Multinazionali italiane	Gruppi domestici	Indipendenti
Innovazione	53,7	31,6	19,7	10,6
R&S	17,9	26,4	11,8	6,1
Capitale umano	37,6	51,7	18,0	9,6
Traino del territorio	26,8	48,5	28,9	12,2

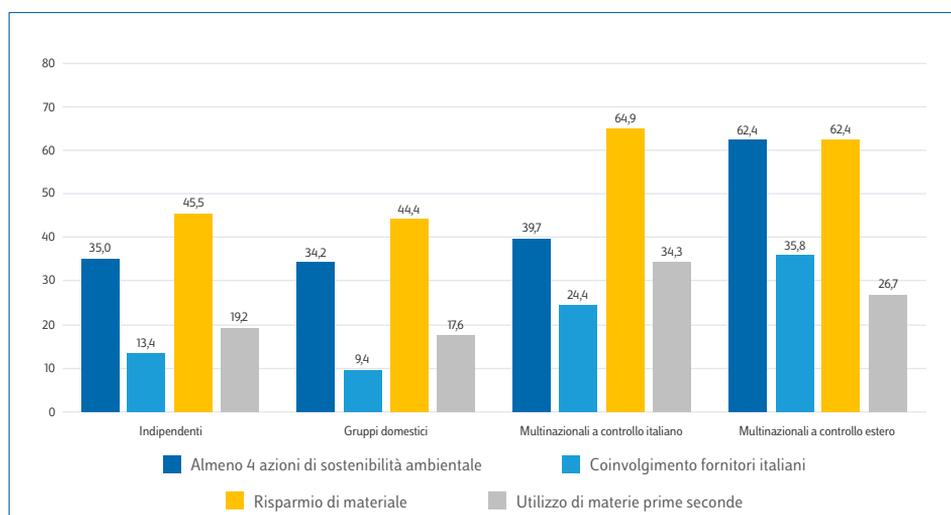
Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente delle imprese

Innovazione e R&S. La percentuale di imprese estere lucane ai vertici dell’innovazione è pari al 53,7%, una quota notevolmente superiore alla media nazionale e a tutte le altre tipologie di impresa in regione. Inoltre, il 17,9% delle imprese estere lucane si colloca nel miglior decimo percentile per investimento in ricerca e sviluppo.

Capitale umano. Dall’analisi dell’investimento in capitale umano emerge che il 37,6% delle imprese multinazionali estere lucane si posiziona nel decimo miglior percentile del relativo indice, un dato notevolmente superiore alla media nazionale e inferiore solo a quello delle multinazionali domestiche della regione. .

Territorio. Le MNE lucane sono capaci di trainare il territorio e superano la media nazionale di 16 punti percentuali (26,8% vs 10,4%). Le stesse sono integrate nel territorio e stabiliscono relazioni proficue con gli stakeholder circostanti (imprese, università e centri di ricerca, pubblica amministrazione). La quota regionale di imprese estere con un livello di relazione medio-alto è pari al 35,8%.

Figura 1 - Sostenibilità ambientale in Basilicata per tipologia di governance - Anni 2016-2018 (Valori percentuali sul totale delle imprese della regione)



Fonte: Istat – Censimento permanente delle imprese

Sostenibilità ambientale. Analizzando i risultati dell'ultimo censimento permanente delle imprese, emerge che rispetto a due dei quattro indicatori riportati (Figura 1), la percentuale di multinazionali a controllo estero che adotta comportamenti sostenibili è superiore alle altre tipologie di impresa nella regione: il 62,4% ha compiuto almeno quattro azioni legate alla sostenibilità ambientale nel triennio 2016-2018 e risparmia materiale utilizzato durante il ciclo produttivo. Inoltre, il 35,8% di queste coinvolge anche i fornitori italiani nelle iniziative di riduzione dell'impatto ambientale, con ricadute positive sul territorio nazionale e regionale.

2. Le imprese a capitale estero e le eccellenze regionali

Sebbene la Basilicata soffra di problemi strutturali e infrastrutturali che hanno reso difficile lo sviluppo industriale, alcuni settori produttivi sono particolarmente attivi. In via di sviluppo, anche l'industria turistica, specie lungo la costa.

Tabella 5 – Peso delle multinazionali estere nei settori d'eccellenza regionale - Anno 2019

(Valori percentuali sul totale delle imprese del settore, miliardi di euro)

Industrie	Unità locali		Valore aggiunto		Fatturato		Addetti	
	N	%	Mld €	%	Mld €	%	N	%
Alimentare, bevande e tabacco	5	0,6	0,023	9,6	0,130	13,2	182	4,1
Trasporti	9	19,1	0,061	15,0	0,303	7,7	1.113	11,0

Fonte: Istat – Frame territoriale SBS

Alimentare. La maggior parte della popolazione attiva è impegnata nelle attività agricole e in piccole e medie imprese di trasformazione alimentare (oleifici, aziende vinicole, pastifici). Il settore conta 897 unità locali che generano il 6% del valore aggiunto regionale (246 milioni). Le imprese estere qui operanti sono solo lo 0,6% delle unità locali eppure contribuiscono a circa il 10% della creazione di valore aggiunto (23 milioni) e al 13,2% del fatturato (130 milioni).

Trasporti. La Basilicata ospita sul suo territorio importanti stabilimenti produttivi del settore automobilistico. L'industria della fabbricazione di automobili e mezzi di trasporto lucana con solo 47 unità locali (lo 0,1% del totale regionale) rappresenta l'8,5% dell'occupazione della regione e genera il 21,3% del fatturato (4 miliardi). In questo settore le multinazionali estere giocano un ruolo importante, con quasi il 20% del totale delle unità locali che producono 61 milioni di valore aggiunto (15%) e 303 milioni di fatturato (7,7%).

CALABRIA

1. La presenza delle imprese a capitale estero in Calabria

La Calabria è tra le regioni meno attrattive per gli investitori esteri: ospita 294 unità locali, pari allo 0,6% del totale delle MNE presenti in Italia, con un'incidenza quasi nulla sull'economia generata da queste imprese (Tabella 1). Il loro contributo all'economia regionale è comunque rilevante: sono lo 0,3% delle unità locali calabresi ma contribuiscono al 5,5% del valore aggiunto (489 milioni) e al 9% del fatturato (2,7 miliardi). I vertici delle imprese multinazionali a controllo estero in Calabria risiedono principalmente in Germania (20,4% delle unità locali, 34,3% degli addetti e 13,3% del fatturato), seguono la Francia (20,7% delle unità locali, 12,6% degli addetti e 59,9% del fatturato) e il Giappone (1,0% delle unità locali, 12,6% degli addetti, 7,5% del fatturato).

Tabella 1 – Peso delle multinazionali estere in Calabria sull'economia regionale e sul totale delle multinazionali estere presenti in Italia – Anno 2019

(* valori espressi in miliardi di euro)

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	294	5.561	0,489	2,7
% MNE Calabria su tot Calabria	0,3	2,0	5,5	8,9
% MNE Calabria su MNE Italia	0,6	0,4	0,4	0,4

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

L'83% delle MNE in Calabria opera nel settore dei servizi, specialmente nel settore del commercio, che conta per il 58,2% delle unità locali, per il 30% dell'occupazione e il 21,8% del fatturato generato dalle imprese estere nella regione. Il settore industriale è tuttavia rilevante, in particolar modo il comparto manifatturiero, che con il 9,5% delle unità locali genera 103 milioni di valore aggiunto e 974 milioni di fatturato, il 21,1% e il 13,1% del totale.

Tabella 2 – Composizione settoriale delle multinazionali estere in Calabria – Anno 2019*(Valori percentuali sul totale delle imprese estere in Calabria)*

	Unità locali		Addetti		Valore aggiunto		Fatturato	
	N	%	N	%	Mld €	%	Mld €	%
Manifattura	28	9,5	902	16,2	0,103	21,1	0,974	13,1
Altra Industria	22	7,5	338	6,1	0,148	30,4	0,126	55,4
Commercio	171	58,2	1.665	29,9	0,087	17,9	0,180	21,8
Altri servizi	73	24,8	2.656	47,8	0,149	30,6	0,062	9,7

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

In Calabria vi sono 4 grandi unità locali di imprese estere (di cui il 75% nel settore dei servizi), che rappresentano il 14,3% delle 28 grandi unità locali presenti nella regione. Queste impiegano il 4,5% dei dipendenti regionali e generano il 6% del valore aggiunto (525 milioni) e il 3% del fatturato (898 milioni).

Tabella 3 – Le grandi multinazionali estere in Calabria – Anno 2019*(* valori espressi in miliardi di euro)*

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	28	12.782	0,525	0,898
% Grandi su Calabria	0,0	4,5	5,9	2,9

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

1.1. Gli asset intangibili e la sostenibilità

La Regione Calabria ha predisposto una strategia per l'innovazione e la specializzazione intelligente che ha il triplice obiettivo di promuovere filiere che già godono di un posizionamento sui mercati internazionali; aumentare l'attrattività regionale per persone e imprese, attraverso investimenti in infrastrutture; tutelare la sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Tabella 4 – Asset intangibili e sostenibilità per tipologia di impresa in Calabria – Anno 2019
(Valori percentuali)

	Multinazionali estere	Multinazionali italiane	Gruppi domestici	Indipendenti
Innovazione	34,9	50,4	19,2	10,6
R&S	24,2	71,1	21,2	6,4
Capitale umano	29,9	52,2	25,2	9,5
Traino del territorio	13,3	52,2	19,7	12,8

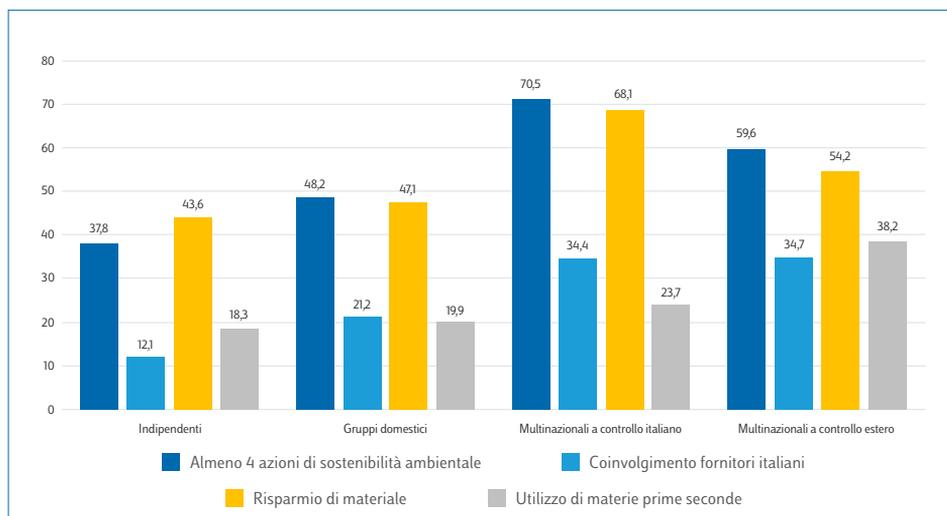
Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente delle imprese

Innovazione e R&S. La percentuale di imprese estere calabresi ai vertici dell'innovazione è pari al 34,9%, una quota notevolmente superiore alla media nazionale e inferiore solo a quella delle multinazionali a controllo italiano della regione. Inoltre, il 24,2% delle imprese estere calabresi si colloca nel miglior decimo percentile per investimento in ricerca e sviluppo.

Capitale umano. Dall'analisi dell'investimento in capitale umano emerge che il 30% delle imprese multinazionali estere calabresi si posiziona nel miglior decimo percentile del relativo indice, quasi tre volte la media nazionale, dato inferiore solo a quello delle multinazionali domestiche della regione.

Territorio. Le MNE calabresi non hanno forti capacità di trainare il territorio e superano la media nazionale di solo 3 punti percentuali (13,3% vs 10,4%), con una percentuale di imprese appartenenti al miglior decimo percentile dell'indice che misura questa capacità sensibilmente inferiore a quella delle multinazionali e dei gruppi domestici.

Figura 1 - Sostenibilità ambientale in Calabria per tipologia di governance - Anni 2016-2018 (Valori percentuali sul totale delle imprese della regione)



Fonte: Istat – Censimento permanente delle imprese

Sostenibilità ambientale. Analizzando i risultati dell'ultimo censimento permanente delle imprese, emerge che rispetto a due dei quattro indicatori riportati (Figura 1), la percentuale di multinazionali a controllo estero che adotta comportamenti sostenibili è superiore alle altre tipologia di impresa: il 38,2% utilizza materie prime seconde e il 34,7% coinvolge anche i fornitori italiani nelle iniziative di riduzione dell'impatto ambientale. In generale, in Calabria, sono le imprese multinazionali, estere e domestiche, a spiccare nel campo della sostenibilità ambientale: il 70,5% delle multinazionali italiane e il 59,6% di quelle straniere hanno compiuto almeno quattro azioni legate alla sostenibilità.

2. Le imprese a capitale estero e le eccellenze regionali

La struttura produttiva calabrese è caratterizzata da una forte prevalenza delle imprese di servizi rispetto a quelle industriali. Il Settore industriale è sviluppato principalmente nella zona meridionale della regione, in particolare fra Catanzaro e Vibo Valentia, soprattutto in campo chimico e meccanico. Accanto a questi, la regione ha registrato negli ultimi venti anni un notevole incremento dei flussi turistici, che ha contribuito allo sviluppo di tutto il settore.

Tabella 5 – Peso delle multinazionali estere nei settori d'eccellenza regionale - Anno 2019*(Valori percentuali sul totale delle imprese del settore, miliardi di euro)*

Industrie	Unità locali		Valore aggiunto		Fatturato		Addetti	
	N	%	Mld €	%	Mld €	%	N	%
Chimica e farmaceutica	9	7,7	0,029	34,4	0,081	18,4	187	23,3
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	11	0,1	0,003	0,6	0,006	0,4	104	0,3

Fonte: Istat – Frame territoriale SBS

Chimica e farmaceutica. Il settore della fabbricazione di prodotti chimici e farmaceutici contribuisce notevolmente all'economia regionale ed è traino per l'export calabrese⁶. Qui operano 117 unità locali (0,8% del totale regionale) che generano un terzo del fatturato della Calabria (440 milioni). Le imprese estere sono il 7,7% delle unità locali e rappresentano il 23,3% dell'occupazione del settore. Inoltre, contribuiscono alla creazione del 34,4% del valore aggiunto (29 milioni).

Turismo. Il turismo è un'importante fonte di ricchezza per la regione, sia di tipo balneare nella stagione estiva sulla costa che di tipo sciistico nelle zone della Sila. Il 69,3% delle unità locali calabresi e quasi il 90% dei lavoratori sono impegnati in attività dei servizi di alloggio e ristorazione, che generano il 94,8% del fatturato regionale (1,4 miliardi). Le imprese estere sono una quota minima del settore: lo 0,1% delle unità locali e lo 0,3% degli occupati, che contribuiscono solamente allo 0,6% del valore aggiunto e allo 0,4% del fatturato.

⁶ "Calabria Export", Osservatorio Internazionalizzazione, marzo 2021

CAMPANIA

1. La presenza delle imprese a capitale estero in Campania

La regione Campania si colloca all'ottavo posto nella classifica italiana per numero di unità locali di imprese estere sul proprio territorio (con il 2,7% del totale delle MNE in Italia), ed è prima tra le regioni del Mezzogiorno. Le imprese estere in Campania rappresentano solo lo 0,3% totale delle unità locali nella regione (1257 unità), ma contribuiscono a quasi il 4% dell'occupazione e a più dell'8% della creazione di valore aggiunto (3,5 miliardi) e di fatturato (14,5 miliardi) nella regione. L'analisi dei vertici delle imprese multinazionali a controllo estero in Campania mostra che questi risiedono principalmente – per numero di addetti – negli Stati Uniti (12% delle imprese, 19,5% degli addetti, 14,6% del fatturato), Francia (24,4% delle imprese, 18,2% degli addetti, 14,6% del fatturato) e Germania (13,7% delle imprese, 9,4% degli addetti, 5,7% del fatturato).

Tabella 1 – Peso delle multinazionali estere in Campania sull'economia regionale e sul totale delle multinazionali estere presenti in Italia – Anno 2019 (* valori espressi in miliardi di euro)

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	1.257	40.663	3,5	14,5
% MNE Campania su tot Campania	1,3	3,6	8,3	8,8
% MNE Campania su MNE in Italia	2,7	2,8	2,6	2,3

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

Le MNE in Campania operano principalmente nel settore dei servizi (82,6%): in particolare, il settore del commercio conta per il 43,4% delle multinazionali estere nella regione, seguite dal settore degli altri servizi (servizi tecnici, professioni intellettuali, consulenza alle imprese) che genera quasi la metà del valore aggiunto generato dal totale delle imprese estere (48,3%). Le imprese estere manifatturiere rimangono una quota più bassa ma il loro contributo all'economia delle multinazionali estere regionali è significativo: esse occupano il 38,7% del totale degli addetti e generano un terzo del fatturato totale.

Tabella 2 – Composizione settoriale delle multinazionali estere in Campania – Anno 2019*(Valori percentuali sul totale delle imprese estere in Campania)*

	Unità locali		Addetti		Valore aggiunto		Fatturato	
	N	%	N	%	Mld €	%	Mld €	%
Manifattura	169	13,4	15.728	38,7	1,3	36,9	4,8	33,7
Altra Industria	50	4,0	970	2,4	0,08	2,4	0,204	1,4
Commercio	545	43,4	7.531	18,5	0,44	12,5	5,4	37,2
Altri servizi	493	39,2	16.434	40,4	1,7	48,3	4,0	27,7

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

Le grandi MNE in Campania contano solo per il 2,3% del totale delle imprese estere residenti nella regione ma assorbono il 39,6% degli occupati e contribuiscono alla creazione di più del 50% del valore aggiunto generato da questa tipologia di imprese. Inoltre, rappresentano il 16,9% delle grandi unità locali della regione e generano il 30,2% del fatturato prodotto del totale regionale delle grandi. Sono maggiormente presenti nel settore industriale (58,6%), settore che conta anche per il 56,3% dell'occupazione e il 53,7% del fatturato generato dalle grandi imprese estere.

Tabella 3 – Le grandi multinazionali estere in Campania – Anno 2019*(* valori espressi in miliardi di euro)*

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	29	16.087	1,8	4,8
% Grandi MNE su Grandi Campania	16,9	18,2	23,1	30,2
% Grandi MNE su MNE Campania	2,3	39,6	51,2	33,1

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

1.1. Gli asset intangibili e la sostenibilità

In Campania, la legislazione regionale in materia di industria 4.0 ha favorito e sta favorendo fortemente la spinta innovativa del tessuto imprenditoriale. L'innovazione tecnologica è infatti alla base del processo di crescita economica e negli ultimi anni la Campania ha conseguito significativi risultati nell'ambito della ricerca, dell'innovazione e delle startup, attestandosi tra i territori più dinamici a livello nazionale.

Tabella 4 – Asset intangibili e sostenibilità per tipologia di impresa in Campania – Anno 2019
(Valori percentuali)

	Multinazionali estere	Multinazionali italiane	Gruppi domestici	Indipendenti
Innovazione	36,2	21,5	14,5	9,9
R&S	35,5	32,7	14,6	6,6
Capitale umano	27,2	36,7	16,4	9,3
Traino del territorio	32,4	26,8	16,9	8,2

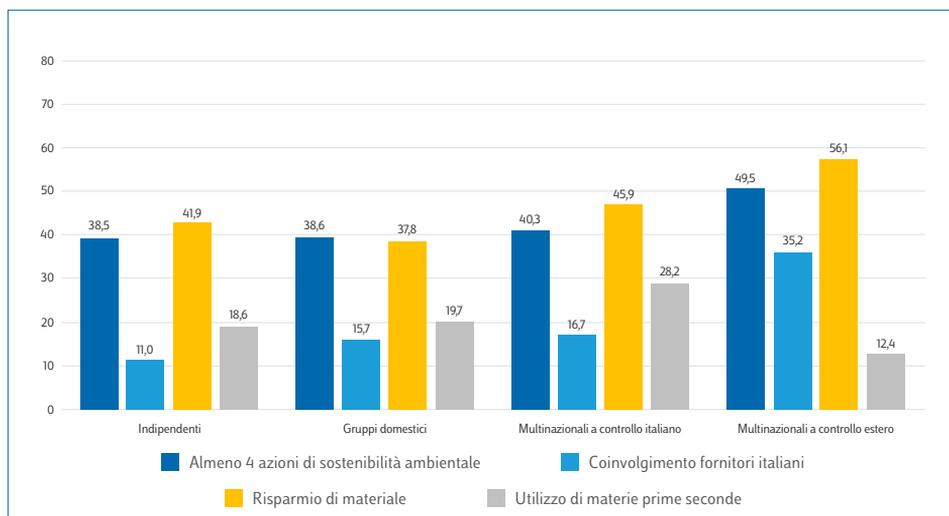
Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente delle imprese

Innovazione e R&S. La quota di imprese estere innovative è pari al 36,2%, superiore di 5 punti percentuali rispetto alla quota di MNE innovative in Italia e di quasi 15 punti percentuali rispetto alle multinazionali domestiche della regione (21,5%). Il 56,1% delle MNE che operano nell'industria in Campania produce tecnologie abilitanti, mentre il 35,5% si colloca nel 90esimo percentile dell'indice sintetico su Ricerca e Sviluppo.

Capitale umano. Guardando ai dati dell'indice di capitale umano, il 27,2% delle MNE in Campania è nel miglior decimo percentile. Le stesse imprese nel triennio 2016-2018 hanno investito massicciamente nell'acquisizione di risorse umane, specie a tempo indeterminato: il 92,4% delle imprese estere che operano nell'industria e il 95,1% nel settore dei servizi hanno effettuato nuove assunzioni a tempo indeterminato.

Territorio. Le imprese multinazionali estere sono anche ben integrate con il territorio regionale: il 32,4% di queste, infatti, occupa le prime posizioni dell'indice sintetico che misura la capacità di trainare il territorio. Inoltre, la quota di MNE campane con un livello di relazione medio-alto è pari a più del doppio della media nazionale (28,7% vs 12,7%).

Figura 1 - Sostenibilità ambientale in Campania per tipologia di governance - Anni 2016-2018 - (Valori percentuali sul totale delle imprese della regione)



Fonte: Istat – Censimento permanente delle imprese

Sostenibilità ambientale. Analizzando i risultati dell’ultimo censimento permanente delle imprese, emerge che rispetto a tre dei quattro indicatori riportati (Figura 1), la percentuale di multinazionali a controllo estero che adotta comportamenti sostenibili è superiore alle altre tipologia di impresa: il 49,5% ha compiuto almeno quattro azioni legate alla sostenibilità e il 56,1% utilizza materie prime seconde. Inoltre, il 35,2% coinvolge anche i fornitori italiani nelle iniziative di riduzione dell’impatto ambientale, con ricadute positive sul territorio regionale e nazionale.

2. Le imprese a capitale estero e le eccellenze regionali

La struttura produttiva calabrese è caratterizzata da una forte prevalenza delle imprese di servizi rispetto a quelle industriali. Il Settore industriale è sviluppato principalmente nella zona meridionale della regione, in particolare fra Catanzaro e Vibo Valentia, soprattutto in campo chimico e meccanico. Accanto a questi, la regione ha registrato negli ultimi venti anni un notevole incremento dei flussi turistici, che ha contribuito allo sviluppo di tutto il settore.

Tabella 5 – Peso delle multinazionali estere nei settori d'eccellenza regionale - Anno 2019*(Valori percentuali sul totale delle imprese del settore, miliardi di euro)*

Industrie	Unità locali		Valore aggiunto		Fatturato		Addetti	
	N	%	Mld €	%	Mld €	%	N	%
Alimentare, bevande e tabacco	21	0,3	0,18	10,5	0,65	7,3	4.729	5,2
Automobili e altri mezzi di trasporto	22	5,3	0,35	22,4	1,15	15,7	4.544	18,2

Fonte: Istat – Frame territoriale SBS

Alimentare. L'industria alimentare campana costituisce uno dei settori di maggior rilievo dell'economia regionale per dimensione e rappresenta un segmento produttivo al vertice dell'industria manifatturiera della regione. La tipologia prevalente è quella della micro impresa indipendente, che conta per il 94,3% delle unità locali e occupa il 70,2% del totale degli addetti del settore, mentre le imprese appartenenti a gruppi multinazionali, domestici o esteri, contano insieme per una quota inferiore all'1% delle imprese. Tuttavia, le sole 21 imprese a capitale estero nel comparto alimentare contribuiscono a quote significative di valore aggiunto e fatturato: pur rappresentando lo 0,3% delle unità locali, generano 185,1 milioni di euro di valore aggiunto (10,5%) e 646,6 milioni di fatturato.

Trasporti. Nel settore della Fabbricazione di altri mezzi di trasporto, e in particolare nel comparto aeronautico e aerospaziale, la Campania ha consolidato nel tempo un sistema produttivo di rilievo sia per l'economia regionale, in termini di fatturato, addetti e valore aggiunto, sia per le filiere internazionali a cui le imprese campane del settore partecipano. Nel settore di produzione di mezzi di trasporto ritroviamo una predominanza di piccole imprese indipendenti. Tuttavia è rilevante la presenza di imprese multinazionali, italiane e straniere, nella generazione di risultati economici consistenti. In particolare, le multinazionali a capitale estero (22 unità locali) creano 348, 6 milioni di euro di valore aggiunto (22,4% del totale) e fatturano 1,15 miliardi. Inoltre, contribuiscono all'occupazione di 4544 addetti, pari al 18,2% dell'intero settore nella regione.

EMLIA-ROMAGNA

1. La presenza delle imprese a capitale estero in Emilia-Romagna

La regione Emilia-Romagna si colloca al quinto posto nella classifica italiana per numero di unità locali di imprese estere sul proprio territorio, ed è seconda alla Lombardia tra le regioni del Nord-est: ospita infatti l'8,2% del totale delle MNE presenti in Italia (3767 unità), che pesano per il 7,8% del valore aggiunto creato (Tabella 1). Le imprese estere in Emilia-Romagna rappresentano solo l'1% totale delle unità locali nella regione, ma contribuiscono a quasi l'8% dell'occupazione (quasi 125 mila occupati) e a più del 12% della creazione di valore aggiunto (10,4 miliardi) e al 13,5% di fatturato (43,3 miliardi) nella regione. L'analisi dei vertici delle imprese multinazionali a controllo estero in Emilia-Romagna mostra che questi risiedono principalmente negli Stati Uniti (16,1% delle imprese e 23,2% degli addetti e del fatturato) e in Germania (13,5% delle imprese, 15,6% degli addetti e 18,9% del fatturato). Segue la Francia (19,1% delle imprese e 13,5% degli addetti e del fatturato).

Tabella 1 – Peso delle multinazionali estere in Emilia-Romagna sull'economia regionale e sul totale delle multinazionali estere presenti in Italia – Anno 2019

(* valori espressi in miliardi di euro)

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	3.767	124.941	10,4	43,3
% MNE Emilia-Romagna su tot Emilia-Romagna	1,0	7,8	12,6	13,5
% MNE Emilia-Romagna su MNE in Italia	8,2	8,7	7,8	6,9

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

Le MNE in Emilia-Romagna operano principalmente nel settore dei servizi (78,5%), in particolare nel settore del commercio, che conta per il 42,5% delle unità locali e per il 31% del fatturato (13,4 miliardi) delle imprese estere nella regione, seguite dal settore degli altri servizi (servizi tecnici, professioni intellettuali, consulenza alle imprese; Tabella 2). Il contributo dell'industria all'occupazione e al valore aggiunto è rilevante, rispettivamente pari al 49,9% e al 61,6%. Al suo interno, l'industria manifatturiera, pur contando per il 18,3% delle unità locali, contribuisce a quasi il 60% della creazione di valore aggiunto generato dalle multinazionali estere regionali (23 miliardi) e occupa quasi il 50% degli addetti.

Tabella 2 – Composizione settoriale delle multinazionali estere in Emilia-Romagna – Anno 2019
(Valori percentuali sul totale delle imprese estere in Emilia-Romagna)

	Unità locali		Addetti		Valore aggiunto		Fatturato	
	N	%	N	%	Mld €	%	Mld €	%
Manifattura	689	18,3	60.283	48,2	6,2	59,8	23	53,2
Altra Industria	122	3,2	2.111	1,7	0,2	1,8	0,7	1,7
Commercio	1.600	42,5	25.934	20,8	1,7	16,8	13,4	31,0
Altri servizi	1.356	36,0	36.613	29,3	2,2	21,5	6,1	24,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

Le grandi MNE in Emilia-Romagna contano solo per il 2,1% del totale delle imprese estere residenti nella regione ma assorbono il 31,3% degli occupati e contribuiscono alla creazione di quasi il 40% del valore aggiunto generato da questa tipologia di imprese (1,8 miliardi; Tabella 3). Inoltre, rappresentano il 20,8% delle grandi unità locali della regione e generano il 25,8% del fatturato prodotto del totale regionale delle grandi (4,8 miliardi).

Tabella 3 – Le grandi multinazionali estere in Emilia-Romagna – Anno 2019
(* valori espressi in miliardi di euro)

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	79	39.135	3,9	12,8
% Grandi MNE su Grandi Emilia-Romagna	20,8	19,4	27,5	25,8
% Grandi MNE su MNE Emilia-Romagna	2,1	31,3	38,2	29,6

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

1.1. Gli asset intangibili e la sostenibilità

Negli ultimi anni la Emilia-Romagna ha conseguito significativi risultati nell'ambito della ricerca, dell'innovazione e delle startup, attestandosi tra i territori più dinamici a livello nazionale (Tabella 4).

Tabella 4 – Asset intangibili e sostenibilità per tipologia di impresa in Emilia-Romagna – Anno 2019

(Valori percentuali)

	Multinazionali estere	Multinazionali italiane	Gruppi domestici	Indipendenti
Innovazione	32,6	33,4	19,0	8,6
R&S	35,1	44,1	25,6	8,7
Capitale umano	45,9	40,2	29,9	10,3
Traino del territorio	34,1	34,9	21,0	9,1
Sostenibilità	31,8	30,4	33,6	31,5

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente delle imprese

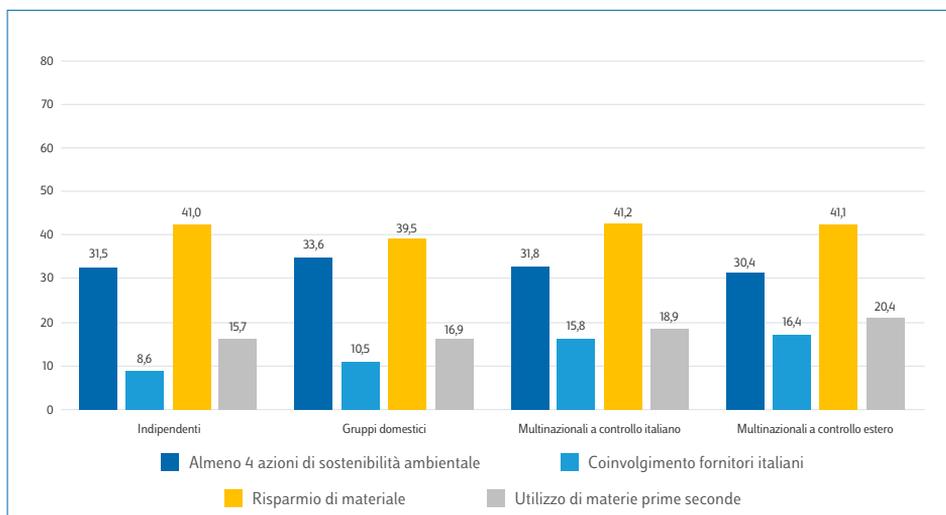
Innovazione e R&S. Le imprese multinazionali a controllo estero innovative sono il 32,6% delle MNE della regione, percentuale superiore di quasi 13 punti percentuali rispetto alle multinazionali domestiche della regione (19%). Il 41,1% delle MNE emiliane si colloca nel 90esimo percentile delle imprese innovative e il 55,2% delle stesse si colloca nel 90esimo percentile per spesa in R&S.

Capitale umano. Dall'analisi dell'indice sintetico di capitale umano emerge che la percentuale di imprese estere che si collocano al 90esimo percentile per indice di capitale umano è pari al 34,2%. Nel triennio 2016-2018 le MNE in regione hanno investito massicciamente nell'acquisizione di risorse umane e nella formazione: il 90% delle imprese estere che operano nell'industria e l'89,3% nel settore dei servizi hanno effettuato nuove assunzioni a tempo indeterminato.

Territorio. Le multinazionali estere sono fortemente integrate nel sistema produttivo regionale e sono lead firm nella regione. Il 34,1% di queste si colloca nel decimo miglior percentile dell'indice che misura la capacità di trainare il territorio. Le stesse mantengono elevati livelli di relazione con altre imprese, università, centri di ricerca e pubblica amministrazione: nella regione il 38,7% delle multinazionali estere nell'industria mostra livelli di relazione medio-alti, in linea con la media nazionale, mentre di poco inferiore è la percentuale nel settore dei servizi (24,3% vs 29,8%).

Figura 1 - Sostenibilità ambientale in Emilia-Romagna per tipologia di governance - Anni 2016-2018

(Valori percentuali sul totale delle imprese della regione)



Fonte: Istat – Censimento permanente delle imprese

Sostenibilità ambientale. Analizzando i risultati dell’ultimo censimento permanente delle imprese, emerge che in Emilia-Romagna, le imprese multinazionali, sia estere che domestiche, sono particolarmente sensibili ai temi legati alla sostenibilità ambientale (Figura 1): circa un terzo di queste ha compiuto almeno quattro azioni legate alla sostenibilità nel triennio 2016-2018 e più del 40% risparmia materiale utilizzato nei processi produttivi. Inoltre, il 16,4% delle multinazionali a controllo estero coinvolge i fornitori italiani nelle iniziative di riduzione dell’impatto ambientale e le stesse mostrano la percentuale più alta per quanto riguarda l’utilizzo di materie prime seconde (20,4%).

2. Le imprese a capitale estero e le eccellenze regionali

Le imprese a capitale estero in Emilia-Romagna sono importanti operatori nei settori che costituiscono un’eccellenza per l’economia regionale e pur rappresentando una piccola percentuale delle imprese dei diversi settori, partecipano con quote rilevanti all’occupazione e alla creazione di valore aggiunto (Tabella 5).

Tabella 5 – Peso delle multinazionali estere nei settori d'eccellenza regionale - Anno 2019*(Valori percentuali sul totale delle imprese del settore, miliardi di euro)*

Industrie	Unità locali		Valore aggiunto		Fatturato		Addetti	
	N	%	Mld €	%	Mld €	%	N	%
Alimentare, bevande e tabacco	59	1,1	0,71	16	3,11	12	4.729	7,5
Chimica e farmaceutica	87	13,7	0,87	33,2	3,56	35,8	5.973	31,2
Automobili e altri mezzi di trasporto	35	5,3	1,23	41,4	3,94	35,4	7.172	30,9

Fonte: Istat – Frame territoriale SBS

Alimentare. L'agroalimentare rappresenta un settore chiave dell'economia dell'Emilia-Romagna, settore che copre tutta la filiera: dalla materia prima al consumatore, inclusi i sistemi informativi, le macchine e gli impianti per il processo e il confezionamento alimentare, la logistica dei trasporti, la valorizzazione dei sottoprodotti e degli scarti. Il tessuto produttivo è dominato da imprese di piccola e media dimensione. Le imprese multinazionali, estere e domestiche, pur in numero ridotto (59 MNE e 215 MNI) contribuiscono a una quota relativamente alta della produzione economica. Le multinazionali a capitale estero, infatti, generano 713 milioni di valore aggiunto (16,6%) e 3,1 miliardi di fatturato (12%), occupando 4729 addetti, pari al 7,5% dell'occupazione totale.

Chimica e farmaceutica. La chimica è un altro importante settore strategico di specializzazione dell'Emilia-Romagna, regione in cui insieme al settore farmaceutico, ricopre un ruolo rilevante. Anche nell'industria chimico-farmaceutica predominano le piccole e medie imprese locali, dove rappresentano circa metà del totale delle imprese del settore (50,6%) ma sono le imprese multinazionali a contribuire maggiormente al risultato economico: le imprese multinazionali a capitale estero, infatti, sono solo 87 unità (13,7%) ma generano 866 milioni di valore aggiunto (33,2%) e 3,5 miliardi di fatturato (35,8%) impiegando quasi un terzo degli addetti del settore (5973 occupati, pari al 31,2%).

Automotive. La Regione Emilia-Romagna ha una storica vocazione industriale nel settore automobilistico (auto, moto e componentistica), con aziende leader nei rispettivi segmenti all'avanguardia per ricerca e innovazione. La tipologia d'impresa prevalente nel settore è quella della piccola e media impresa locale (65,2% del totale delle unità locali) che però ha un peso specifico relativamente basso in termini di occupazione, valore aggiunto e fatturato. In questo settore i gruppi multinazionali, italiani e stranieri, seppur presenti in numero nettamente inferiore, hanno un peso elevato in termini di occupazione e ricchezza creata. In particolare, le multinazionali a capitale estero pur presenti con solo 35 unità locali contribuiscono a quasi un terzo dell'occupazione del settore.

FRIULI VENEZIA-GIULIA

1. La presenza delle imprese a capitale estero in Friuli Venezia-Giulia

Il Friuli Venezia-Giulia ospita 1.227 unità locali, pari al 2,7% del totale delle MNE presenti in Italia (Tabella 1), che danno un rilevante contributo all'economia regionale: sono l'1,4% delle unità locali friulane ma contribuiscono al 12,7% del valore aggiunto (2,3 miliardi) e al 15,4% del fatturato (10,1 miliardi). I vertici delle imprese multinazionali a controllo estero in Friuli Venezia-Giulia risiedono principalmente in Germania (15,1% delle unità locali, 14,8% degli addetti e 16,1% del fatturato), seguono gli Stati Uniti (6,7% delle unità locali, 14,8% degli addetti e 8,5% del fatturato) e la Francia (22,4% delle unità locali, 12,8% degli addetti, 18,2% del fatturato).

Tabella 1 – Peso delle multinazionali estere in Friuli Venezia-Giulia sull'economia regionale e sul totale delle multinazionali estere presenti in Italia – Anno 2019

(* valori espressi in miliardi di euro)

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	1.227	33.891	2,3	10,1
% MNE Friuli Venezia-Giulia su tot Friuli Venezia-Giulia	1,4	9,3	12,7	15,4
% MNE Friuli Venezia-Giulia su MNE Italia	2,7	2,4	1,7	1,6

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

L'83,2% delle MNE in Friuli Venezia-Giulia opera nel settore dei servizi, specialmente nel settore del commercio, che conta per il 42,3% delle unità locali, seguito dal settore del commercio che pesando per il 40,9% delle unità locali, contribuisce a quasi un terzo dell'occupazione. Il settore industriale, in particolar modo il manifatturiero rappresenta una quota rilevante dell'economia generata dalle imprese estere, specie in termini di occupazione e creazione di valore: occupa 15.584 dipendenti (46%) e genera 1,2 miliardi di valore aggiunto e 4,9 miliardi di fatturato, il 54,8% e il 49,1% del totale regionale.

Tabella 2 – Composizione settoriale delle multinazionali estere in Friuli Venezia-Giulia – Anno 2019 (Valori percentuali sul totale delle imprese estere in Friuli Venezia-Giulia)

	Unità locali		Addetti		Valore aggiunto		Fatturato	
	N	%	N	%	Mld €	%	Mld €	%
Manifattura	160	13,0	15.584	46,0	1,2	54,8	4,9	49,1
Altra Industria	46	3,7	547	1,6	0,1	4,3	0,9	9,6
Commercio	519	42,3	7.469	22,0	0,4	17,3	2,7	26,7
Altri servizi	502	40,9	10.291	30,4	0,5	23,5	1,4	14,7

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

Le 22 grandi unità locali di MNE in Friuli Venezia-Giulia contano solo per l'1,8% del totale delle imprese estere della regione, ma assorbono quasi un terzo degli occupati (32,6%) e contribuiscono alla creazione di 3,2 miliardi di fatturato, pari al 31,2% del fatturato prodotto del totale regionale delle grandi (10 miliardi di euro).

Tabella 3 – Le grandi multinazionali estere in Friuli Venezia-Giulia – Anno 2019

(* valori espressi in miliardi di euro)

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	22	11.041	0,792	3,2
% Grandi MNE su Grandi Friuli Venezia-Giulia	25,3	26,1	26,5	31,2
% Grandi MNE su MNE Friuli Venezia-Giulia	1,8	32,6	34,1	31,3

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

1.1. Gli asset intangibili e la sostenibilità

La Regione Friuli Venezia-Giulia contribuisce con importanti risorse al finanziamento di progetti di ricerca industriale e innovazione dei processi per sostenere la competitività e l'innovazione tecnologia delle imprese. In questo contesto, le multinazionali estere sono operatori chiave per lo sviluppo del territorio.

Tabella 4 – Asset intangibili e sostenibilità per tipologia di impresa

in Friuli Venezia-Giulia – Anno 2019

(Valori percentuali)

	Multinazionali estere	Multinazionali italiane	Gruppi domestici	Indipendenti
Innovazione	26,4	34,4	26,4	9,2
R&S	29,1	38,0	24,8	8,6
Capitale umano	41,8	40,0	22,3	10,5
Traino del territorio	26,5	41,3	24,5	10,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente delle imprese

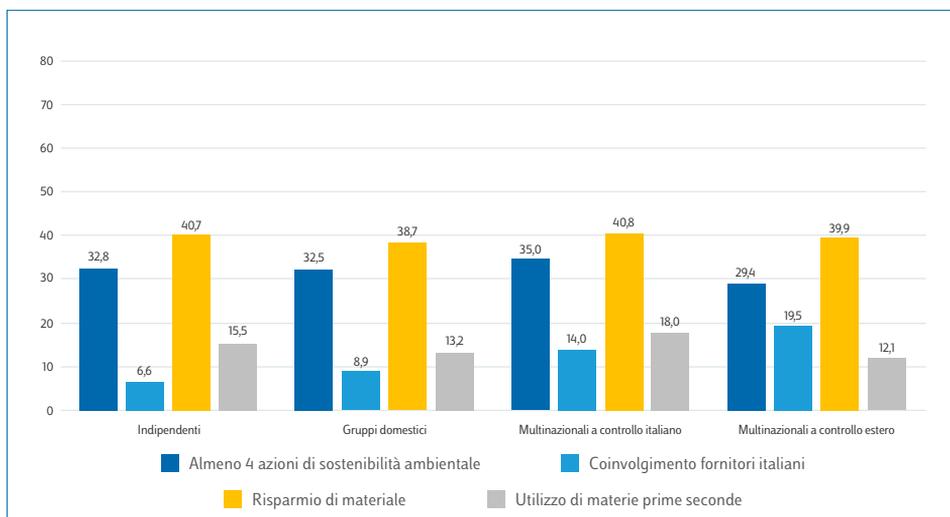
Innovazione e R&S. La percentuale di imprese estere friulane ai vertici dell'innovazione è pari al 26,4%, un dato inferiore solo a quello delle multinazionali italiane della regione e superiore di 16 punti percentuali alla media nazionale. La quota di imprese estere nel miglior decimo percentile per investimento in ricerca e sviluppo, che è alla base dell'innovazione, è pari al 29,1%.

Capitale umano. Dall'analisi dell'investimento in capitale umano emerge che quasi la metà delle imprese multinazionali estere friulane si colloca nel decimo miglior percentile del relativo indice (41,8%), un dato superiore a tutte le altre tipologie di impresa presenti in regione. Inoltre, il 47% delle MNE friulane nel 2018 ha svolto formazione aziendale ulteriore rispetto a quella obbligatoria.

Territorio. Le MNE friulane hanno forti capacità di trainare il territorio e superano la media nazionale di 16 punti percentuali (26,5% vs 10,4%). Le stesse sono

Figura 1 - Sostenibilità ambientale in Friuli Venezia-Giulia per tipologia di governance - Anni 2016-2018

(Valori percentuali sul totale delle imprese della regione)



Fonte: Istat – Censimento permanente delle imprese

integrate nel territorio e stabiliscono relazioni proficue con gli stakeholder circostanti (imprese, università e centri di ricerca, pubblica amministrazione). La quota regionale di imprese estere con un livello di relazione medio-alto è pari al 38,8%.

Sostenibilità ambientale. Analizzando i risultati dell'ultimo censimento permanente delle imprese, emerge che le multinazionali in Friuli Venezia-Giulia, sia estere che domestiche, sono particolarmente sensibili ai temi della sostenibilità ambientale: il 40,8% delle multinazionali a controllo italiano e il 39,9% di quelle a controllo estere risparmiano materiale utilizzato durante il ciclo produttivo (Figura 1). Inoltre, il 19,5% delle MNE coinvolge anche i fornitori italiani nelle iniziative di riduzione dell'impatto ambientale, con ricadute positive sul territorio regionale e nazionale.

2. Le imprese a capitale estero e le eccellenze regionali

Il Friuli Venezia Giulia è una delle regioni più industrializzate d'Italia, con una forte specializzazione nel settore della metalmeccanica e dei mezzi di trasporto. Il territorio boscoso delle Prealpi, inoltre, ha favorito la nascita e la crescita dell'industria del legno e della carta. Nella stessa zona, si trovano i principali vigneti che producono vini rinomati nel mondo.

Tabella 5 – Peso delle multinazionali estere nei settori d'eccellenza regionale - Anno 2019*(Valori percentuali sul totale delle imprese del settore, miliardi di euro)*

Industrie	Unità locali		Valore aggiunto		Fatturato		Addetti	
	N	%	Mld €	%	Mld €	%	N	%
Alimentare, bevande e tabacco	9	1,1	0,035	7,4	0,154	6,5	554	6,8
Legno, carta e stampa	4	0,4	0,030	5,8	0,156	8,3	321	3,8
Metallurgia	27	1,7	0,175	9,3	0,848	11,2	1.895	7,6
Automobili e altri mezzi di trasporto	10	6,6	0,084	12,8	0,219	15,4	1.415	22

Fonte: Istat – Frame territoriale SBS

Alimentare. La Regione Friuli è famosa nel mondo per il prosciutto di San Daniele e per i vini pregiati prodotti nella zona prealpina. L'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, caratterizzata dalla prevalenza di piccole e medie imprese locali, genera 484 milioni di valore aggiunto e 2,4 miliardi di fatturato, impiegando 8 mila addetti. Al suo interno, le 9 unità locali di imprese estere (1,1% del settore) contribuiscono al 7,4% del valore aggiunto e al 6,5% del fatturato.

Legno, carta e stampa. Sfruttando il legno proveniente dai boschi della fascia alpina, si è sviluppata nella regione una fiorente industria legata alla produzione di oggetti in legno e sughero, di carta e di supporti per la stampa. Il settore genera 531 milioni di valore aggiunto, di cui il 5,8% prodotto dalle sole 4 unità locali di imprese estere (0,4%), e 2 miliardi di fatturato, 156 milioni dei quali (8,3%) sono generati da MNE.

Metallurgia. Il Friuli Venezia-Giulia è la sede di importanti industrie metallurgiche e siderurgiche, situate nella zona di Pordenone e sull'Isonzo. Il settore della metallurgia un valore aggiunto di quasi 2 miliardi e un fatturato di 7,5 miliardi, contando su oltre 25 mila dipendenti. Seppure la presenza di piccole e medie imprese è maggioritaria, le multinazionali, specie a controllo estero, hanno un ruolo importante: contano per quasi il 10% del valore aggiunto (175 milioni) e per l'11,2% del fatturato (848 miliardi).

Trasporti. In Friuli sorgono diverse industrie aeronautiche e cantieri navali, nella zona di Trieste, importante porto per il traffico merci verso il resto d'Europa. Il settore della fabbricazione dei mezzi di trasporto, con solo 152 unità locali in regione, genera 660 milioni di valore aggiunto e 1,4 miliardi di fatturato. Le MNE del settore contano per il 6,6% delle unità locali ma contribuiscono al 22% dell'occupazione, con 1.415 addetti, per una produzione di 84 milione di valore aggiunto e 219 milioni di fatturato.

LAZIO

1. La presenza delle imprese a capitale estero nel Lazio

La regione Lazio è quarta in Italia per presenza di multinazionali a controllo estero, con un numero di unità locali che rappresentano il 9% delle imprese estere in Italia (4.149 unità). Il loro peso sull'economia regionale è significativo: pur rappresentando solo lo 0,9% totale delle unità locali nella regione, contribuiscono a quasi il 10% dell'occupazione (poco più di 150 mila occupati) e ad un notevole 20,9% di valore aggiunto (17,7 miliardi) e di fatturato (91 miliardi) nella regione (Tabella 1). L'analisi dei vertici delle imprese multinazionali a controllo estero nel Lazio mostra che questi risiedono principalmente negli Stati Uniti (15,2% delle imprese, 21,8% degli addetti e 25,1% del fatturato) e in Francia (21,4% delle imprese, 19% degli addetti e 13,6% del fatturato). Segue la Gran Bretagna (14,8% delle imprese, 10,3% degli addetti e 9,5% del fatturato).

Tabella 1 – Peso delle multinazionali estere nel Lazio sull'economia regionale e sul totale delle multinazionali estere presenti in Italia – Anno 2019

(valori espressi in miliardi di euro)*

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	4.149	152.101	17,7	91,1
% MNE Lazio su tot Lazio	0,9	9,5	20,9	23,0
% MNE Lazio su MNE in Italia	9,0	10,6	13,2	14,6

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

Le MNE nel Lazio operano principalmente nel settore dei servizi (87,3%) ed è qui che si concentra quasi l'80% dell'occupazione delle imprese estere (Tabella 2). In particolare, il settore degli altri servizi, a più elevato livello tecnologico come le telecomunicazioni, la produzione di software e attività connesse, i servizi di consulenza alle imprese, conta per il 47,5% delle multinazionali estere nella regione, seguite dal commercio che genera quasi la metà del fatturato totale delle imprese estere (47,4%). Le imprese estere manifatturiere rimangono una quota residuale, pur contribuendo a quasi il 20% dell'occupazione e a più del 20% del valore aggiunto.

Tabella 2 – Composizione settoriale delle multinazionali estere nel Lazio – Anno 2019*(Valori percentuali sul totale delle imprese estere nel Lazio)*

	Unità locali		Addetti		Valore aggiunto		Fatturato	
	N	%	N	%	Mld €	%	Mld €	%
Manifattura	325	7,8	29.242	19,2	3,7	21,1	23	16,4
Altra Industria	203	4,9	2.461	1,6	0,7	4,1	3,4	3,7
Commercio	1.651	39,8	37.307	24,5	3,7	21,3	43,2	47,4
Altri servizi	1.970	47,5	83.090	54,6	9,4	53,5	28,1	30,8

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

Le grandi MNE nel Lazio contano solo per il 3% del totale delle imprese estere residenti nella regione ma assorbono il 45,6% degli occupati e contribuiscono alla creazione del 48% del valore aggiunto generato dalle MNE nella regione (8,5 miliardi). Inoltre, rappresentano il 28,8% delle grandi unità locali della regione e generano il 35,2% del fatturato prodotto del totale regionale delle grandi (34,1 miliardi; Tabella 3).

Tabella 3 – Le grandi multinazionali estere nel Lazio – Anno 2019*(* valori espressi in miliardi di euro)*

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	123	69.405	8,5	34,1
% Grandi MNE su Grandi Lazio	28,8	27,7	37,5	35,2
% Grandi MNE su MNE Lazio	3,0	45,6	48,0	37,5

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

1.1. Gli asset intangibili e la sostenibilità

Nel Lazio, la legislazione regionale in materia di innovazione e internazionalizzazione ha favorito e sta favorendo fortemente un tessuto imprenditoriale già fortemente innovativo (Tabella 4).

Tabella 4 – Asset intangibili e sostenibilità per tipologia di impresa nel Lazio – Anno 2019
(Valori percentuali)

	Multinazionali estere	Multinazionali italiane	Gruppi domestici	Indipendenti
Innovazione	26,8	25,5	14,3	8,1
R&S	32,0	29,9	14,6	8,0
Capitale umano	32,7	35,7	24,1	11,0
Traino del territorio	38,1	31,4	17,1	8,6

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente delle imprese

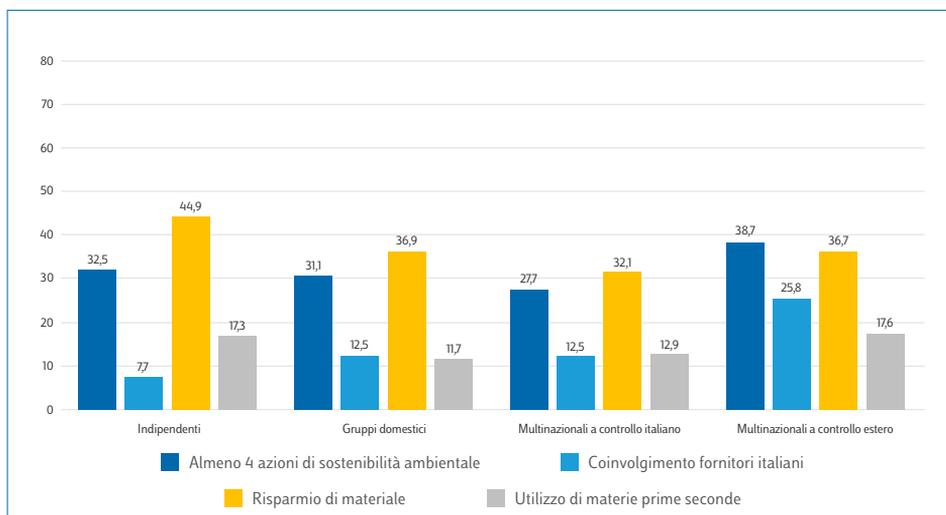
Innovazione e R&S. Il 26,8% delle MNE laziali si colloca nel decimo miglior percentile dell'indice sintetico sull'innovazione, una percentuale di poco superiore a quella delle multinazionali italiane della regione (25,5%). Accanto a queste, sono altrettanto numerose le imprese appartenenti al decimo miglior percentile dell'indice sintetico su Ricerca e Sviluppo (32%).

Capitale umano. Dall'analisi dell'indice sintetico di capitale umano emerge che le imprese multinazionali estere laziali si collocano di oltre 20 punti percentuali al di sopra della media nazionale (32,7% vs 11,3%). Le MNE nel Lazio nel triennio 2016-2018 hanno investito massicciamente nell'acquisizione di risorse umane, specie a tempo indeterminato: il 95,4% delle imprese estere che operano nell'industria e il 91,7% nel settore dei servizi hanno effettuato nuove assunzioni a tempo indeterminato.

Territorio. Le imprese multinazionali estere nel Lazio hanno forti capacità di trainare il territorio e superano la percentuale delle multinazionali italiane di quasi 8 punti (38,1% vs 31,4%). Inoltre, stabiliscono relazioni strette e stabili con altre imprese, università e centri di ricerca, pubblica amministrazione: la quota regionale di imprese estere con un livello di relazione medio-alto è superiore a quella nazionale (33,9% vs 32,6%).

Figura 1 - Sostenibilità ambientale nel Lazio per tipologia di governance - Anni 2016-2018

(Valori percentuali sul totale delle imprese della regione)



Fonte: Istat – Censimento permanente delle imprese

Sostenibilità ambientale. A livello regionale le MNE sono leader in termini di sostenibilità: nel Lazio, la percentuale di imprese estere che hanno realizzato almeno 4 azioni di sostenibilità ambientale si mantiene al di sopra di tutte le tipologie di impresa (38,7%; Figura 1). Anche nel campo della sostenibilità ambientale, i territori ospitanti beneficiano della presenza di multinazionali estere e dei comportamenti che queste mettono in atto: il 25,8% delle imprese estere nel Lazio, infatti, coinvolge anche i fornitori italiani nelle iniziative di riduzione dell’impatto ambientale.

2. Le imprese a capitale estero e le eccellenze regionali

Tabella 5 – Peso delle multinazionali estere nei settori d’eccellenza regionale - Anno 2019

(Valori percentuali sul totale delle imprese del settore, miliardi di euro)

Industrie	Unità locali		Valore aggiunto		Fatturato		Addetti	
	N	%	Mld €	%	Mld €	%	N	%
Chimica e farmaceutica	70	15,4	1,62	56,8	8,9	43,3	10.708	59,9
Automobili e altri mezzi di trasporto	18	5,1	0,19	19,6	0,425	9,9	2.307	15,3

Fonte: Istat – Frame territoriale SBS

Chimica e farmaceutica. Il settore farmaceutico del Lazio rappresenta un'eccezione nel panorama industriale nazionale e si contraddistingue per un'intensa attività innovativa, una base produttiva ben consolidata e un elevato numero di imprese. Il settore vede una maggior presenza di piccole e medie imprese che però contribuiscono con quote non significative alla creazione di valore aggiunto, fatturato e occupazione. Al contrario, le imprese multinazionali sono presenti in numero inferiore ma il loro peso nel settore è rilevante. In particolare, le imprese multinazionali a capitale estero (70 unità locali, 15,4% del totale) contano per quasi il 60% dell'occupazione del settore, impiegando oltre 10 000 addetti. Le stesse generano 1,6 miliardi di valore aggiunto e quasi 9 miliardi di fatturato, rispettivamente pari al 56,8% e al 43,3% del totale del settore.

Trasporti. Il Lazio è l'unica regione italiana in cui è presente l'intera filiera aerospaziale - composta da grandi aziende ma anche da organismi di ricerca, università e piccole e medie imprese all'avanguardia - in grado di coinvolgere figure professionali qualificate che operano in diversi ambiti. Il settore è composto da imprese che producono aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi e da aziende specializzate nella riparazione o nella fabbricazione di apparecchiature come radar, registratori di volo e strumenti per il controllo dei motori. Guardando ai dati del settore automobilistico e della fabbricazione di altri mezzi di trasporto, emerge il prevalere di piccole e medie imprese indipendenti (66,9%) il cui contributo al settore risulta tuttavia molto basso. Sono le multinazionali, principalmente domestiche, a pesare per la quota maggiore di valore aggiunto, fatturato e occupazione. Le imprese multinazionali a capitale estero (18 unità locali) contribuiscono a quasi il 20% del valore aggiunto (192,4 milioni), al 10% del fatturato (425 milioni) e al 15,3% dell'occupazione (2307 addetti).

LIGURIA

1. La presenza delle imprese a capitale estero in Liguria

La Liguria ospita 1.318 unità locali, pari al 2,9% del totale delle MNE presenti in Italia (Tabella 1), che danno un rilevante contributo all'economia regionale: sono l'1% delle unità locali liguri ma contribuiscono al 22,3% del valore aggiunto (4,8 miliardi) e al 26% del fatturato (21,4 miliardi). I vertici delle imprese multinazionali a controllo estero in Liguria risiedono principalmente negli Stati Uniti (8,6% delle unità locali, 55,6% degli addetti e 45,9% del fatturato), seguono la Francia (26,2% delle unità locali, 9,8% degli addetti e 8,3% del fatturato) e la Germania (10,8% delle unità locali, 7,1% degli addetti, 10,0% del fatturato).

Tabella 1 – Peso delle multinazionali estere in Liguria sull'economia regionale e sul totale delle multinazionali estere presenti in Italia – Anno 2019

(* valori espressi in miliardi di euro)

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	1.318	61.652	4,8	21,4
% MNE Liguria su tot Liguria	1,0	13,6	22,3	26,0
% MNE Liguria su MNE Italia	2,9	4,3	3,6	3,4

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

L'85,1% delle MNE in Liguria opera nel settore dei servizi, specialmente nel settore degli "altri servizi", che conta per il 45,4% delle unità locali, seguito per numerosità dal settore del commercio che pesa per il 39,7% delle unità locali. Seppure il peso sia inferiore, è proprio il settore del commercio a contribuire maggiormente all'economia delle imprese estere regionali: esso, infatti, conta per il 72,4% dell'occupazione e il 53,6% del valore aggiunto. Il settore industriale, in particolar modo il manifatturiero rappresenta una quota rilevante dell'economia generata dalle imprese estere, specie in termini di creazione di valore: genera 1 miliardo di valore aggiunto e 8 miliardi di fatturato, il 21,6% e il 37,3% del totale regionale.

Tabella 2 – Composizione settoriale delle multinazionali estere in Liguria – Anno 2019

(Valori percentuali sul totale delle imprese estere in Liguria)

	Unità locali		Addetti		Valore aggiunto		Fatturato	
	N	%	N	%	Mld €	%	Mld €	%
Manifattura	137	10,4	8.495	13,8	1,0	21,6	8,0	37,3
Altra Industria	60	4,6	1.110	1,8	0,694	14,3	2,9	13,6
Commercio	598	45,4	7.400	12,0	0,510	10,5	3,5	16,4
Altri servizi	523	39,7	44.647	72,4	2,6	53,6	7,0	32,7

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

Le 15 grandi unità locali di MNE in Liguria contano solo per l'1,1% del totale delle imprese estere, ma rappresentano il 21,7% delle grandi unità locali della regione. Con 65.974 dipendenti, le grandi imprese liguri pesano per il 14,6% dell'occupazione regionale e contribuiscono alla creazione di 4,1 miliardi di valore aggiunto e di 12,1 miliardi di fatturato, pari al 18,9% e al 14,7% di quanto prodotto in regione.

Tabella 3 – Le grandi unità locali in Liguria – Anno 2019*(* valori espressi in miliardi di euro)*

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	69	65.974	4,1	12,1
% Grandi Liguria su tot Liguria	21,7	59,4	54,3	51,6

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

1.1. Gli asset intangibili e la sostenibilità

La Regione Liguria, negli ultimi dieci anni, ha costituito 8 poli di ricerca e innovazione, che svolgono la funzione di intermediari specializzati della ricerca e dell'innovazione, per rafforzare il collegamento tra centri di ricerca e imprese e la collaborazione tra le imprese stesse al fine di innalzare la propensione all'innovazione del sistema produttivo e rendere la regione maggiormente attrattiva. In quest'ottica, le imprese estere sono importanti operatori sul territorio

Tabella 4 – Asset intangibili e sostenibilità per tipologia di impresa in Liguria – Anno 2019*(Valori percentuali)*

	Multinazionali estere	Multinazionali italiane	Gruppi domestici	Indipendenti
Innovazione	29,8	27,8	14,9	6,4
R&S	26,2	40,4	14,4	5,5
Capitale umano	48,9	45,4	21,6	7,7
Traino del territorio	31,3	32,5	16,5	6,4

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente delle imprese

Innovazione e R&S. La percentuale di imprese estere liguri ai vertici dell'innovazione è pari al 29,8%, un dato inferiore solo a quello delle multinazionali italiane della regione e superiore di quasi 20 punti percentuali alla media nazionale. La quota di imprese estere nel miglior decimo percentile per investimento in ricerca e sviluppo, che è alla base dell'innovazione, è pari al 26,2%.

Capitale umano. Dall'analisi dell'investimento in capitale umano emerge che quasi la metà delle imprese multinazionali estere liguri si colloca nel decimo miglior percentile del relativo indice (48,9%), un dato superiore a tutte le altre tipologie di impresa presenti in regione. Inoltre, il 67,9% delle MNE nel 2018 ha svolto formazione aziendale ulteriore rispetto a quella obbligatoria.

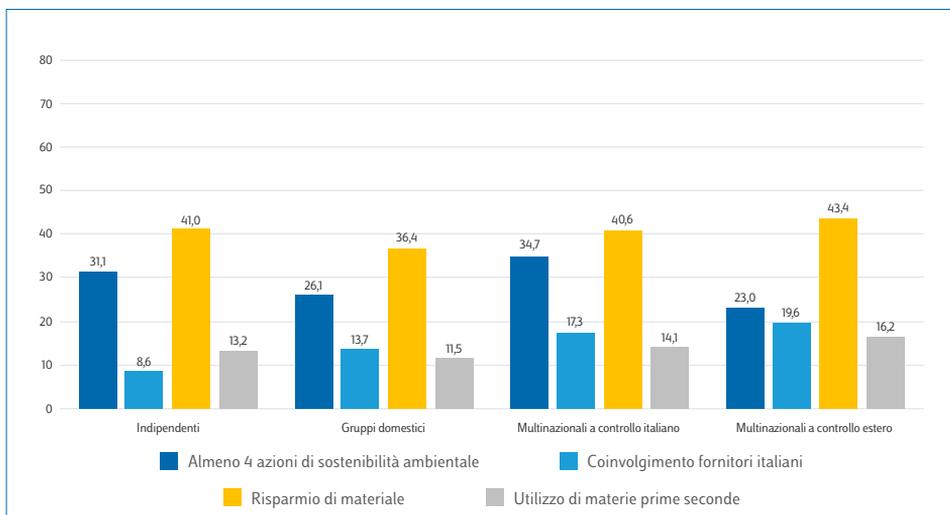
Territorio. Le MNE liguri hanno forti capacità di trainare il territorio e superano la media nazionale di 21 punti percentuali (31,3% vs 10,4%). Le stesse sono integrate nel territorio e stabiliscono relazioni proficue con gli stakeholder circo-

stanti (imprese, università e centri di ricerca, pubblica amministrazione). La quota regionale di imprese estere con un livello di relazione medio-alto è pari al 35,9%.

Sostenibilità ambientale. Analizzando i dati del censimento permanente delle imprese, emerge come le multinazionali, sia estere che domestiche, siano particolarmente sensibili ai temi legati alla sostenibilità ambientale. In particolare modo, nel risparmio di materiale e nell'utilizzo di materie prime seconde, le imprese estere riportano la percentuale più alta (rispettivamente 43,4% e 16,2%). Inoltre, il 19,5% delle MNE coinvolge anche i fornitori italiani nelle iniziative di riduzione dell'impatto ambientale.

Figura 1 - Sostenibilità ambientale in Liguria per tipologia di governance - Anni 2016-2018

(Valori percentuali sul totale delle imprese della regione)



Fonte: Istat – Censimento permanente delle imprese

2. Le imprese a capitale estero e le eccellenze regionali

La posizione geografica e la conformazione del territorio hanno reso la Liguria il centro del sistema portuale nazionale e l'economia del mare non movimentata solo merci e persone: diventa fondamentale l'attività di cantieristica navale e nautica, settori in cui la regione è al primo posto in Italia⁸.

Tabella 5 – Peso delle multinazionali estere nei settori d'eccellenza regionale - Anno 2019*(Valori percentuali sul totale delle imprese del settore, miliardi di euro)*

Industrie	Unità locali		Valore aggiunto		Fatturato		Addetti	
	N	%	Mld €	%	Mld €	%	N	%
Automobili e altri mezzi di trasporto	9	4,2	0,141	21,3	0,526	19,7	1.589	19,3
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	90	0,7	0,068	7,4	0,144	5,3	1.141	2,1

Fonte: Istat – Frame territoriale SBS

Trasporti. Genova, il più grande porto del Mediterraneo, è anche la sede di importanti cantieri navali e l'intera regione ospita centri per la produzione di automobili e velivoli per il trasporto militare e civile. Il settore genera 666 milioni di valore aggiunto e 2,5 miliardi di fatturato. Al suo interno, le MNE occupano un posto di rilievo: esse infatti contano per il 21,3% del valore aggiunto, il 19,7% del fatturato e il 19,3% degli addetti.

Turismo. La Liguria è famosa meta turistica, specie nelle zone balneari. Il settore delle attività di alloggio e ristorazione impiega oltre 50 mila dipendenti e genera 923 milioni di valore aggiunto e 2,7 miliardi di fatturato. Le 90 unità locali appartenenti a imprese estere che operano nel settore contribuiscono al 7,4% del valore aggiunto (68 milioni).

⁸ “Note sull'economia ligure” a cura di Confindustria Liguria, Confindustria Genova, Unione degli Industriali di Savona, Confindustria La Spezia, Confindustria Imperia, luglio 2020

LOMBARDIA

1. La presenza delle imprese a capitale estero in Lombardia

La Lombardia è la prima regione in Italia per presenza di imprese estere: ospita 15.859 unità locali, pari al 34,4% del totale delle MNE presenti in Italia (Tabella 1) e la loro incidenza sull'economia nazionale è rilevante: pur rappresentando solo lo 0,3% delle unità locali, pesano per il 6% del valore aggiunto e per il 7,4% del fatturato nazionale. Ancora più rilevante è il loro contributo all'economia regionale: sono l'1,9% delle unità locali lombarde ma contribuiscono al 13,4% dell'occupazione, al 22,7% della creazione di valore aggiunto (48,8 miliardi) e al 27,8% del fatturato (240 miliardi). I vertici delle imprese multinazionali a controllo estero in Lombardia risiedono principalmente negli Stati Uniti (13,3% delle unità locali, 20,4% degli addetti e 19,3% del fatturato), seguono la Francia (19,9% delle unità locali, 16,9% degli addetti e 17,5% del fatturato) e la Germania (13% delle unità locali, 13,4% degli addetti e 15,2% del fatturato).

Tabella 1 – Peso delle multinazionali estere in Lombardia sull'economia regionale e sul totale delle multinazionali estere presenti in Italia – Anno 2019

(* valori espressi in miliardi di euro)

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	15.859	483.471	48,8	239,8
% MNE Lombardia su tot Lombardia	1,9	13,4	22,7	27,8
% MNE Lombardia su MNE Italia	34,4	33,6	36,3	38,4
% MNE Lombardia su tot Italia	0,3	2,9	5,9	7,4

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

Quasi il 90% delle MNE in Lombardia opera nel settore dei servizi, specialmente nel settore degli altri servizi, ad elevato contenuto tecnologico, che conta per il 43,9% delle unità locali e il 43,4% dei dipendenti, mentre il settore del commercio fattura 113,4 miliardi, pari al 44% del fatturato delle imprese estere in regione. Tuttavia il settore industriale, in particolar modo il manifatturiero è una quota rilevante: occupa 130.485 dipendenti (27%) e genera 13,1 miliardi di valore aggiunto e 57,4 miliardi di fatturato, il 26,9% e il 23,9% del totale regionale generato dalle imprese estere.

Tabella 2 – Composizione settoriale delle multinazionali estere in Lombardia – Anno 2019*(Valori percentuali sul totale delle imprese estere in Lombardia)*

	Unità locali		Addetti		Valore aggiunto		Fatturato	
	N	%	N	%	Mld €	%	Mld €	%
Manifattura	2.145	13,5	130.485	27,0	13,1	26,9	57,4	23,9
Altra Industria	566	3,6	8.667	1,8	1,3	2,8	14,9	6,2
Commercio	6.191	39,0	134.440	27,8	14,3	29,3	113,4	47,3
Altri servizi	6.957	43,9	210.056	43,4	20,0	41,0	54,0	22,5

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

Le 291 grandi unità locali di MNE in Lombardia contano solo per l'1,8% del totale delle imprese estere della regione, ma assorbono un terzo degli occupati (32,8%) e contribuiscono alla creazione di 15,6 miliardi di valore aggiunto (32,1%). Inoltre, le grandi MNE lombarde generano un fatturato di 65,3 miliardi, pari al 45,1% del fatturato prodotto del totale regionale delle grandi (144 miliardi di euro).

Tabella 3 – Le grandi multinazionali estere in Lombardia – Anno 2019*(* valori espressi in miliardi di euro)*

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	291	158.791	15,6	65,3
% Grandi MNE su Grandi Lombardia	32,5	33,6	42,4	45,1
% Grandi MNE su MNE Lombardia	1,8	32,8	32,1	27,3

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

1.1. Gli asset intangibili e la sostenibilità

I temi della ricerca, sviluppo e innovazione rappresentano un elemento centrale del sistema lombardo e la Regione sostiene progetti per la valorizzazione degli ambiti, dei domini tecnologici e delle eccellenze regionali, incentivando il trasferimento tecnologico tra le imprese.

Tabella 4 – Asset intangibili e sostenibilità per tipologia di impresa in Lombardia – Anno 2019
(Valori percentuali)

	Multinazionali estere	Multinazionali italiane	Gruppi domestici	Indipendenti
Innovazione	30,8	34,4	18,1	9,0
R&S	28,8	40,1	20,7	9,1
Capitale umano	50,9	38,1	23,4	8,9
Traino del territorio	27,5	33,2	17,5	8,9

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente delle imprese

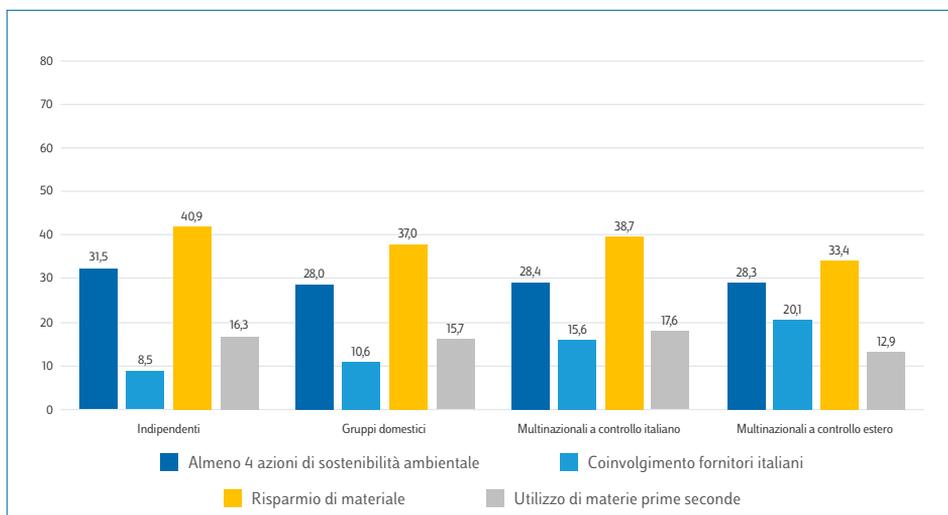
Innovazione e R&S. La percentuale di imprese estere lombarde ai vertici dell’innovazione è pari al 30,8%, un dato inferiore solo a quello delle multinazionali italiane della regione e superiore di 20 punti percentuali alla media nazionale. La quota di imprese estere nel miglior decimo percentile per investimento in ricerca e sviluppo, che è alla base dell’innovazione, è pari al 28,8%.

Capitale umano. Dall’analisi dell’investimento in capitale umano emerge che più della metà delle imprese multinazionali estere lombarde si colloca nel decimo miglior percentile del relativo indice, un dato superiore a tutte le altre tipologie di impresa presenti in regione. In particolare, il 61,6% delle MNE lombarde nel 2018 ha svolto formazione aziendale ulteriore rispetto a quella obbligatoria.

Territorio. Le MNE lombarde hanno forti capacità di trainare il territorio e superano la media nazionale di 17,1 punti percentuali (27,5% vs 10,4%). Le stesse sono integrate nel territorio e stabiliscono relazioni proficue con gli stakeholder circostanti (imprese, università e centri di ricerca, pubblica amministrazione). La quota regionale di imprese estere con un livello di relazione medio-alto è pari al 31,7%.

Figura 1 - Sostenibilità ambientale in Lombardia per tipologia di governance - Anni 2016-2018

(Valori percentuali sul totale delle imprese della regione)



Fonte: Istat – Censimento permanente delle imprese

Sostenibilità ambientale. Analizzando i dati del censimento permanente delle imprese, emerge come in Lombardia tutte le tipologie d’impresa siano molto sensibili ai temi legati alla sostenibilità ambientale, in particolare nel risparmio di materiale utilizzato durante i processi produttivi. Inoltre, il 20,1% delle MNE in Lombardia coinvolge anche i fornitori italiani nelle iniziative di riduzione dell’impatto ambientale, con importanti ricadute positive sull’economia regionale e nazionale.

2. Le imprese a capitale estero e le eccellenze regionali

La Regione Lombardia ha riconosciuto, dal 2004 ad oggi, 16 cluster o distretti tecnologici specifici, all’interno dei quali ha individuato settori strategici per l’economia regionale. Le MNE lombarde sono importanti operatori nei settori d’eccellenza regionale e contribuiscono notevolmente in termini di occupazione, valore aggiunto e fatturato.

Tabella 5 – Peso delle multinazionali estere nei settori d'eccellenza regionale - Anno 2019*(Valori percentuali sul totale delle imprese del settore, miliardi di euro)*

Industrie	Unità locali		Valore aggiunto		Fatturato		Addetti	
	N	%	Mld €	%	Mld €	%	N	%
Alimentare, bevande e tabacco	148	2,3	1,5	28,1	8,2	27,5	12.555	17,8
Tessile	142	1,4	0,49	11,1	1,6	10,4	5.907	6,6
Metallurgia	238	1,2	0,97	7,0	4,4	8,1	11.776	5,8
Automobili e altri mezzi di trasporto	76	6,8	0,55	19,5	1,8	14,8	7.549	20,0

Fonte: Istat – Frame territoriale SBS

Alimentare. Il sistema agro-alimentare lombardo è il più importante a livello italiano ed uno dei più rilevanti nel contesto europeo: con oltre 70 mila dipendenti il settore genera quasi 5,5 miliardi valore aggiunto (25% del totale regionale) e 30 miliardi di fatturato (34,5%). Le MNE del settore contano solo per il 2,3% delle unità locali ma occupano il 17,8% degli addetti del settore e generano il 28,1% del valore aggiunto (1,5 miliardi) e il 27,5% del fatturato (8,2 miliardi).

Tessile. Il settore tessile, del design e della moda vanta un'importante tradizione in Lombardia, specie nel comasco ed ha saputo evolversi negli anni per rimanere un'eccellenza nella regione. L'industria tessile conta 88.959 dipendenti e 10.410 unità locali che fatturano circa 16 miliardi di euro. Le MNE che qui operano sono 142 (1,4% del settore) e generano 500 milioni di valore aggiunto e 1,6 miliardi di fatturato.

Metallurgica. La Lombardia è ai primi posti in Europa e nel mondo per la produzione di acciaio: il settore della metallurgia conta quasi 20 mila unità locali e più di 200 mila dipendenti che producono 14 miliardi di valore aggiunto e 54 miliardi di fatturato. Le imprese estere nel settore sono una piccola quota delle imprese (1,2%) ma generano il 7% del valore aggiunto (970 milioni) e l'8,1% del fatturato (4,4 miliardi).

Trasporti. L'industria automobilistica lombarda copre circa il 25% del mercato italiano⁹ che sta sperimentando un'importante transizione verso i motori ibridi ed elettrici. In Lombardia, l'intero settore genera 3 miliardi di valore aggiunto, quasi il 20% proveniente da imprese estere e 12 miliardi di fatturato. Le MNE in regione, inoltre, coprono il 20% dell'occupazione del settore.

⁹ Bloomberg New Energy Finance, 2021

MARCHE

1. La presenza delle imprese a capitale estero nelle Marche

La Marche sono tra le regioni meno attrattive per gli investimenti estere: ospitano 789 unità locali, pari all'1,7% del totale delle MNE presenti in Italia (Tabella 1). Il loro contributo all'economia regionale è comunque rilevante: sono lo 0,6% delle unità locali marchigiane ma contribuiscono al 6,5% del valore aggiunto (1,2 miliardi) e al 7,2% del fatturato (5,1 miliardi). I vertici delle imprese multinazionali a controllo estero in Marche risiedono principalmente negli Stati Uniti (11,7% delle unità locali, 25% degli addetti e 31,6% del fatturato), seguono la Germania (14,3% delle unità locali, 10,0% degli addetti e 11% del fatturato) e la Francia (21,4% delle unità locali, 14,3% degli addetti, 17% del fatturato).

Tabella 1 – Peso delle multinazionali estere nelle Marche sull'economia regionale e sul totale delle multinazionali estere presenti in Italia – Anno 2019

(* valori espressi in miliardi di euro)

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	789	19.539	1,2	5,1
% MNE Marche su tot Marche	0,6	4,1	6,5	7,2
% MNE Marche su MNE Italia	1,7	1,4	1,0	0,8

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

L'83,7% delle MNE nelle Marche opera nel settore dei servizi, specialmente nel settore del commercio, che conta per il 43,6% delle unità locali, seguito per numerosità dal settore degli altri servizi che pesa per il 40,1% delle unità locali, eppure contribuisce in misura relativamente maggiore all'economia delle imprese estere regionali: esso, infatti, conta per il 32,9% dell'occupazione e il 25% del valore aggiunto. Il settore industriale manifatturiero, con solo il 13,2% delle unità locali di imprese estere rappresenta comunque una quota rilevante: occupa, infatti, il 46,3% dei dipendenti e genera 703 milioni di valore aggiunto e 2,6 miliardi di fatturato, il 54,9% e il 51% del totale regionale.

Tabella 2 – Composizione settoriale delle multinazionali estere nelle Marche – Anno 2019*(Valori percentuali sul totale delle imprese estere nelle Marche)*

	Unità locali		Addetti		Valore aggiunto		Fatturato	
	N	%	N	%	Mld €	%	Mld €	%
Manifattura	104	13,2	9.050	46,3	0,703	54,9	2,6	51,0
Altra Industria	25	3,2	365	1,9	0,039	3,1	0,106	2,1
Commercio	344	43,6	3.696	18,9	0,218	17,0	1,5	29,3
Altri servizi	316	40,1	6.428	32,9	0,320	25,0	0,908	17,6

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

Le 11 grandi unità locali di MNE contano solo per l'1,4% del totale delle imprese estere nelle Marche, ma rilevano notevolmente, sia tra le MNE che tra le grandi unità locali regionali (Tabella 3): rappresentano un quarto dell'occupazione generata dalle imprese estere e contribuiscono alla creazione di 1,4 miliardi di fatturato, pari al 20,8% del fatturato delle grandi unità locali nella regione.

Tabella 3 – Le grandi multinazionali estere nelle Marche – Anno 2019*(* valori espressi in miliardi di euro)*

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	11	4.884	0,387	1,4
% Grandi MNE su Grandi Marche	14,7	14,2	16,8	20,8
% Grandi MNE su MNE Marche	1,4	25,0	30,2	28,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

1.1. Gli asset intangibili e la sostenibilità

La Regione Marche sostiene importanti progetti di sviluppo che promuovano l'innovazione, migliorino l'attrattività dell'economia regionale e le prospettive di sviluppo del territorio, nonché l'occupazione, specie giovanile.

Tabella 4 – Asset intangibili e sostenibilità per tipologia di impresa nelle Marche – Anno 2019
(Valori percentuali)

	Multinazionali estere	Multinazionali italiane	Gruppi domestici	Indipendenti
Innovazione	30,0	37,7	18,1	7,0
R&S	43,9	56,3	22,2	7,6
Capitale umano	36,7	41,4	25,3	8,3
Traino del territorio	33,7	41,2	20,8	7,5

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente delle imprese

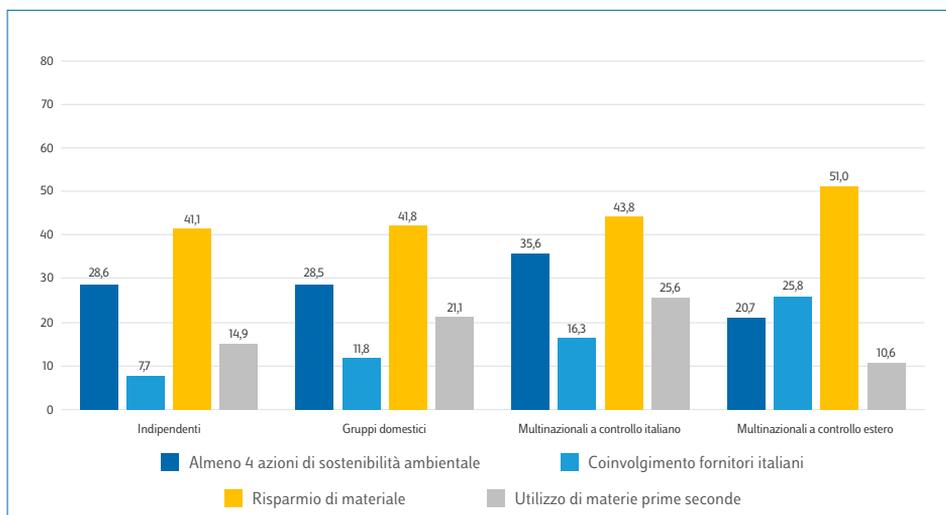
Innovazione e R&S. La percentuale di imprese estere marchigiane ai vertici dell’innovazione è pari al 30%, con il 22% delle stesse che nel triennio 2016-2018 ha prodotto tecnologie abilitanti, una quota notevolmente superiore a tutte le altre tipologie di impresa in regione. Inoltre, il 44% delle imprese estere marchigiane si colloca nel miglior decimo percentile per investimento in ricerca e sviluppo.

Capitale umano. Dall’analisi dell’investimento in capitale umano emerge che il 36,7% delle imprese multinazionali estere marchigiane si posiziona nel decimo miglior percentile del relativo indice, un dato superiore alla media nazionale di oltre 25 punti percentuali.

Territorio. Le MNE marchigiane hanno forti capacità di trainare il territorio e superano la media nazionale di 23 punti percentuali (33,7% vs 10,4%). Le stesse sono integrate nel territorio e stabiliscono relazioni proficue con gli stakeholder circostanti (imprese, università e centri di ricerca, pubblica amministrazione). La quota regionale di imprese estere con un livello di relazione medio-alto è pari al 28%.

Figura 1 - Sostenibilità ambientale nelle Marche per tipologia di governance - Anni 2016-2018

(Valori percentuali sul totale delle imprese della regione)



Fonte: Istat – Censimento permanente delle imprese

Sostenibilità ambientale .Dall’analisi dei risultati del censimento permanente delle imprese, emerge che le multinazionali a controllo estero nelle Marche sono particolarmente sensibili ai temi legati alla sostenibilità ambientale, specialmente per quanto riguarda il risparmio di materiale utilizzato durante il ciclo produttivo. Inoltre, il territorio regionale beneficia della presenza di queste imprese, dal momento che il 25,8% di queste coinvolge anche i fornitori italiani nelle iniziative di riduzione dell’impatto ambientale.

2. Le imprese a capitale estero e le eccellenze regionali

Le Marche sono una delle regioni più industrializzate d’Italia, con un sistema produttivo caratterizzato principalmente da piccole aziende familiari e da distretti industriali nei settori tradizionali del Made in Italy, che si rivolgono a nicchie di mercato ad elevato valore aggiunto.

Tabella 5 – Peso delle multinazionali estere nei settori d'eccellenza regionale - Anno 2019*(Valori percentuali sul totale delle imprese del settore, miliardi di euro)*

Industrie	Unità locali		Valore aggiunto		Fatturato		Addetti	
	N	%	Mld €	%	Mld €	%	N	%
Tessile	20	0,4	0,097	6,3	0,406	7,1	1.011	2,8
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	47	0,5	0,017	2,4	0,040	2,0	439	1,1

Fonte: Istat – Frame territoriale SBS

Tessile. Il territorio marchigiano è caratterizzato da una elevatissima presenza di imprese manifatturiere, tra cui spiccano le industrie tessili, di abbigliamento e di articoli in pelle, trainate dal settore delle calzature. Nel settore operano 4.638 unità che generano 1,5 miliardi di valore aggiunto (il 7,8% del totale regionale) e 5,7 miliardi di fatturato (8,1%). In questo comparto, le imprese estere rappresentano solo lo 0,4% delle unità locali ma generano il 6,3% del valore aggiunto e il 7,1% del fatturato.

Turismo. Le Marche ricoprono un peso importante e poco noto nell'economia turistica del Paese, grazie ad un'offerta ampia e diversificata di tipo culturale, gastronomico e naturalistico. Il settore delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione conta 9.637 unità locali e 41.689 addetti, per quasi 2 miliardi di valore aggiunto. Qui le imprese a capitale estero rappresentano una quota molto piccola, sia in termini di unità e addetti, sia in termini di produzione, generando 17 milioni di valore aggiunto e 40 milioni di fatturato, pari al 2,4% e al 2% del totale del settore.

MOLISE

1. La presenza delle imprese a capitale estero nel Molise

Il Molise è tra le regioni meno attrattive per gli investimenti estere: ospita solo 96 unità locali, pari allo 0,2% del totale delle MNE presenti in Italia (Tabella 1). Il loro contributo all'economia regionale è comunque rilevante: sono lo 0,4% delle unità locali molisane ma contribuiscono al 8,2% del valore aggiunto (180 milioni) e al 5,1% del fatturato (411 milioni). I vertici delle imprese multinazionali a controllo estero in Molise risiedono principalmente negli Stati Uniti (16,7% delle unità locali, 28,9% degli addetti e 37,3% del fatturato), seguono la Svizzera (12,5% delle unità locali, 15,8% degli addetti e 11,3% del fatturato) e la Francia (29,2% delle unità locali, 13,4% degli addetti, 15,2% del fatturato).

Tabella 1 – Peso delle multinazionali estere in Molise sull'economia regionale e sul totale delle multinazionali estere presenti in Italia – Anno 2019

(* valori espressi in miliardi di euro)

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	96	1.883	0,180	0,411
% MNE Molise su tot Molise	0,4	3,1	8,2	5,1
% MNE Molise su MNE Italia	0,2	0,1	0,1	0,1

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

Il 71% delle MNE in Molise opera nel settore dei servizi, specialmente nel settore del commercio, che conta per il 38,5% delle unità locali, seguito per numerosità dal settore degli altri servizi che pesa per il 32,3% delle unità locali, eppure contribuisce in misura relativamente maggiore all'economia delle imprese estere regionali: esso, infatti, conta per il 37,4% dell'occupazione e il 31,8% del valore aggiunto. Ma è il settore industriale manifatturiero ad avere il peso maggiore, con il 19,8% delle unità locali di imprese estere rappresenta quasi il 44% dei dipendenti e genera 100 milioni di valore aggiunto e 240 milioni di fatturato, il 55,8% e il 58,4% del totale regionale.

Tabella 2 – Composizione settoriale delle multinazionali estere in Molise – Anno 2019

(Valori percentuali sul totale delle imprese estere in Molise)

	Unità locali		Addetti		Valore aggiunto		Fatturato	
	N	%	N	%	Mld €	%	Mld €	%
Manifattura	19	19,8	827	43,9	0,100	55,8	0,240	58,4
Altra Industria	9	9,4	74	3,9	0,009	5,1	0,025	6,2
Commercio	37	38,5	279	14,8	0,014	7,8	0,064	15,8
Altri servizi	31	32,3	703	37,4	0,056	31,3	0,080	19,7

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

In Molise vi sono solo 4 grandi unità locali, di cui nessuna appartenente a gruppi multinazionali esteri. Queste contano per una percentuale nulla del totale delle imprese in Molise, eppure rappresentano il 5,7% dell'occupazione e contribuiscono alla creazione di 179 milioni di valore aggiunto (8,2%) e di 1,3 miliardi di fatturato, pari al 16,4% del totale regionale.

Tabella 3 – Le grandi unità locali in Molise – Anno 2019*(* valori espressi in miliardi di euro)*

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	4	3,517	0,179	1,3
% Grandi su Molise	0,0	5,7	8,2	16,4

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

1.1. Gli asset intangibili e la sostenibilità

La Regione Molise ha indicato quali elementi chiave per lo sviluppo, il miglioramento delle infrastrutture e dei trasporti e delle reti telematiche, insieme al consolidamento delle collaborazioni tra le imprese e tra queste e il sistema della ricerca¹⁰. A questo scopo, le imprese estere della regione possono giocare un ruolo importante per la crescita dell'intero territorio.

Tabella 4 – Asset intangibili e sostenibilità per tipologia di impresa in Molise – Anno 2019*(Valori percentuali)*

	Multinazionali estere	Multinazionali italiane	Gruppi domestici	Indipendenti
Innovazione	50,0	5,5	14,6	9,5
R&S	50,0	16,5	18,2	5,6
Capitale umano	100,0	18,2	28,1	9,1
Traino del territorio	75,0	5,5	18,3	13,2

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente delle imprese

Innovazione e R&S. La percentuale di imprese estere molisane ai vertici dell'innovazione è pari al 50% e la stessa percentuale si colloca nel miglior decimo percentile per investimento in ricerca e sviluppo.

Capitale umano. Dall'analisi dell'investimento in capitale umano emerge che il 100% delle imprese multinazionali estere molisane si posiziona nel decimo miglior percentile del relativo indice, un dato superiore a tutte le altre tipologie di impresa nella regione e di quasi 90 punti percentuali superiore alla media nazionale.

Territorio. Le MNE molisane hanno forti capacità di trainare il territorio e superano la media nazionale di 65 punti percentuali (75% vs 10,4%). Le stesse sono integrate nel territorio e stabiliscono relazioni proficue con gli stakeholder circostanti

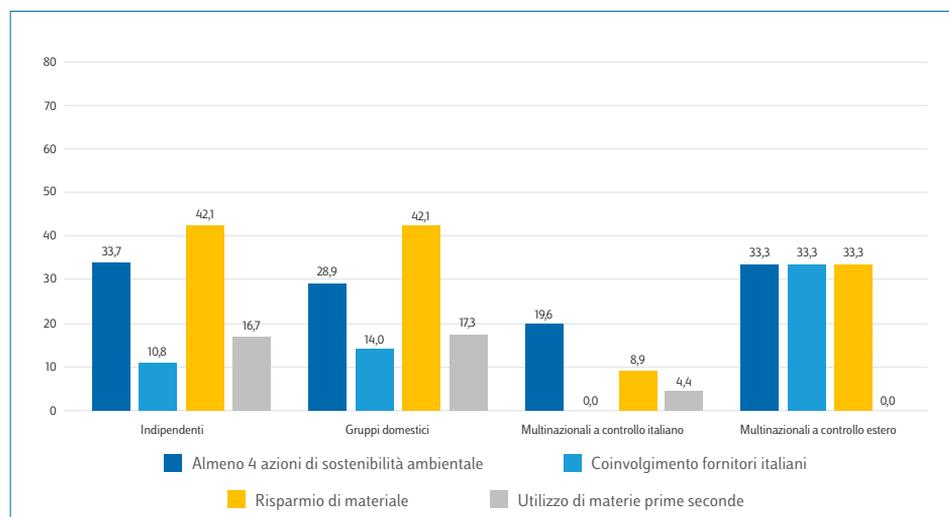
¹⁰ Le strategie di R&I per la specializzazione intelligente – Regione Molise, marzo 2016

(imprese, università e centri di ricerca, pubblica amministrazione). La quota regionale di imprese estere con un livello di relazione medio-alto è pari al 66,7%.

Sostenibilità ambientale .Dall'analisi dei risultati del censimento permanente delle imprese, emerge come le imprese molisane siano particolarmente sensibili ai temi legati alla sostenibilità ambientale. Guardando alle imprese estere, il 33,3% ha sostenuto almeno quattro azioni legate alla sostenibilità ambientale nel triennio 2016-2018, spiccando a livello regionale. Inoltre, sempre il 33,3% di queste coinvolge anche i fornitori italiani nelle iniziative di riduzione dell'impatto ambientale.

Figura 1 - Sostenibilità ambientale in Molise per tipologia di governance - Anni 2016-2018

(Valori percentuali sul totale delle imprese della regione)



Fonte: Istat – Censimento permanente delle imprese

2. Le imprese a capitale estero e le eccellenze regionali

Tabella 5 – Peso delle multinazionali estere nei settori d'eccellenza regionale - Anno 2019

(Valori percentuali sul totale delle imprese del settore, miliardi di euro)

Industrie	Unità locali		Valore aggiunto		Fatturato		Addetti	
	N	%	Mld €	%	Mld €	%	N	%
Alimentare, bevande e tabacco	4	0,7	0,001	1,0	0,006	1,2	13	0,5
Chimica e farmaceutica	6	25,0	0,046	31,6	0,097	30,1	430	45,0

Fonte: Istat – Frame territoriale SBS

Alimentare. Oggi il Molise ha una serie di aziende di piccole e medie dimensioni che si occupano di veri settori: alimentare prima di tutto, con pastifici, zuccherifici e caseifici. Nel settore dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco operano 591 unità e 2.706 addetti, per un valore aggiunto di 109 milioni e un fatturato di 577 milioni. In questo comparto, le imprese estere rappresentano solo lo 0,7% delle unità locali e generano l'1% del valore aggiunto e l'1,2% del fatturato.

Chimica e farmaceutica. L'industria chimica regionale è particolarmente sviluppata e i prodotti chimici (chimica, gomma e plastica) risultano tra quelli maggiormente esportati¹¹. Il settore della chimica e farmaceutica in Molise conta solo 24 unità locali che generano 147 milioni di valore aggiunto e 325 milioni di fatturato, rispettivamente il 6,7% e il 4,1% del totale regionale. Le imprese estere rappresentano un quarto delle unità locali che operano in questo settore e contribuiscono a quasi un terzo del valore aggiunto (46 milioni) e del fatturato (97 milioni), occupando il 45% del totale degli addetti.

PIEMONTE

1. La presenza delle imprese a capitale estero in Piemonte

Il Piemonte è una delle regioni maggiormente attrattive, terza in Italia per presenza multinazionale: nella regione, infatti, sono localizzate 4.381 unità locali, pari al 9,5% del totale delle imprese a controllo estero in Italia (Tabella 1), contribuendo al 10,5% dell'occupazione creata dalle MNE in Italia (più di 150 mila addetti) e generano l'8,8% del valore aggiunto e il 7,4% del fatturato delle MNE nel paese (11,8 miliardi e 46,2 miliardi). I vertici di queste risultano residenti principalmente in Francia (27,5% delle imprese, 25,2% degli addetti e 21,7% del fatturato). Seguono, per numero di addetti, gli Stati Uniti (9,8% delle unità locali, 20% degli addetti, 20,4% del fatturato) e la Germania (12,3% delle imprese, l'11,4% degli addetti, 14,5% del fatturato). Pur rappresentando soltanto l'1,3% del totale delle unità locali in regione, esse contribuiscono a quasi il 18% della creazione di valore aggiunto e a quasi il 20% del fatturato.

¹¹ L'economia del Molise", Rapporto Annuale Banca d'Italia, giugno 2022

Tabella 1 – Peso delle multinazionali estere in Piemonte sull'economia regionale e sul totale delle multinazionali estere presenti in Italia – Anno 2019

(* valori espressi in miliardi di euro)

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	4.381	151.527	11,8	46,2
% MNE Piemonte su tot Piemonte	1,3	11,5	17,8	19,2
% MNE Piemonte su MNE in Italia	9,5	10,5	8,8	7,4

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

Le MNE in Piemonte operano principalmente nel settore dei servizi (80,2%): il settore in cui risultano maggiormente presenti è quello degli altri servizi (servizi tecnici, di consulenza professionale e gestionale e connessi al commercio), dove opera il 42% delle imprese estere piemontesi che impiegano il 37% degli addetti e generano il 30% del valore aggiunto, seguito dal commercio, settore in cui opera il 38% delle imprese (Tabella 2). Tuttavia, il contributo dell'industria al valore aggiunto e al fatturato regionale delle multinazionali estere è rispettivamente pari al 55,1% e al 57,9%. In particolare, è il settore manifatturiero a pesare di più in termini di creazione di valore: infatti, le MNE rappresentano il 16% di imprese che opera in questo settore ma generano il 53% di valore aggiunto e impiegano il 45% degli addetti.

Tabella 2 – Composizione settoriale delle multinazionali estere in Piemonte – Anno 2019

(Valori percentuali sul totale delle imprese estere in Piemonte)

	Unità locali		Addetti		Valore aggiunto		Fatturato	
	N	%	N	%	Mld €	%	Mld €	%
Manifattura	698	16	68.649	45	6,2	53	25,3	55
Altra Industria	170	4	2.605	2	0,3	2	1,4	3
Commercio	1.668	38	24.210	16	1,7	15	12,0	26
Altri servizi	1.845	42	56.062	37	3,6	30	7,4	16

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

Le MNE hanno un peso rilevante tra le grandi imprese anche in Piemonte: sono il 35,4% delle grandi unità locali della regione e occupano il 35,5% degli addetti, generando il 43,1% del valore aggiunto prodotto dal totale regionale delle grandi (Tabella 3). Se le imprese estere in Piemonte sono principalmente imprese di servizi, le grandi MNE sono maggiormente attive nell'industria, con uno scarto tra i due settori di quasi 20 punti percentuali (59,1% vs 40,9%): in questo settore contano per una quota significativa in termini di occupazione e valore aggiunto generati dalle grandi imprese estere, rispettivamente il 61,2% e il 65,2%, con un totale di 37 978 addetti e 3,5 miliardi di euro di valore aggiunto.

Tabella 3 – Le grandi multinazionali estere in Piemonte – Anno 2019

(* valori espressi in miliardi di euro)

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	68	37.978	3,5	13,1
% Grandi MNE su Grandi Piemonte	35,4	35,5	43,1	33,9
% Grandi MNE su MNE Piemonte	2,6	40,9	46	35,5

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

1.1. Gli asset intangibili e la sostenibilità

Tabella 4 – Asset intangibili e sostenibilità per tipologia di impresa in Piemonte – Anno 2019

(Valori percentuali)

	Multinazionali estere	Multinazionali italiane	Gruppi domestici	Indipendenti
Innovazione	28,8	31,8	17,2	8,6
R&S	31,4	40,6	23,0	8,1
Capitale umano	50,2	37,6	31,1	9,9
Traino del territorio	30,5	35,0	21,0	8,8

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente delle imprese

Innovazione e R&S. Le imprese multinazionali estere che operano in Piemonte si collocano in linea con le loro omologhe a livello nazionale in termini di percentuale di imprese innovative (rispettivamente 28,8% per le MNE e 31,8% per le MNI) ma la loro quota è di gran lunga superiore a quella delle altre tipologie di imprese (8,6% per le indipendenti e 17,2% per i gruppi domestici). Inoltre, il 31,4% delle imprese estere nella regione si colloca nel 90esimo percentile per spesa in R&S.

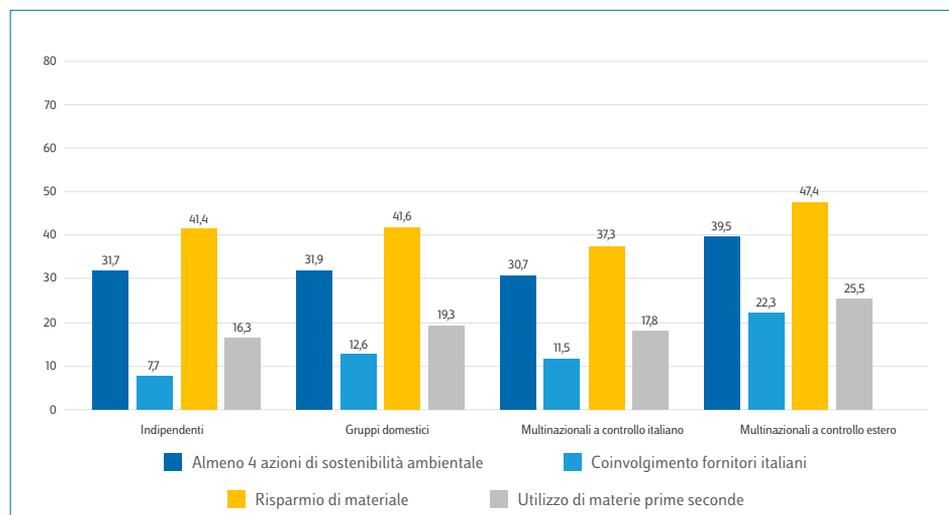
Capitale umano. Più della metà delle MNE in Piemonte (50,2%) si colloca nel decimo miglior percentile dell'indice sintetico di capitale umano. Inoltre, nel triennio 2016-2018 queste imprese hanno investito massicciamente nell'acquisizione di risorse umane, specie a tempo indeterminato e hanno svolto formazione aziendale ulteriore, rispetto a quella obbligatoria (66,4% contro una media regionale del 25% e nazionale del 22,4%).

Territorio. Le imprese multinazionali estere sono anche ben integrate con il territorio regionale: il 30,5% si posiziona nel decimo miglior percentile dell'indice che misura la capacità di trainare il territorio. A questo si aggiunge il fatto che quasi il 40% di queste mantiene elevati livelli di relazione con altre imprese, università, centri di ricerca e pubblica amministrazione.

Sostenibilità ambientale. In Piemonte la percentuale di imprese che hanno realizzato almeno 4 azioni di sostenibilità ambientale registra valori molto alti, superiori al 30% per tutte le tipologie di impresa, in particolare per le imprese estere (39,5%). Inoltre, il 47,4% di queste risparmia materiale utilizzato nei cicli produttivi e il 22,3% coinvolge anche i fornitori italiani nelle iniziative di riduzione dell'impatto ambientale, quasi il doppio delle multinazionali e dei gruppi domestici (rispettivamente 11,5% e 12,6%).

Figura 1 - Sostenibilità ambientale in Piemonte per tipologia di governance - Anni 2016-2018

(Valori percentuali sul totale delle imprese della regione)



Fonte: Istat – Censimento permanente delle imprese

2. Le imprese a capitale estero e le eccellenze regionali

Le imprese a capitale estero in Piemonte sono importanti operatori nei settori che costituiscono un'eccellenza per l'economia regionale e pur rappresentando una piccola percentuale delle imprese dei diversi settori, partecipano con quote rilevanti all'occupazione e alla creazione di valore aggiunto (Tabella 5).

Tabella 5 – Peso delle multinazionali estere nei settori d'eccellenza regionale - Anno 2019

(Valori percentuali sul totale delle imprese del settore)

Industrie	Unità locali		Valore aggiunto		Fatturato		Addetti	
	N	%	Mld €	%	Mld €	%	N	%
Alimentare, bevande e tabacco	61	1,4	0,415	14,5	2,410	17,9	3.982	10,5
Tessile	42	1,6	0,190	13,8	0,834	17,5	3.359	12,9
Chimica e farmaceutica	67	12,8	0,981	49,3	4,157	47,2	6.361	42,7
Automobili e altri mezzi di trasporto	107	12,3	1,546	33,8	5,780	20,5	17.493	28,6

Fonte: Istat – Frame territoriale SBS

Alimentare. L'industria alimentare, delle bevande e del tabacco piemontese si caratterizza per la numerosa presenza di piccole e medie imprese locali (91% del totale) che occupano più della metà degli addetti del settore e generano quasi un terzo del fatturato e del valore aggiunto. Le imprese multinazionali a capitale estero pur rappresentando solo l'1,4% del totale generano 415 milioni di valore aggiunto, pari al 14,5% del settore e 2,4 miliardi di fatturato (17,9%). Inoltre, impiegano quasi 4.000 addetti, che rappresentano il 10,5% dell'occupazione totale.

Tessile. Nel settore operano 1.176 unità locali per un totale di quasi 17 mila addetti pari al 4,6% del totale manifatturiero regionale. Tali imprese sono molto sensibili ai temi ambientali e alla salute dei consumatori e questa attenzione si manifesta nell'utilizzo di fibre naturali di alta qualità, che danno ai prodotti un ciclo di vita più lungo e cruelty free. In questo settore le imprese multinazionali a capitale estero in Piemonte sono presenti con sole 42 unità locali (1,6%), generando 189 milioni di euro di valore aggiunto (13,8%), 834 milioni di fatturato (17,5%) e occupando 3.359 addetti (12,9%).

Chimica e farmaceutica. Il settore chimico-farmaceutico piemontese è caratterizzato dalla forte collaborazione tra PMI, multinazionali e centri di ricerca, creando le condizioni necessarie per il trasferimento tecnologico e l'innovazione, specie in settori trasversali come l'ICT, l'elettronica e le nanotecnologie. Le multinazionali a capitale estero nel settore hanno il maggior peso specifico: pur rappresentando solo il 12,8% delle unità locali, generano quasi la metà del valore aggiunto del settore (980 milioni di euro), il 47,2% del fatturato (4,1 miliardi di euro) e occupano il 42,7% del totale degli addetti (6.361).

Trasporti. Il Piemonte è storicamente sede dei più importanti stabilimenti dell'industria automobilistica italiana. La regione opera lungo l'intera filiera produttiva, dalla progettazione e design del veicolo fino alla sua consegna: prototipazione, stile, componentistica, produzione, industrializzazione e testing. Gli sviluppi più recenti muovono l'intero settore verso la mobilità sostenibile attraverso l'applicazione di tecnologie digitali avanzate. La parte più rilevante del settore è determinata dalle imprese multinazionali, specie domestiche. Le imprese a capitale estero hanno tuttavia un ruolo rilevante: le 107 unità locali generano più di un terzo del valore aggiunto e più del 20% del fatturato, occupando quasi 17.500 addetti, pari al 28,6% del settore.

PUGLIA

1. La presenza delle imprese a capitale estero in Puglia

La Puglia ospita 1.132 unità locali, pari al 2,5% del totale delle MNE presenti in Italia (Tabella 1). Il loro contributo all'economia regionale è rilevante: nonostante le imprese estere siano solo lo 0,4% delle unità locali pugliesi, esse contribuiscono al 7,3% del valore aggiunto (2,1 miliardi) e al 11% del fatturato (12,2 miliardi). I vertici delle imprese multinazionali a controllo estero in Puglia risiedono principalmente in Lussemburgo (1,9% delle unità locali, 24,7% degli addetti e 17,9% del fatturato), seguono la Germania (25,6% delle unità locali, 22,4% degli addetti e 22,4% del fatturato) e la Francia (20,6% delle unità locali, 14,2% degli addetti, 21,3% del fatturato).

Tabella 1 – Peso delle multinazionali estere in Puglia sull'economia regionale e sul totale delle multinazionali estere presenti in Italia – Anno 2019

(* valori espressi in miliardi di euro)

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	1.132	41.035	2,1	12,2
% MNE Puglia su tot Puglia	0,4	5,0	7,3	11,0
% MNE Puglia su MNE Italia	2,5	2,8	1,5	2,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

L'84,2% delle MNE in Puglia opera nel settore dei servizi, specialmente nel settore degli altri servizi, che conta per il 42,2% delle unità locali, occupa il 24,5% degli addetti e genera il 37,7% del valore aggiunto. Tuttavia, il settore industriale manifatturiero ha un peso significativo sull'economia delle imprese estere nella regione: con il 10,8% delle unità locali, la manifattura genera 6,7 miliardi di fatturato (54,7%) e occupa il 46,3% degli addetti.

Tabella 2 – Composizione settoriale delle multinazionali estere in Puglia – Anno 2019*(Valori percentuali sul totale delle imprese estere in Puglia)*

	Unità locali		Addetti		Valore aggiunto		Fatturato	
	N	%	N	%	Mld €	%	Mld €	%
Manifattura	122	10,8	18.998	46,3	0,750	36,4	6,7	54,7
Altra Industria	56	4,9	669	1,6	0,213	10,3	1,5	12,7
Commercio	476	42,0	6.000	14,6	0,320	15,6	1,9	16,1
Altri servizi	478	42,2	15.368	37,5	0,777	37,7	2,0	16,5

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

Le 22 grandi unità locali di MNE contano solo per l'1,9% del totale delle imprese estere in Puglia, ma rilevano notevolmente, sia tra le MNE che tra le grandi unità locali regionali (Tabella 3): esse rappresentano oltre la metà dell'occupazione generata dalle imprese estere (51,8%) e contribuiscono alla creazione di 5,3 miliardi di fatturato, pari al un terzo del fatturato delle grandi unità locali nella regione (33,4%).

Tabella 3 – Le grandi multinazionali estere in Puglia – Anno 2019*(* valori espressi in miliardi di euro)*

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	22	21.268	0,702	5,3
% Grandi MNE su Grandi Puglia	17,3	28,4	19,3	33,4
% Grandi MNE su MNE Puglia	1,9	51,8	34,0	43,2

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

1.1. Gli asset intangibili e la sostenibilità

La regione Puglia ha scelto di investire massicciamente nel campo della ricerca e dell'innovazione (R&I) ritenuti strumenti privilegiati per rinnovare il contesto economico e sociale. In quest'ottica, le imprese estere possono giocare un ruolo di primo piano.

Tabella 4 – Asset intangibili e sostenibilità per tipologia di impresa in Puglia – Anno 2019*(Valori percentuali)*

	Multinazionali estere	Multinazionali italiane	Gruppi domestici	Indipendenti
Innovazione	57,2	33,0	15,6	9,3
R&S	51,1	37,1	17,6	6,3
Capitale umano	20,0	37,4	21,3	7,9
Traino del territorio	53,9	38,3	17,3	8,7

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente delle imprese

Innovazione e R&S. La percentuale di imprese estere pugliesi ai vertici dell'innovazione è pari al 57,2%, dato sensibilmente superiore rispetto alla media nazionale (10,1%) e quello di tutte le altre tipologie di impresa nella regione. Inoltre, il 51,1% delle imprese estere pugliesi si colloca nel miglior decimo percentile per investimento in ricerca e sviluppo.

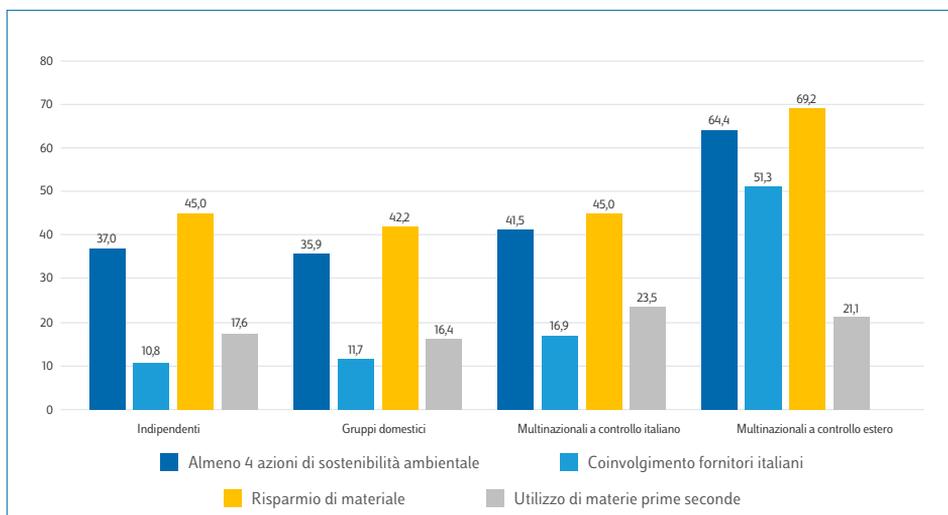
Capitale umano. Dall'analisi dell'investimento in capitale umano emerge che solo il 20% delle imprese multinazionali estere pugliesi si posiziona nel decimo miglior percentile del relativo indice, un dato superiore alla media nazionale, ma inferiore alle altre tipologie di impresa, specie le multinazionali italiane.

Territorio. Le MNE pugliesi hanno forti capacità di trainare il territorio e superano la media nazionale di quasi 44 punti percentuali (53,9% vs 10,4%). Le stesse sono integrate nel territorio e stabiliscono relazioni proficue con gli stakeholder circostanti (imprese, università e centri di ricerca, pubblica amministrazione). La quota regionale di imprese estere con un livello di relazione medio-alto è pari al 15,4%.

Sostenibilità ambientale. In Puglia, le imprese a capitale estero si dimostrano estremamente sensibili ai temi dell'attenzione e del rispetto dell'ambiente: il 64,4% ha sostenuto almeno quattro azioni legate alla sostenibilità ambientale nel triennio 2016-2018 e quasi il 70% risparmia materiale utilizzato nei cicli produttivi, una percentuale molto superiore rispetto a tutte le altre tipologie di impresa. Inoltre, il 51,3% di queste coinvolge anche i fornitori italiani nelle iniziative di riduzione dell'impatto ambientale.

Figura 1 - Sostenibilità ambientale in Puglia per tipologia di governance - Anni 2016-2018

(Valori percentuali sul totale delle imprese della regione)



Fonte: Istat – Censimento permanente delle imprese

2. Le imprese a capitale estero e le eccellenze regionali

L'industria è da sempre trainante in Puglia e i settori maggiormente sviluppati sono quello alimentare, e meccanico. Inoltre, la regione è un'importante meta turistica nazionale e internazionale.

Tabella 5 – Peso delle multinazionali estere nei settori d'eccellenza regionale - Anno 2019

(Valori percentuali sul totale delle imprese del settore, miliardi di euro)

Industrie	Unità locali		Valore aggiunto		Fatturato		Addetti	
	N	%	Mld €	%	Mld €	%	N	%
Alimentare, bevande e tabacco	14	0,3	0,113	9,8	0,558	7,9	1.149	3,8
Automobili e altri mezzi di trasporto	8	3,8	0,373	37,7	1,6	44,8	4.575	37,5
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	74	0,3	0,038	2,5	0,079	2,0	1.180	1,4
Automobili e altri mezzi di trasporto	107	12,3	1,546	33,8	5,780	20,5	17.493	28,6

Fonte: Istat – Frame territoriale SBS

Alimentare. Nonostante la siccità e la scarsa fertilità del terreno, la regione Puglia è caratterizzata da un'intensa attività agricola, legata specialmente a coltivazioni più resistenti come i cereali, l'ulivo e la vite. Il settore della trasformazione alimentare, delle bevande e del tabacco genera 1,1 miliardi di valore aggiunto e 7 miliardi di fatturato. Sebbene prevalgano piccole e medie imprese locali, le multinazionali estere nel settore contribuiscono a quasi il 10% del valore aggiunto (113 milioni) e all'8% del fatturato (558 milioni).

Trasporti. Tra le eccellenze pugliesi riconosciute nel mondo si colloca il settore aerospaziale e l'intera industria della fabbricazione di mezzi di trasporto, con solo lo 0,1% delle unità locali, pesa per il 3% del valore aggiunto (991 milioni) e del fatturato regionale (3,5 miliardi). Le imprese estere sono importanti operatori del settore e ricoprono una quota molto rilevante della produzione: occupano il 37,5% degli addetti e generano il 45% del fatturato (1,6 miliardi).

Turismo. Sebbene il turismo pugliese sia caratterizzato da una stagionalità piuttosto marcata, con una concentrazione maggiore nei mesi estivi, negli ultimi anni sono in aumento i viaggi verso mete meno note dell'entroterra¹¹. Il settore delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione rappresenta il 10% dell'occupazione regionale e genera 1,5 miliardi di valore aggiunto e 4 miliardi di fatturato. Prevalgono le piccole e medie imprese a conduzione familiare, mentre le multinazionali estere sono solo lo 0,3% delle unità locali e contribuiscono alla creazione del 2,5% del valore aggiunto e del 2% del fatturato.

SARDEGNA

1. La presenza delle imprese a capitale estero in Sardegna

La Sardegna ospita 692 unità locali, pari all'1,5% del totale delle MNE presenti in Italia (Tabella 1). Il loro contributo all'economia regionale è comunque rilevante: sono lo 0,6% delle unità locali ma contribuiscono al 9,8% del valore aggiunto (1,1 miliardi) e al 9,3% del fatturato (4,1 miliardi). I vertici delle imprese multinazionali a controllo estero in Sardegna risiedono principalmente in Francia (28,2% delle unità locali, 19,6% degli addetti e 17,1% del fatturato), seguono gli Stati Uniti (7,4% delle unità locali, 14,5% degli addetti e 6,2% del fatturato) e la Svizzera (9,0% delle unità locali, 12,6% degli addetti, 23,8% del fatturato).

¹¹ "Puglia: le 5 eccellenze da cui ripartire", Focus Regionale Cassa depositi e prestiti, maggio 2021

Tabella 1 – Peso delle multinazionali estere in Sardegna sull'economia regionale e sul totale delle multinazionali estere presenti in Italia – Anno 2019

(valori espressi in miliardi di euro)*

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	713	18.069	1,1	4,1
% MNE Sardegna su tot Sardegna	0,6	5,5	9,8	9,3
% MNE Sardegna su MNE Italia	1,5	1,3	0,9	0,7

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

L' 83,1% delle MNE in Sardegna opera nel settore dei servizi, specialmente nel settore del commercio, che conta per il 42,9% delle unità locali, seguito per numerosità dal settore degli altri servizi che pesa per il 41,2% delle unità locali, eppure contribuisce in misura relativamente maggiore all'economia delle imprese estere regionali: esso, infatti, conta per il 63,4% dell'occupazione e il 52,9% del valore aggiunto. Il settore industriale manifatturiero con il 10,5% delle unità locali di imprese estere genera 276 milioni di valore aggiunto e 1,2 miliardi di fatturato, il 23,7% e il 29,6% del totale regionale.

Tabella 2 – Composizione settoriale delle multinazionali estere in Sardegna – Anno 2019

(Valori percentuali sul totale delle imprese estere in Sardegna)

	Unità locali		Addetti		Valore aggiunto		Fatturato	
	N	%	N	%	Mld €	%	Mld €	%
Manifattura	75	10,5	2.488	13,8	0,276	23,7	1,2	29,6
Altra Industria	38	5,3	494	2,7	0,097	8,4	0,353	8,5
Commercio	306	42,9	3.624	20,1	0,173	15,0	1,2	29,4
Altri servizi	294	41,2	11.462	63,4	0,615	52,9	1,3	32,5

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

Le 14 grandi unità locali di MNE contano solo per il 2% del totale delle imprese estere in Sardegna, ma rilevano notevolmente, sia tra le MNE che tra le grandi unità locali regionali (Tabella 3): rappresentano il 41% dell'occupazione generata dalle imprese estere e contribuiscono alla creazione di 1,1 miliardi di fatturato, pari al 44,6% del fatturato delle grandi unità locali nella regione.

Tabella 3 – Le grandi multinazionali estere in Sardegna – Anno 2019*(* valori espressi in miliardi di euro)*

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	14	7.412	0,304	1,1
% Grandi MNE Sardegna su Grandi Sardegna	40,0	46,5	39,4	44,6
% Grandi MNE Sardegna su MNE Sardegna	2,0	41,0	26,2	27,4

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

1.1. Gli asset intangibili e la sostenibilità

L' 83,1% delle MNE in Sardegna opera nel settore dei servizi, specialmente nel settore del commercio, che conta per il 42,9% delle unità locali, seguito per numerosità dal settore degli altri servizi che pesa per il 41,2% delle unità locali, eppure contribuisce in misura relativamente maggiore all'economia delle imprese estere regionali: esso, infatti, conta per il 63,4% dell'occupazione e il 52,9% del valore aggiunto. Il settore industriale manifatturiero con il 10,5% delle unità locali di imprese estere genera 276 milioni di valore aggiunto e 1,2 miliardi di fatturato, il 23,7% e il 29,6% del totale regionale.

Tabella 4 – Asset intangibili e sostenibilità per tipologia di impresa in Sardegna – Anno 2019*(Valori percentuali)*

	Multinazionali estere	Multinazionali italiane	Gruppi domestici	Indipendenti
Innovazione	39,1	28,6	14,0	7,6
R&S	42,3	22,6	13,1	4,2
Capitale umano	31,6	39,0	23,7	8,8
Traino del territorio	45,1	32,2	18,3	7,9

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente delle imprese

Innovazione e R&S. La percentuale di imprese estere sarde ai vertici dell'innovazione è pari al 39,1 una quota notevolmente superiore alla media nazionale e a tutte le altre tipologie di impresa in regione. Inoltre, il 42,3% delle imprese estere Sarde si colloca nel miglior decimo percentile per investimento in ricerca e sviluppo.

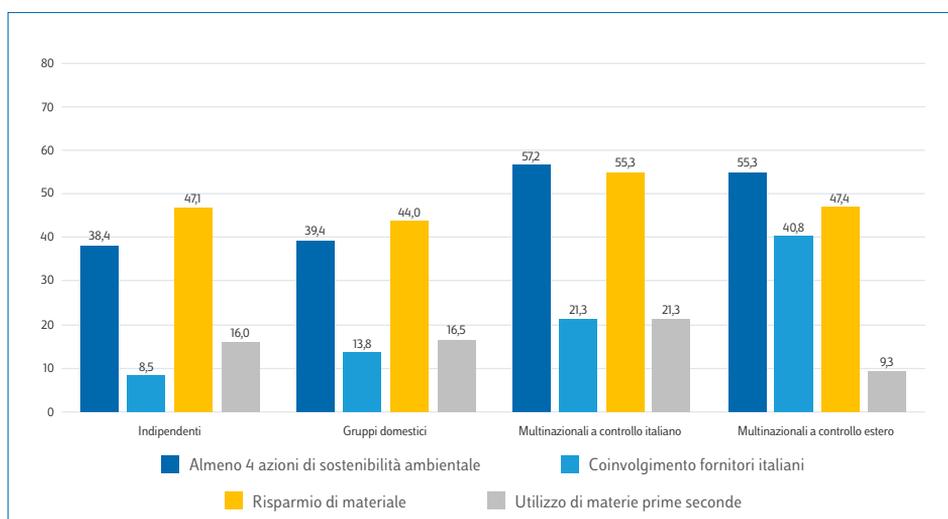
Capitale umano. Dall'analisi dell'investimento in capitale umano emerge che il 31,6% delle imprese multinazionali estere sarde si posiziona nel decimo miglior percentile del relativo indice, un dato superiore a tutte le altre tipologie di impresa nella regione e di 20 punti percentuali superiore alla media nazionale.

Territorio. Le MNE sarde hanno forti capacità di trainare il territorio e superano la media nazionale di 35 punti percentuali (45,1% vs 10,4%). Le stesse sono integrate nel territorio e stabiliscono relazioni proficue con gli stakeholder circostanti (imprese, università e centri di ricerca, pubblica amministrazione). La quota regionale di imprese estere con un livello di relazione medio-alto è pari al 35,7%.

Sostenibilità ambientale. In Sardegna le imprese multinazionali, sia estere che domestiche, dimostrano di essere maggiormente sensibili ai temi legati all'ambiente: il 57,2% delle multinazionali a controllo italiano e il 38,4% di quelle a controllo estero hanno sostenuto almeno quattro azioni legate alla sostenibilità ambientale nel triennio 2016-2018 (Figura 1). Inoltre, il 40,8% delle imprese estere coinvolge anche i fornitori italiani nelle iniziative di riduzione dell'impatto ambientale.

Figura 1 - Sostenibilità ambientale in Sardegna per tipologia di governance - Anni 2016-2018

(Valori percentuali sul totale delle imprese della regione)



Fonte: Istat – Censimento permanente delle imprese

2. Le imprese a capitale estero e le eccellenze regionali

La Regione Sardegna ha favorito negli anni lo sviluppo di importanti poli industriali, come complessi petrolchimici e grandi raffinerie. In particolare l'isola è ricca di materie prime naturali. Accanto a queste, il settore turistico, specie nella stagione estiva, rappresenta una risorsa fondamentale per l'economia della regione.

Tabella 5 – Peso delle multinazionali estere nei settori d'eccellenza regionale - Anno 2019

(Valori percentuali sul totale delle imprese del settore, miliardi di euro)

Industrie	Unità locali		Valore aggiunto		Fatturato		Addetti	
	N	%	Mld €	%	Mld €	%	N	%
Estrattiva	7	5,6	0,005	11,7	0,023	18,0	44	6,1
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	101	0,8	0,134	11,8	0,251	9,0	1.971	4,2

Fonte: Istat – Frame territoriale SBS

Estrazione di minerali. La ricchezza di minerali nel sottosuolo sardo ha reso centrale nell'economia dell'isola l'attività estrattiva. Il settore dell'estrazione di minerali da miniere e cave, con solo lo 0,7% delle unità locali, genera il 7% del fatturato regionale (131 milioni). Le imprese estere nel settore svolgono un ruolo rilevante, contribuendo al 6,1% dell'occupazione, all'11,7% del valore aggiunto (5 milioni) e al 18% del fatturato (23 milioni).

Turismo. La Sardegna è meta turistica privilegiata, specie nella stagione estiva. Il settore delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione conta per il 10,8% delle unità locali sarde e genera 1,1 miliardi di valore aggiunto (9,7%) e 2,8 miliardi di fatturato (6,3%), dando lavoro al 14,2% degli addetti. Le imprese estere nel settore, pur rappresentando solo lo 0,8% delle unità locali, generano quasi il 12% del valore aggiunto (134 milioni) e il 9% del fatturato (251 milioni).

SICILIA

1. La presenza delle imprese a capitale estero in Sicilia

La Sicilia ospita 1.193 unità locali di imprese estere, pari al 2,6% del totale delle MNE presenti in Italia (Tabella 1). Il loro contributo all'economia regionale è rilevante: sono lo 0,4% delle unità locali siciliane ma contribuiscono al 17% del fatturato regionale (18,4 miliardi). I vertici delle imprese multinazionali a controllo estero in Sicilia risiedono principalmente in Francia (21,4% delle unità locali, 17,8% degli addetti e 8,1% del fatturato), seguono gli Stati Uniti (12,9% delle unità locali, 15,5% degli addetti e 4,4% del fatturato) e la Germania (15,1% delle unità locali, 14,9% degli addetti, 5,2% del fatturato).

Tabella 1 – Peso delle multinazionali estere in Sicilia sull'economia regionale e sul totale delle multinazionali estere presenti in Italia – Anno 2019

(* valori espressi in miliardi di euro)

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	1.193	21.824	1,4	18,4
% MNE Sicilia su tot Sicilia	0,4	2,8	5,5	17,0
% MNE Sicilia su MNE Italia	2,6	1,5	1,1	3,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

L'81,8% delle MNE in Sicilia opera nel settore dei servizi, specialmente nel settore del commercio, che conta per il 52,5% delle unità locali e per il 20,5% del fatturato, seguito per numerosità dal settore degli altri servizi che contribuisce al 37,5% dell'occupazione e genera il 51,2% del valore aggiunto creato dalle imprese estere nella regione. Il settore industriale manifatturiero con solo il 9,1% delle unità locali di imprese estere genera 11,1 miliardi di fatturato, pari al 62,5% del totale.

Tabella 2 – Composizione settoriale delle multinazionali estere in Sicilia – Anno 2019

(Valori percentuali sul totale delle imprese estere in Sicilia)

	Unità locali		Addetti		Valore aggiunto		Fatturato	
	N	%	N	%	Mld €	%	Mld €	%
Manifattura	108	9,1	4.438	20,3	0,107	7,3	11,5	62,5
Altra Industria	110	9,2	1.327	6,1	0,182	12,4	0,742	4,0
Commercio	626	52,5	7.873	36,1	0,432	29,2	3,7	20,5
Altri servizi	349	29,3	8.187	37,5	0,757	51,2	2,4	13,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

Le 10 grandi unità locali di MNE contano solo per lo 0,8% del totale delle imprese estere in Sicilia, ma rilevano notevolmente, sia tra le MNE che tra le grandi unità locali regionali (Tabella 3): rappresentano il 22,6% dell'occupazione generata dalle imprese estere e contribuiscono alla creazione di 17,6 miliardi di fatturato, pari al 65% del fatturato delle grandi unità locali nella regione.

Tabella 3 – Le grandi multinazionali estere in Sicilia – Anno 2019

(* valori espressi in miliardi di euro)

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	10	56.786	2,9	17,6
% Grandi MNE Sicilia su Grandi Sicilia	9,6	8,7	9,7	64,9
% Grandi MNE Sicilia su MNE Sicilia	0,8	22,6	19,1	62,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

1.1. Gli asset intangibili e la sostenibilità

La Regione Sicilia ha investito ingenti risorse destinate alla ricerca e innovazione, creando nel 2022 il primo polo per la ricerca e innovazione, per rendere la regione più competitiva sui mercati internazionali e attrarre investimenti che favoriscano lo sviluppo e l'occupazione di tutto il territorio.

Tabella 4 – Asset intangibili e sostenibilità per tipologia di impresa in Sicilia – Anno 2019

(Valori percentuali)

	Multinazionali estere	Multinazionali italiane	Gruppi domestici	Indipendenti
Innovazione	22,5	21,3	13,8	8,7
R&S	21,9	29,6	11,3	4,9
Capitale umano	43,0	33,1	19,4	8,5
Traino del territorio	30,1	34,9	16,4	10,3

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente delle imprese

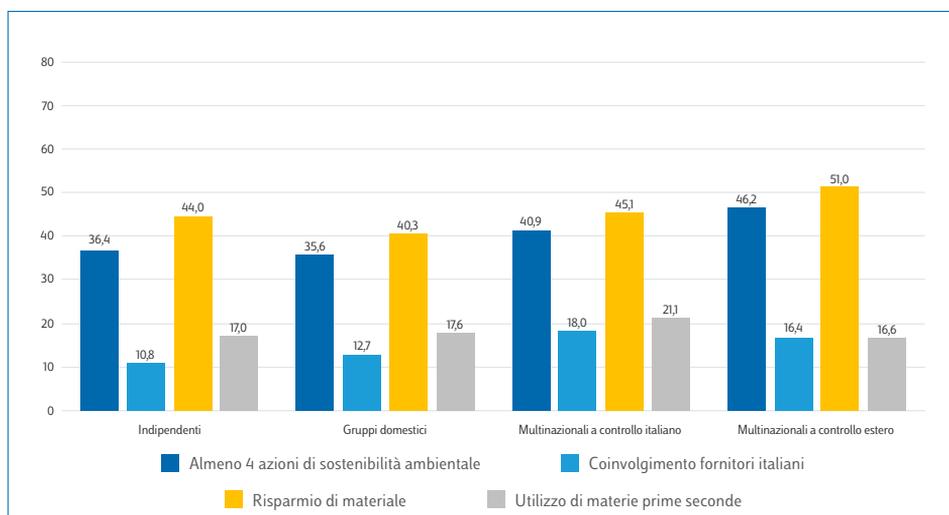
Innovazione e R&S. La percentuale di imprese estere siciliane ai vertici dell'innovazione è pari al 22,5%, una quota superiore a tutte le altre tipologie di impresa in regione e pari a più del doppio della media nazionale. Inoltre, il 21,9% delle imprese estere siciliane si colloca nel miglior decimo percentile per investimento in ricerca e sviluppo.

Capitale umano. Dall'analisi dell'investimento in capitale umano emerge che il 43% delle imprese multinazionali estere siciliane si posiziona nel decimo miglior percentile del relativo indice, un dato superiore a tutte le altre tipologie di impresa nella regione e di 22 punti percentuali superiore alla media nazionale.

Territorio. Le MNE siciliane hanno forti capacità di trainare il territorio e superano la media nazionale di quasi 20 punti percentuali (30,1% vs 10,4%). Le stesse sono integrate nel territorio e stabiliscono relazioni proficue con gli stakeholder circostanti (imprese, università e centri di ricerca, pubblica amministrazione). La quota regionale di imprese estere con un livello di relazione medio-alto è pari al 23,4%.

Figura 1 - Sostenibilità ambientale in Sicilia per tipologia di governance - Anni 2016-2018

(Valori percentuali sul totale delle imprese della regione)



Fonte: Istat – Censimento permanente delle imprese

Sostenibilità. Il 46,2% delle MNE in Sicilia ha sostenuto almeno quattro azioni legate alla sostenibilità ambientale nel triennio 2016-2018. Inoltre, il 16,4% di queste coinvolge anche i fornitori italiani nelle iniziative di riduzione dell'impatto ambientale, superiore alla quota nazionale di 11 punti percentuali.

2. Le imprese a capitale estero e le eccellenze regionali

Il sistema industriale siciliano ha come punti di forza il sistema agroalimentare, risorsa strategica per l'intera isola, nel quale operano principalmente piccole e medie imprese che operano nel mercato locale e in quello internazionale. Accanto a queste, il settore turistico è fortemente sviluppato e redditizio.

Tabella 5 – Peso delle multinazionali estere nei settori d'eccellenza regionale - Anno 2019

(Valori percentuali sul totale delle imprese del settore, miliardi di euro)

Industrie	Unità locali		Valore aggiunto		Fatturato		Addetti	
	N	%	Mld €	%	Mld €	%	N	%
Alimentare, bevande e tabacco	10	0,1	0,026	2,9	0,133	3,2	234	0,8
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	70	0,3	0,092	5,7	0,191	4,6	1.474	1,8

Fonte: Istat – Frame territoriale SBS

Alimentare. Il comparto agroalimentare è uno dei settori più importanti del tessuto economico e produttivo siciliano, grazie anche a un clima che consente la coltivazione di prodotti come gli agrumi e la frutta secca (mandorla, pistacchio) di altissima qualità. L'industria alimentare, delle bevande e del tabacco occupa circa 30 mila dipendenti e genera un fatturato di 4,2 miliardi. Nel settore prevalgono piccole e medie imprese: le multinazionali estere sono solo lo 0,1% delle unità locali e generano il 2,9% del valore aggiunto (26 milioni) e il 3,2% del fatturato (133 milioni).

Turismo. Il settore turistico siciliano si sta sviluppando considerevolmente, grazie alla crescita dell'afflusso di turisti attratti non solo dalle spiagge ma anche dal patrimonio storico-artistico e gastronomico dell'isola. Il comparto dei servizi di alloggio e ristorazione rappresenta il 10% dell'occupazione regionale e fattura 4,2 miliardi di euro. Qui le imprese a capitale estere sono solo lo 0,3% ma contribuiscono al 5,7% del valore aggiunto (92 milioni) e al 4,6% del fatturato (191 milioni).

TOSCANA

1. La presenza delle imprese a capitale estero in Toscana

La Toscana ospita 2.875 unità locali, pari al 6,2% del totale delle MNE presenti in Italia (Tabella 1), che danno un rilevante contributo all'economia regionale: sono lo 0,9% delle unità locali toscane ma contribuiscono al 19,5% del valore aggiunto (11,2 miliardi) e al 18,1% del fatturato (37,2 miliardi). I vertici delle imprese multinazionali a controllo estero in Toscana risiedono principalmente in Francia (24,4% delle unità locali, 24,8% degli addetti e 38,7% del fatturato), seguono gli Stati Uniti (12,3% delle unità locali, 19,0% degli addetti e 20,6% del fatturato) e la Gran Bretagna (13,1% delle unità locali, 11,6% degli addetti, 10,8% del fatturato).

Tabella 1 – Peso delle multinazionali estere in Toscana sull'economia regionale e sul totale delle multinazionali estere presenti in Italia – Anno 2019 (* valori espressi in miliardi di euro)

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	2.875	81.126	11,2	37,2
% MNE Toscana su tot Toscana	0,9	6,9	19,5	18,1
% MNE Toscana su MNE Italia	6,2	5,6	8,3	6,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

L'82,4% delle MNE in Toscana opera nel settore dei servizi, specialmente nel settore del commercio, che conta per il 41,5% delle unità locali, seguito per numerosità dal settore degli altri servizi che pesa per il 40,9% delle unità locali, eppure contribuisce in misura relativamente maggiore all'economia delle imprese estere regionali: esso, infatti, conta per il 37,4% dell'occupazione e il 57% del valore aggiunto. Il settore industriale manifatturiero, con solo il 14,5% delle unità locali di imprese estere rappresenta comunque una quota rilevante, specie in termini di occupazione e creazione di valore: occupa, infatti, il 41,7% dei dipendenti e genera 3,5 miliardi di valore aggiunto e 17,3 miliardi di fatturato, il 31,8% e il 46,4% del totale regionale.

Tabella 2 – Composizione settoriale delle multinazionali estere in Toscana – Anno 2019*(Valori percentuali sul totale delle imprese estere in Toscana)*

	Unità locali		Addetti		Valore aggiunto		Fatturato	
	N	%	N	%	Mld €	%	Mld €	%
Manifattura	417	14,5	33.843	41,7	3,5	31,8	17,3	46,4
Altra Industria	87	3,0	1.033	1,3	0,124	1,1	0,306	0,8
Commercio	1.194	41,5	15.944	19,7	1,1	10,0	6,6	17,7
Altri servizi	1.177	40,9	30.307	37,4	6,4	57,0	13,0	35,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

Le 48 grandi unità locali di MNE contano solo per l'1,7% del totale delle imprese estere in Toscana, ma rilevano notevolmente, sia tra le MNE che tra le grandi unità locali regionali (Tabella 3). Con 25758 dipendenti, rappresentano quasi un terzo dell'occupazione generata dalle grandi. Inoltre, contribuiscono alla creazione di 6,8 miliardi di valore aggiunto, oltre il 60% di quanto generato dalle grandi, e di 17,9 miliardi di fatturato, pari a quasi la metà del fatturato delle imprese estere nella regione.

Tabella 3 – Le grandi multinazionali estere in Toscana – Anno 2019*(* valori espressi in miliardi di euro)*

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	48	25.758	6,8	17,9
% Grandi MNE su Grandi Toscana	28,6	32,3	63,8	60,0
% Grandi MNE su MNE Toscana	1,7	31,8	60,8	48,1

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

1.1. Gli asset intangibili e la sostenibilità

La Regione Toscana contribuisce al finanziamento di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione delle imprese nella regione e sostiene la collaborazione tra le imprese e il mondo della ricerca. In quest'ottica, le multinazionali estere sono importanti operatori per lo sviluppo del territorio.

Tabella 4 – Asset intangibili e sostenibilità per tipologia di impresa in Toscana – Anno 2019
(Valori percentuali)

	Multinazionali estere	Multinazionali italiane	Gruppi domestici	Indipendenti
Innovazione	31,2	31,7	17,8	6,9
R&S	30,9	38,0	19,4	8,1
Capitale umano	45,3	37,2	22,6	8,3
Traino del territorio	30,6	35,3	18,6	8,6

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente delle imprese

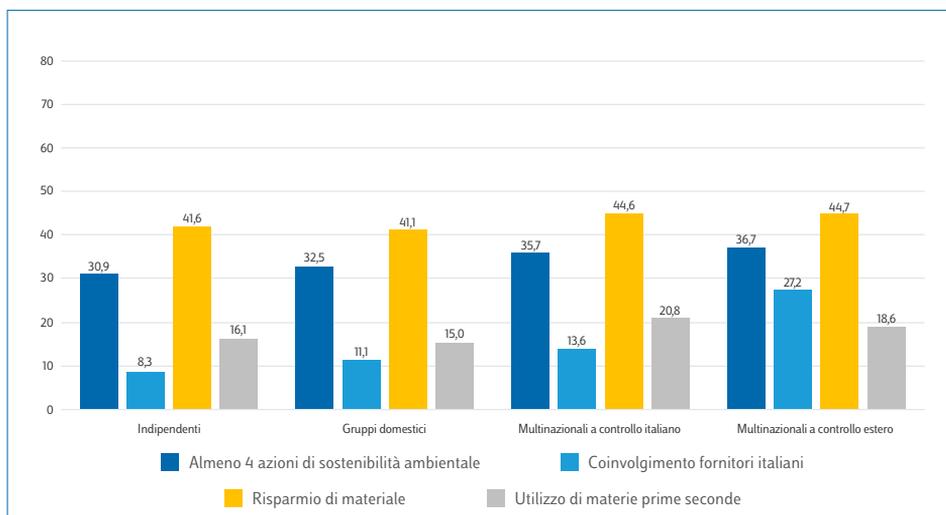
Innovazione e R&S. La percentuale di imprese estere toscane ai vertici dell’innovazione è pari al 31,2%, un dato inferiore, di soli 0,5 punti percentuali, solo a quello delle multinazionali italiane della regione e superiore di 21 punti alla media nazionale. La quota di imprese estere nel miglior decimo percentile per investimento in ricerca e sviluppo, che è alla base dell’innovazione, è pari al 30,9%.

Capitale umano. Dall’analisi dell’investimento in capitale umano emerge che quasi la metà delle imprese multinazionali estere toscane si colloca nel decimo miglior percentile del relativo indice (45,3%), un dato superiore a tutte le altre tipologie di impresa presenti in regione. Inoltre, il 60,2% delle MNE nel 2018 ha svolto formazione aziendale ulteriore rispetto a quella obbligatoria.

Territorio. Le MNE toscane hanno forti capacità di trainare il territorio e superano la media nazionale di 20 punti percentuali (30,6% vs 10,4%). Le stesse sono integrate nel territorio e stabiliscono relazioni proficue con gli stakeholder circostanti (imprese, università e centri di ricerca, pubblica amministrazione). La quota regionale di imprese estere con un livello di relazione medio-alto è pari al 30,3%.

Figura 1 - Sostenibilità ambientale in Toscana per tipologia di governance - Anni 2016-2018

(Valori percentuali sul totale delle imprese della regione)



Fonte: Istat – Censimento permanente delle imprese

Sostenibilità ambientale. Dall’analisi dei dati raccolti nel censimento permanente delle imprese, emerge come tutte le aziende in Toscana siano molto sensibili ai temi legati alla sostenibilità ambientale (Figura 1). Tra queste, le imprese a controllo estero registrano la percentuale più elevata di imprese che hanno sostenuto almeno quattro azioni legate alla sostenibilità ambientale (36,7%). Le stesse spiccano anche rispetto ad altri due indicatori: il 44,7% di queste risparmia materiale utilizzato durante i cicli produttivi e il 27,2% coinvolge anche i fornitori italiani nelle iniziative di riduzione dell’impatto ambientale.

2. Le imprese a capitale estero e le eccellenze regionali

L’economia toscana può far leva su un settore industriale che ha una forte propensione all’innovazione e attenzione alla sostenibilità, come la filiera agroalimentare, l’industria tessile e il settore della chimico-farmaceutica e della meccanica.

Tabella 5 – Peso delle multinazionali estere nei settori d'eccellenza regionale - Anno 2019*(Valori percentuali sul totale delle imprese del settore, miliardi di euro)*

Industrie	Unità locali		Valore aggiunto		Fatturato		Addetti	
	N	%	Mld €	%	Mld €	%	N	%
Alimentare, bevande e tabacco	24	0,7	0,215	17,9	1,1	22,1	1.879	8,0
Tessile	94	0,6	0,637	12,6	4,1	20,8	5.965	5,5
Chimica e farmaceutica	58	11,0	0,895	45,2	2,7	30,5	6.721	43,5
Automobili e altri mezzi di trasporto	31	5,8	0,359	34,6	1,7	45,2	4.320	29,7

Fonte: Istat – Frame territoriale SBS

Alimentare. Il territorio toscano è in gran parte fertile e produttivo e sulle colline, specie nella zona del Chianti, viene coltivata la vite che produce un vino di fama mondiale. L'industria alimentare, delle bevande e del tabacco nella regione conta 3.384 unità locali e oltre 23 mila dipendenti, con un fatturato di quasi 6 miliardi. Il settore vede prevalere piccole e medie imprese, tuttavia le imprese multinazionali estere contribuiscono, con solo 24 unità locali, al 18% del valore aggiunto e al 22% del fatturato.

Tessile. L'industria tessile vanta una lunga tradizione in Toscana e lo storico distretto di Prato è primo in Italia ed Europa per concentrazione di attività tessili, oggi ai vertici internazionali nella trasformazione dei materiali tessili post-consumo. In tutta la regione operano 15.861 unità che generano 5 miliardi di valore aggiunto e 19,6 miliardi di fatturato, pari rispettivamente all'8,8% e al 9,6% del totale regionale. In questo comparto, le imprese estere rappresentano solo lo 0,6% delle unità locali ma generano il 20,8% del fatturato.

Chimica e farmaceutica. Il settore chimico farmaceutico toscano ha assunto negli anni un ruolo di primo piano in ambito nazionale ed internazionale, grazie all'impegno negli investimenti in ricerca e sviluppo e alla efficace integrazione nelle catene globali del valore.

Trasporti. Sebbene la Toscana non abbia consolidato nel tempo un'identità industriale solidamente legata all'industria automobilistica, se non per la storica presenza della Piaggio a Pontedera, si contraddistingue per una significativa presenza di imprese attive nel comparto, che generano quasi 2 miliardi di valore aggiunto e 8,8 miliardi di fatturato. Prevalgono, anche in questo settore, piccole e medie imprese; tuttavia, le MNE pesano per quasi il 30% dell'occupazione, per il 45,2% del fatturato e per oltre un terzo del valore aggiunto.

TRENTINO ALTO-ADIGE

1. La presenza delle imprese a capitale estero in Trentino Alto-Adige

Il Trentino Alto-Adige ospita 1.160 unità locali appartenenti a gruppi multinazionali esteri, pari al 2,5% del totale delle MNE presenti in Italia (Tabella 1). La loro incidenza sull'economia nazionale è bassa, mentre il loro contributo all'economia regionale è significativo: rappresentano solo l'1,3% delle unità locali ma contribuiscono al 6,5% dell'occupazione, all'11,2% della creazione di valore aggiunto (2,48 miliardi) e al 12,2% del fatturato (8,94 miliardi). I vertici delle imprese multinazionali a controllo estero in Trentino Alto-Adige risiedono principalmente in Germania (32,7% delle unità locali, 31% degli addetti e 35% del fatturato).

Tabella 1 – Peso delle multinazionali estere in Trentino Alto-Adige sull'economia regionale e sul totale delle multinazionali estere presenti in Italia – Anno 2019

(* valori espressi in miliardi di euro)

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	1.160	24.823	2,48	8,94
% MNE Trentino Alto-Adige su tot Trentino Alto-Adige	1,3	6,5	11,2	12,2
% MNE Trentino Alto-Adige su MNE Italia	2,5	1,7	1,9	1,4

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

Il 70,1% delle MNE in Trentino Alto-Adige opera nel settore dei servizi, specialmente nel settore del commercio che conta per il 46,1% delle unità locali, il 37,5% dei dipendenti e fattura quasi 4 miliardi, pari al 44% del fatturato delle imprese estere in regione. Tuttavia il settore industriale contribuisce in modo rilevante all'economia regionale: in particolar modo le imprese estere manifatturiere occupano 10.155 dipendenti (40,9%) e generano 862 milioni di valore aggiunto, il 34,7% del totale regionale generato dalle imprese estere.

Tabella 2 – Composizione settoriale delle multinazionali estere in Trentino Alto-Adige – Anno 2019

(Valori percentuali sul totale delle imprese estere in Trentino Alto-Adige)

	Unità locali		Addetti		Valore aggiunto		Fatturato	
	N	%	N	%	Mld €	%	Mld €	%
Manifattura	133	11,5	10.155	40,9	0,862	34,7	3,13	35,0
Altra Industria	214	18,4	947	3,8	0,211	8,5	0,41	4,6
Commercio	535	46,1	9.307	37,5	0,642	25,8	3,94	44,1
Altri servizi	278	24,0	4.414	17,8	0,770	31,0	1,46	16,4

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

Le 16 grandi unità locali di MNE in Trentino contano solo per l'1,4% del totale delle imprese estere della regione, ma assorbono un terzo degli occupati e contribuiscono alla creazione di 574 milioni di valore aggiunto. Inoltre, le grandi MNE trentine generano un fatturato di 1,83 miliardi, pari al 30% del fatturato prodotto del totale regionale delle grandi (6,1 miliardi di euro).

Tabella 3 – Le grandi multinazionali estere in Trentino Alto-Adige – Anno 2019

(valori espressi in miliardi di euro)*

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	16	8.161	0,574	1,83
% Grandi MNE su Grandi Trentino Alto-Adige	25,4	25,9	34,2	30,0
% Grandi MNE su MNE Trentino Alto-Adige	1,4	32,9	23,1	20,5

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

1.1. Gli asset intangibili e la sostenibilità

Le imprese multinazionali che operano all'interno di catene globali del valore da tempo investono in risorse umane, tecnologia e innovazione per trainare la loro competitività.

Tabella 4 – Asset intangibili e sostenibilità per tipologia di impresa

in Trentino Alto-Adige – Anno 2019

(Valori percentuali)

	Multinazionali estere	Multinazionali italiane	Gruppi domestici	Indipendenti
Innovazione	36,9	12,1	29,1	17,9
R&S	35,3	43,0	16,6	7,0
Capitale umano	46,1	41,4	24,1	7,3
Traino del territorio	32,9	44,6	23,7	12,2

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente delle imprese

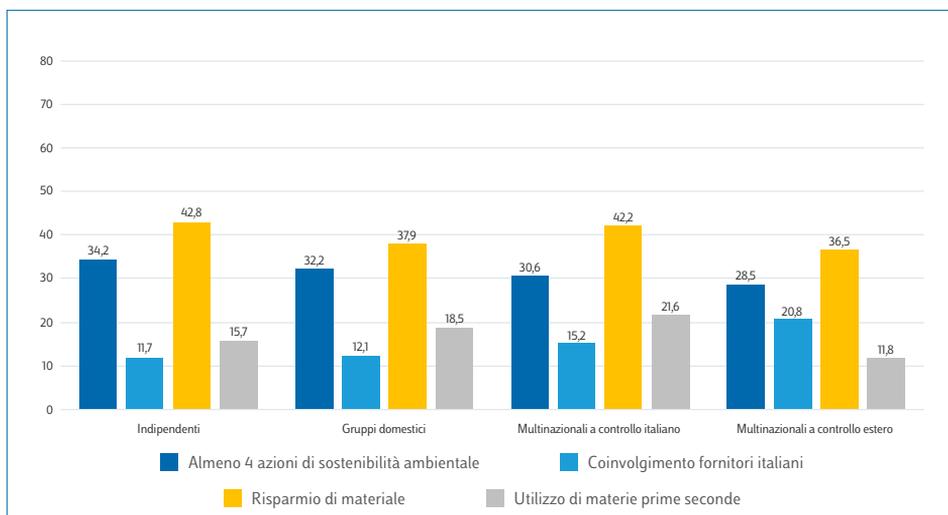
Innovazione e R&S. La percentuale di imprese estere trentine ai vertici dell'innovazione è pari al 32,7%, un dato superiore a tutte le altre tipologie di imprese nella regione. Una quota significativa di imprese estere operanti nel settore industriale produce e/o utilizza tecnologie abilitanti, ovvero strumenti ad alto valore tecnologico, interconnessi alla rete internet, che permettono un significativo miglioramento dei processi produttivi (28,3% e 33%). La quota di imprese estere nel miglior decimo percentile per investimento in ricerca e sviluppo, che è alla base dell'innovazione, è pari al 35,7%.

Capitale umano. Dall'analisi dell'indice sintetico di capitale umano emerge che le imprese multinazionali estere trentine si collocano 16 punti percentuali al di sopra della media nazionale (27,7% vs 11,3%). In particolare, le MNE trentine nel triennio 2016-2018 hanno investito massicciamente nell'acquisizione di risorse umane: il 100% delle imprese estere che operano nell'industria e l'87,8% di quelle che operano settore dei servizi hanno effettuato nuove assunzioni a tempo indeterminato.

Territorio. Le MNE trentine hanno forti capacità di trainare il territorio e superano la media nazionale di 22,3 punti percentuali (32,7% vs 10,4%). Le stesse sono integrate nel territorio e stabiliscono relazioni proficue con gli stakeholder circostanti (imprese, università e centri di ricerca, pubblica amministrazione). La quota regionale di imprese estere con un livello di relazione medio-alto è di 12 punti percentuali superiore a quella nazionale (44,6% vs 32,6%).

Figura 1 - Sostenibilità ambientale in Trentino Alto-Adige per tipologia di governance - Anni 2016-2018

(Valori percentuali sul totale delle imprese della regione)



Fonte: Istat – Censimento permanente delle imprese

Sostenibilità ambientale. Dall’analisi dei dati del censimento permanente, emerge come in Trentino Alto-Adige le imprese siano molto sensibili ai temi legati alla sostenibilità ambientale, in particolar modo le imprese indipendenti. Le multinazionali a controllo estero si collocano in linea con i risultati regionali e una quota molto ampia di queste coinvolge anche i fornitori italiani nelle iniziative di riduzione dell’impatto ambientale (20,8%).

2. Le imprese a capitale estero e le eccellenze regionali

L’economia del Trentino Alto Adige vede sicuramente il turismo come una delle fonti principali di reddito ed un settore agroalimentare che vanta importanti produzioni, come le mele e il vino.

Tabella 5 – Peso delle multinazionali estere nei settori d'eccellenza regionale - Anno 2019*(Valori percentuali sul totale delle imprese del settore, miliardi di euro)*

Industrie	Unità locali		Valore aggiunto		Fatturato		Addetti	
	N	%	Mld €	%	Mld €	%	N	%
Alimentare, bevande e tabacco	4	0,4	0,013	1,4	0,104	2,3	143	1,1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	33	0,2	0,010	0,4	0,020	0,4	259	0,4

Fonte: Istat – Frame territoriale SBS

Alimentare. Famosa per la coltivazione di mele, dalla Val di Non alla Val Venosta, il settore agricolo del Trentino può inoltre vantare importanti e rinomate produzioni vinicole, come il Muller Thurgan e il Traminer. L'industria alimentare, delle bevande e del tabacco conta 900 unità locali che producono il 4,3% del valore aggiunto e il 6,1% del fatturato regionale (961 milioni e 4,4 miliardi). Le unità locali di imprese estere nel settore sono solo 4 (0,4%) e creano 14 milioni di valore aggiunto e 104 milioni di fatturato.

Turismo. Il paesaggio naturalistico altoatesino è una delle principali attrazioni turistiche d'Europa, con diversi comprensori sciistici, moderni e attrezzati. Il settore dedicato all'alloggio e alla ristorazione conta 13.647 unità locali (il 15,3% del totale regionale), impiega quasi 70 mila addetti (18,2%) e genera 2,78 miliardi di valore aggiunto (12,6%) e 5,4 miliardi di fatturato (7,4%). Le MNE in questo settore sono solo lo 0,2% delle unità locali e hanno un peso relativamente basso, generando 10 milioni di valore aggiunto e 20 milioni di fatturato (Tabella 5).

UMBRIA

1. La presenza delle imprese a capitale estero in Umbria

L'Umbria è una delle regioni italiane con la minor presenza di imprese a capitale estero: la regione, infatti, ospita 400 unità locali estere, pari a meno dello 0,9% del totale delle MNE presenti in Italia e la loro incidenza sull'economia italiana è quasi nulla. Tuttavia, il loro peso sull'economia regionale è significativo: pur rappresentando solo lo 0,59% delle unità locali nella regione, contribuiscono a quasi il 5% dell'occupazione, ad un 8,25% di valore aggiunto e ad un 12,72% di fatturato. I vertici delle imprese multinazionali a controllo estero in Umbria risiedono principalmente in Germania (18,5% delle unità locali, 30,2% degli addetti, 47,1% del fatturato), seguono la Francia (17,3% delle unità locali, 13,5% degli addetti, 17,3% del fatturato) e gli Stati Uniti (9,3% delle unità locali, 12,6% degli addetti, 5,8% del fatturato).

Tabella 1 – Peso delle multinazionali estere in Umbria sull'economia regionale e sul totale delle multinazionali estere presenti in Italia – Anno 2019

(* valori espressi in miliardi di euro)

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	400	11.548	0,802	4,6
% MNE Umbria su tot Umbria	0,6	4,8	8,25	12,72
% MNE Umbria su MNE in Italia	0,9	0,8	0,6	0,7

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

Come per le imprese domestiche, le MNE in Umbria operano principalmente nel settore dei servizi (delle 400 MNE presenti in regione, risultano operative nel settore ben 335 unità), anche se l'occupazione delle imprese estere è coperta per un 58% dall'industria che con 65 MNE genera 556 milioni di valore aggiunto e 3,5 miliardi di fatturato. In particolare, delle 400 MNE in Umbria 190 imprese operano nel settore del commercio e 145 nel settore degli "altri servizi". Le imprese estere manifatturiere (52 unità locali) occupano 6.406 dipendenti e generano 528 milioni di valore aggiunto.

Tabella 2 – Composizione settoriale delle multinazionali estere in Umbria – Anno 2019

(Valori percentuali sul totale delle imprese estere in Umbria)

	Unità locali		Addetti		Valore aggiunto		Fatturato	
	N	%	N	%	Mld €	%	Mld €	%
Manifattura	52	13	6.406	55,4	0,528	65,8	3,380	73,7
Altra Industria	13	3,2	350	3	0,028	3,5	0,113	2,5
Commercio	190	47,5	1.947	16,9	0,107	13,4	0,667	14,5
Altri servizi	145	36,3	2.849	24,7	0,138	17,3	0,426	9,3

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

Le 5 grandi unità locali appartenenti a gruppi multinazionali esteri contano solo per l'1,25% del totale delle 400 imprese estere della regione, ma assorbono 4.123 degli 11.552 occupati delle MNE regionali e contribuiscono alla creazione di 335 milioni di valore aggiunto¹³. Inoltre, le 5 grandi MNE in Umbria pur rappresentando il 14,71% delle 34 grandi unità locali della regione, generano un fatturato di 2,4 miliardi, pari a circa il 65% del fatturato prodotto del totale regionale delle grandi (3,7 miliardi di euro).

¹³ Si tenga presente che tra le multinazionali figurava all'epoca della rilevazione (2019) anche l'AST di Terni, passata nel 2022 da Thyssenkrupp ad Arvedi. Ciò significa che attualmente i valori delle MNE sono sensibilmente diversi.

Tabella 3 – Le grandi multinazionali estere in Umbria – Anno 2019*(* valori espressi in miliardi di euro)*

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	5	4.123	0,334	2,43
% Grandi MNE su Grandi Umbria	14,7	24,1	33,0	65,2
% Grandi MNE su MNE Umbria	1,3	35,7	41,7	52,9

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

1.1. Gli asset intangibili e la sostenibilità

Tabella 4 – Asset intangibili e sostenibilità per tipologia di impresa in Umbria – Anno 2019*(Valori percentuali)*

	Multinazionali estere	Multinazionali italiane	Gruppi domestici	Indipendenti
Innovazione	32,7	28,2	19,5	7,1
R&S	35,7	43,1	17,5	6,9
Capitale umano	27,7	40,9	27,0	9,4
Traino del territorio	32,7	38,0	15,9	9,1

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente delle imprese

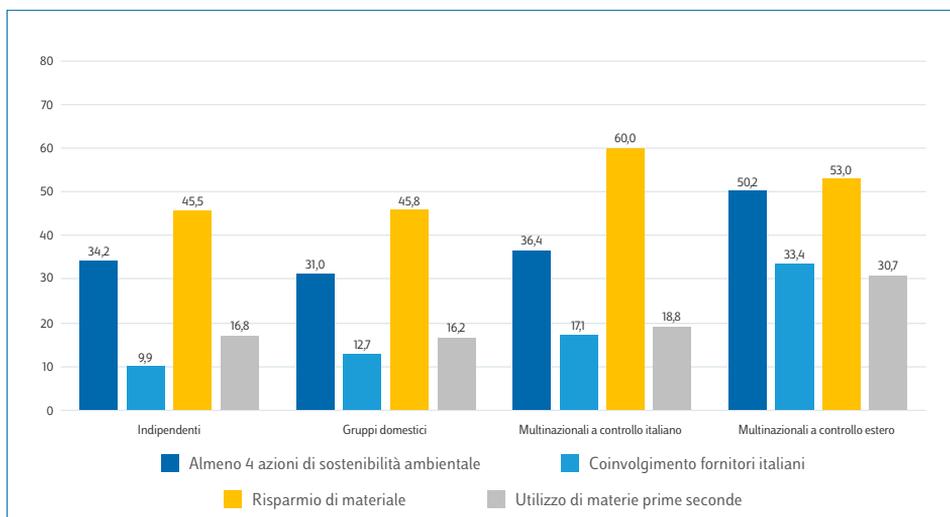
Innovazione e R&S. La percentuale di imprese estere umbre ai vertici dell'innovazione è pari al 32,7%, un dato superiore a tutte le altre tipologie di imprese nella regione. Una quota significativa di imprese estere operanti nel settore industriale produce e/o utilizza tecnologie abilitanti, ovvero strumenti ad alto valore tecnologico, interconnessi alla rete internet, che permettono un significativo miglioramento dei processi produttivi (28,3% e 33%). La quota di imprese estere nel miglior decimo percentile per investimento in ricerca e sviluppo, che è alla base dell'innovazione, è pari al 35,7%.

Capitale umano. Dall'analisi dell'indice sintetico di capitale umano emerge che le imprese multinazionali estere umbre si collocano 16 punti percentuali al di sopra della media nazionale (27,7% vs 11,3%). In particolare, le MNE umbre nel triennio 2016-2018 hanno investito massicciamente nell'acquisizione di risorse umane: il 100% delle imprese estere che operano nell'industria e l'87,8% di quelle che operano settore dei servizi hanno effettuato nuove assunzioni a tempo indeterminato.

Territorio. Le MNE umbre hanno forti capacità di trainare il territorio e superano la media nazionale di 22,3 punti percentuali (32,7% vs 10,4%). Le stesse sono integrate nel territorio e stabiliscono relazioni proficue con gli stakeholder circostanti (imprese, università e centri di ricerca, pubblica amministrazione). La quota regionale di imprese estere con un livello di relazione medio-alto è di 12 punti percentuali superiore a quella nazionale (44,6% vs 32,6%).

Figura 1 - Sostenibilità ambientale in Umbria per tipologia di governance - Anni 2016-2018

(Valori percentuali sul totale delle imprese della regione)



Fonte: Istat – Censimento permanente delle imprese

Sostenibilità ambientale. Dall’analisi dei dati provenienti dal censimento permanente delle imprese, emerge come in Umbria le multinazionali a controllo estero registrino i livelli più alti per tre dei quattro indicatori riportati (Figura 1): il 50,2% di queste ha sostenuto almeno quattro azioni legate alla sostenibilità ambientale, il 53% risparmia materiale utilizzato nei cicli produttivi e il 30,7% utilizza materie prime seconde. Inoltre, il 33,4% delle MNE in Umbria coinvolge anche i fornitori italiani nelle iniziative di riduzione dell’impatto ambientale.

2. Le imprese a capitale estero e le eccellenze regionali

Le imprese a capitale estero in Umbria sono importanti operatori nei settori che costituiscono un’eccellenza per la regione e, seppur presenti con un esiguo numero di unità locali, il loro contributo in termini di occupazione e creazione di ricchezza è significativo.

Tabella 5 – Peso delle multinazionali estere nei settori d'eccellenza regionale - Anno 2019*(Valori percentuali sul totale delle imprese del settore, miliardi di euro)*

Industrie	Unità locali		Valore aggiunto		Fatturato		Addetti	
	N	%	Mld €	%	Mld €	%	N	%
Alimentare, bevande e tabacco	5	0,5	0,059	11,7	0,666	24,2	774	8,9
Tessile	4	0,3	0,093	16,7	0,170	12,0	608	6,2
Automobili e altri mezzi di trasporto	3	5,2	0,025	19,6	0,118	27,7	428	21,6

Fonte: Istat – Frame territoriale SBS

Alimentare. L'agroindustria ha una forte tradizione in Umbria, legata a marchi storici del dolciario, dei pastifici, dell'olio, del vino, e dei prodotti alimentari di nicchia (salumeria, tartufi etc). Le aziende del settore sono organizzate anch'esse in un cluster aderente all'aggregazione nazionale. L'industria alimentare, delle bevande e del tabacco umbra consta di poco meno di 1000 unità locali che contribuiscono al 22% del fatturato prodotto dall'intera manifattura regionale (2,7 miliardi). L'organizzazione del comparto vede una presenza maggioritaria di piccole e medie imprese indipendenti (89,3% delle unità locali) che collaborano con gruppi domestici e multinazionali, sia estere che domestiche. In particolare, le MNE sono rappresentate da 5 unità locali che contribuiscono al 24,2% del fatturato dell'intero settore.

Tessile. La moda rappresenta per l'Umbria un settore di grande successo e di notevole tradizione grazie alla capacità che le aziende del territorio hanno sempre avuto di valorizzare il patrimonio storico di eccellenze artigianali, soprattutto nella maglieria. L'industria tessile rappresenta un'importante quota delle attività manifatturiere della regione: qui operano 1350 unità locali che impiegano 9802 addetti e generano 1,4 miliardi di fatturato. Come in tutti i settori tradizionali del Made in Italy, anche nell'industria tessile prevalgono PMI (93,2%). Rimane comunque significativo il peso delle 4 unità locali appartenenti a multinazionali estere: esse generano 93 milioni di euro di valore aggiunto e 170 milioni di fatturato (16,7% e 12% del totale del settore).

Trasporti. L'aerospazio vanta oltre un secolo di storia ed è sostanzialmente rappresentato dall'Umbria Aerospace Cluster, al quale aderiscono 31 imprese per un totale di oltre 3.000 addetti e un fatturato aggregato di circa 450 milioni di euro, di cui oltre il 75% destinato all'esportazione e il 10% reinvestito in ricerca e sviluppo. Nel comparto dell'aerospazio non operano imprese a capitale estero, tuttavia, guardando ai dati sull'intero settore della fabbricazione di automobili e altri mezzi di trasporto, il peso delle multinazionali a capitale estero diventa rilevante. Il settore della fabbricazione di automobili, rimorchi, semirimorchi e altri mezzi di trasporto è costituito da sole 58 unità locali che, pur contando per meno dell'1% della manifattura (e lo 0,1% della produzione regionale), generando quasi 128 milioni di

euro di valore aggiunto, fatturano oltre 400 milioni e occupano quasi 2000 addetti. La tipologia di imprese prevalente nel settore dei trasporti è quella delle piccole e medie imprese indipendenti (60,3%). Le imprese a controllo estero, invece, sono solo 3, rappresentando quindi poco più del 5% delle unità locali presenti. Tuttavia è rilevante il loro peso nel settore: in termini di occupazione contano per il 21,6%, mentre i 25 milioni di valore aggiunto creato e gli oltre 118 milioni di fatturato pesano rispettivamente per il 19,6% e il 27,7% del totale del settore.

VALLE D'AOSTA

1. La presenza delle imprese a capitale estero in Valle d'Aosta

La Valle d'Aosta è una delle regioni italiane con la minor presenza di imprese a capitale estero: la regione, infatti, ospita 117 unità locali estere, pari allo 0,3% del totale delle MNE presenti in Italia. Seppur poche, all'interno dell'economia regionale, il peso delle imprese estere è significativo (Tabella 1): contano per il 6,1% dell'occupazione, l'8,3% del valore aggiunto (157 milioni) e l'8% del fatturato (469 milioni). I vertici delle imprese multinazionali a controllo estero in Valle d'Aosta risiedono principalmente – guardando al numero di addetti – nei Paesi Bassi (6,0% delle unità locali, 30,7% degli addetti, 19,7% del fatturato), in Francia (33,3% delle unità locali, 24,4% degli addetti, 40,6% del fatturato) e negli Stati Uniti (8,5% delle unità locali, 16,5% degli addetti, 16,8% del fatturato)..

Tabella 1 – Peso delle multinazionali estere in Valle d'Aosta sull'economia regionale e sul totale delle multinazionali estere presenti in Italia – Anno 2019

(* valori espressi in miliardi di euro)

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	117	2.415	0,157	0,469
% MNE Valle d'Aosta su tot Valle d'Aosta	1,0	6,1	8,3	8,0
% MNE Valle d'Aosta su MNE in Italia	0,3	0,2	0,1	0,1

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

Come per le imprese domestiche, le MNE in Valle d'Aosta operano principalmente nel settore dei servizi (96 unità locali, pari all'82% delle imprese estere in regione), in particolare il 57,3% di queste opera nel settore degli altri servizi (ad alto contenuto tecnologico), che pesa per il 52,9% dell'occupazione generata dalle imprese estere in regione (Tabella 2). Il settore industriale, invece, conta per il

48,9% del valore aggiunto (76 milioni) e al suo interno, la manifattura genera 66 milioni di valore aggiunto e 195 milioni di fatturato, pari al 42,6% e al 41,5% del totale generato dalle MNE.

Tabella 2 – Composizione settoriale delle multinazionali estere in Valle d'Aosta – Anno 2019

(Valori percentuali sul totale delle imprese estere in Valle d'Aosta)

	Unità locali		Addetti		Valore aggiunto		Fatturato	
	N	%	N	%	Mld €	%	Mld €	%
Manifattura	11	9,4	690	28,6	0,066	42,6	0,195	41,5
Altra Industria	10	8,5	37	1,5	0,009	6,3	0,113	4,3
Commercio	29	24,8	410	17	0,021	13,6	0,153	32,7
Altri servizi	67	57,3	1.278	52,9	0,058	37,5	0,101	21,5

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

In Valle d'Aosta prevalgono piccole e medie imprese: le grandi unità locali sono solo 6, di cui 1 sola appartenente a MNE (Tabella 3). Tuttavia, le grandi impiegano 2.897 addetti, pari al 7,3% dell'occupazione regionale e creano 12 milioni di valore aggiunto (10,3%) e 48 milioni di fatturato (12,3%).

Tabella 3 – Le grandi unità locali in Valle d'Aosta- Anno 2019

(valori espressi in miliardi di euro)*

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	6	2.897	0,012	0,048
% Grandi su Valle d'Aosta	0,1	7,3	10,3	12,3

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

1.1. Gli asset intangibili e la sostenibilità

Le imprese multinazionali che operano all'interno di catene globali del valore da tempo investono in risorse umane, tecnologia e innovazione per trainare la loro competitività (Tabella 4).

Tabella 4 – Asset intangibili e sostenibilità per tipologia di impresa in Valle d'Aosta – Anno 2019
(Valori percentuali)

	Multinazionali estere	Multinazionali italiane	Gruppi domestici	Indipendenti
Innovazione	42,8	26,0	14,0	5,9
R&S	29,2	18,9	10,9	3,4
Capitale umano	42,8	28,4	39,6	6,6
Traino del territorio	29,2	36,1	12,6	10,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente delle imprese

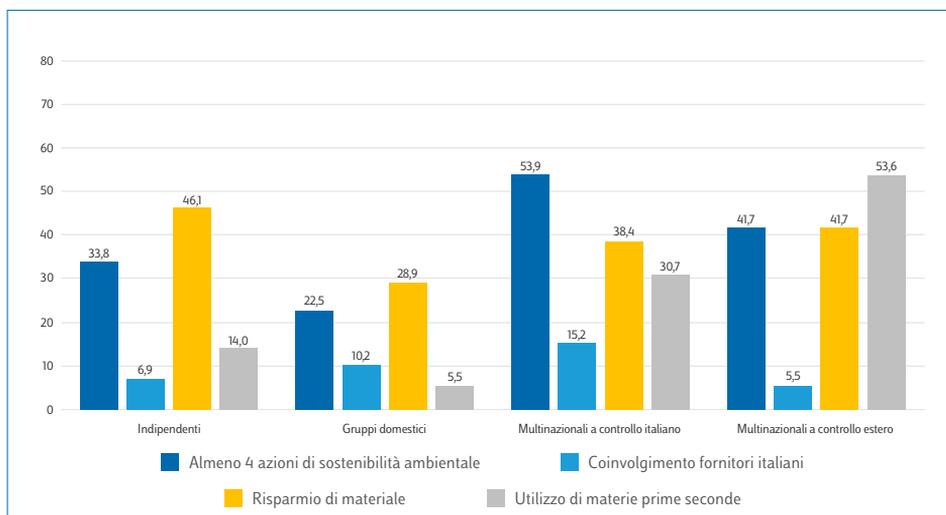
Innovazione e R&S. La quota di imprese estere valdostane che si posiziona nell'ultimo decile per innovazione è pari al 42,8%, percentuale più elevata rispetto a tutte le tipologie di impresa nella regione e di ben 32,7 punti percentuali superiore alla media nazionale. La forte spinta ad innovare è sostenuta da importanti investimenti in R&S: anche rispetto a questo indice sintetico, la quota di imprese estere che si colloca nel miglior decimo percentile è il 29,2%, di oltre 10 punti percentuali superiore a quella delle multinazionali italiane e di quasi 20 punti superiore alla media nazionale.

Capitale umano. Dall'analisi dell'indice sintetico di capitale umano emerge che le imprese multinazionali estere valdostane si collocano 31,5 punti percentuali al di sopra della media nazionale (42,8% vs 11,3%). In particolare, il 44,2% delle multinazionali a controllo estero in Valle d'Aosta nel 2018 ha svolto formazione aziendale ulteriore, rispetto a quella prevista per legge.

Territorio. Le multinazionali, siano estere o domestiche, sono fortemente integrate con il territorio regionale e hanno forti capacità di trainare l'economia locale. Il 36,1% delle multinazionali italiane e il 29,2% di quelle straniere sono nelle migliori posizioni dell'indice che misura la capacità di trainare il territorio, dato di gran lunga superiore alle altre imprese presenti in regione e alla media nazionale (10,4%).

Figura 1 - Sostenibilità ambientale in Valle d'Aosta per tipologia di governance - Anni 2016-2018

(Valori percentuali sul totale delle imprese della regione)



Fonte: Istat – Censimento permanente delle imprese

Sostenibilità ambientale. Dall'analisi dei dati del censimento permanente delle imprese, emerge che in Valle d'Aosta sono le multinazionali, estere o italiane, a mettere in atto comportamenti per la riduzione dell'impatto ambientale: il 53,9% delle multinazionali italiane e il 41,7% delle MNE in Valle d'Aosta ha sostenuto almeno quattro azioni legate alla sostenibilità ambientale nel triennio 2016-2018. Inoltre, il 41,7% di queste risparmia materiale utilizzato nei processi produttivi e il 53,6% utilizza materie prime seconde, percentuali superiori a quelle di tutte le altre tipologie di impresa in regione.

2. Le imprese a capitale estero e le eccellenze regionali

La ricchezza paesaggistica e naturalistica della regione Valle d'Aosta l'hanno resa una famosa destinazione turistica, sia nella stagione estiva che in quella invernale e il settore è uno dei più redditizi per l'economia regionale.

Tabella 5 – Peso delle multinazionali estere nei settori d'eccellenza regionale - Anno 2019*(Valori percentuali sul totale delle imprese del settore, miliardi di euro)*

Industrie	Unità locali		Valore aggiunto		Fatturato		Addetti	
	N	%	Mld €	%	Mld €	%	N	%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	21	1,1	0,014	6,4	0,037	7,3	232	2,8

Fonte: Istat – Frame territoriale SBS

Turismo. La Valle d'Aosta essendo una realtà alpina è caratterizzata principalmente da flussi turistici stagionali concentrati principalmente nella stagione invernale ed estiva. Negli ultimi anni, la Regione ha proposto e incentivato attività di turismo c.d. sostenibile, inteso come attività di turismo responsabile che salvaguarda il territorio e ha ricadute positive in termini occupazionali e culturali. Il settore è un motore per tutta l'economia regionale, considerato il fatto che il 10,8% delle aziende agricole svolge anche un'attività extra-agricola e di trasformazione dei prodotti legata proprio al turismo¹⁴. Sono 1.877 le unità locali che operano nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (il 17% del totale regionale), occupando 8.257 addetti e generando rispettivamente 231 milioni e 518 milioni di valore aggiunto e fatturato. Le multinazionali a capitale estero nel settore, seppur in numero esiguo (21 unità locali), contribuiscono al 6,4% del valore aggiunto e al 7,3% del fatturato del settore.

VENETO

1. La presenza delle imprese a capitale estero nel Veneto

Il Veneto è la seconda regione in Italia per presenza di imprese estere: ospita 4.507 unità locali, pari al 9,8% del totale delle MNE presenti in Italia (Tabella 1), che pesano per l'8,4% del valore aggiunto e per l'8,9% del fatturato prodotto da queste imprese a livello nazionale. Ancora più rilevante è il loro contributo all'economia regionale: sono l'1,1% delle unità locali venete ma contribuiscono al 13,1% del valore aggiunto (11,4 miliardi) e al 16,7% del fatturato (55,5 miliardi). I vertici delle imprese multinazionali a controllo estero in Veneto risiedono principalmente in Francia (18,3% delle unità locali, 18,4% degli addetti e 19,4% del fatturato), seguono la Germania (14,8% delle unità locali, 15,3% degli addetti e 27,9% del fatturato) e gli Stati Uniti (10,5% delle unità locali, 14,8% degli addetti, 12% del fatturato).

¹⁴ Strategia di Sviluppo Locale, GAL Valle D'Aosta, 2014-2020

Tabella 1 – Peso delle multinazionali estere in Veneto sull'economia regionale e sul totale delle multinazionali estere presenti in Italia – Anno 2019

(* valori espressi in miliardi di euro)

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	4.507	135.639	11,4	55,5
% MNE Veneto su tot Veneto	1,1	7,8	13,1	16,7
% MNE Veneto su MNE Italia	9,8	9,4	8,5	8,9

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

L'80% delle MNE in Veneto opera nel settore dei servizi, specialmente nel settore del commercio, che conta per il 42,4% delle unità locali e il 45,2% del fatturato delle imprese estere in regione (25,1 miliardi), seguito dal settore del commercio che pesando per il 37,5% delle unità locali, contribuisce al 21,4% del valore aggiunto. Il settore industriale, in particolar modo il manifatturiero rappresenta una quota rilevante dell'economia generata dalle imprese estere, specie in termini di occupazione e creazione di valore: occupa 62.045 dipendenti (45,7%) e genera 5,4 miliardi di valore aggiunto e 21,6 miliardi di fatturato, il 47,9% e il 39% del totale regionale.

Tabella 2 – Composizione settoriale delle multinazionali estere in Veneto – Anno 2019

(Valori percentuali sul totale delle imprese estere in Veneto)

	Unità locali		Addetti		Valore aggiunto		Fatturato	
	N	%	N	%	Mld €	%	Mld €	%
Manifattura	758	16,8	62.045	45,7	5,4	47,9	21,6	39,0
Altra Industria	148	3,3	2.605	1,9	0,3	2,6	2,2	4,0
Commercio	1.910	42,4	32.639	24,1	3,2	28,1	25,1	45,2
Altri servizi	1.691	37,5	38.351	28,3	2,4	21,4	6,5	11,8

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

Le 88 grandi unità locali di MNE in Veneto contano solo per il 2% del totale delle imprese estere della regione, ma assorbono quasi un terzo degli occupati (31%) e contribuiscono alla creazione di 4,1 miliardi di valore aggiunto (35,6%). Inoltre, le grandi MNE venete generano un fatturato di 18,9 miliardi, pari al 41,5% del fatturato prodotto del totale regionale delle grandi (45,5 miliardi di euro).

Tabella 3 – Le grandi multinazionali estere in Veneto – Anno 2019*(* valori espressi in miliardi di euro)*

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto*	Fatturato*
N	88	42.101	4,1	18,9
% Grandi MNE su Grandi Veneto	24,9	24,9	34,1	41,5
% Grandi MNE su MNE Veneto	2,0	31,0	35,6	34,1

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

1.1. Gli asset intangibili e la sostenibilità

La Regione Veneto sostiene progetti di innovazione e facilita il trasferimento tecnologico tra il mondo della ricerca e quello delle imprese. Le imprese estere della regione, insieme alle multinazionali italiane, possono giocare un ruolo chiave per lo sviluppo del territorio.

Tabella 4 – Asset intangibili e sostenibilità per tipologia di impresa in Veneto – Anno 2019*(Valori percentuali)*

	Multinazionali estere	Multinazionali italiane	Gruppi domestici	Indipendenti
Innovazione	37,0	39,8	19,4	10,4
R&S	39,1	48,1	23,8	8,7
Capitale umano	47,0	44,0	25,8	10,0
Traino del territorio	31,4	38,8	20,4	9,3

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente delle imprese

Innovazione e R&S. La percentuale di imprese estere venete ai vertici dell'innovazione è pari al 37%, un dato inferiore solo a quello delle multinazionali italiane della regione e superiore di 27 punti percentuali alla media nazionale. La quota di imprese estere nel miglior decimo percentile per investimento in ricerca e sviluppo, che è alla base dell'innovazione, è pari al 39,1%.

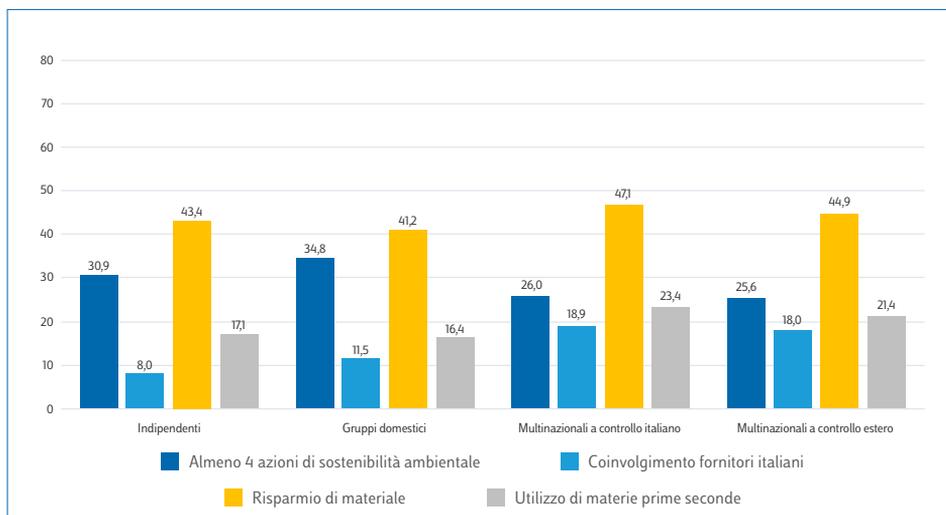
Capitale umano. Dall'analisi dell'investimento in capitale umano emerge che quasi la metà delle imprese multinazionali estere venete si colloca nel decimo miglior percentile del relativo indice (47%), un dato superiore a tutte le altre tipologie di impresa presenti in regione. Inoltre, il 60,4% delle MNE venete nel 2018 ha svolto formazione aziendale ulteriore rispetto a quella obbligatoria.

Territorio. Le MNE venete hanno forti capacità di trainare il territorio e superano la media nazionale di 21 punti percentuali (31,4% vs 10,4%). Le stesse sono integrate nel territorio e stabiliscono relazioni proficue con gli stakeholder circo-

stanti (imprese, università e centri di ricerca, pubblica amministrazione). La quota regionale di imprese estere con un livello di relazione medio-alto è pari al 31,8%.

Tabella 4 – Asset intangibili e sostenibilità per tipologia di impresa in Veneto – Anno 2019

(Valori percentuali sul totale delle imprese della regione)



Fonte: Istat – Censimento permanente delle imprese

Sostenibilità ambientale. Dall'analisi dei dati provenienti dal censimento permanente, emerge come le multinazionali in Veneto, sia estere che domestiche, siano più inclini a mettere in atto atteggiamenti che riducano l'impatto ambientale (Figura 1). In particolare, il 25,6% delle MNE e il 19,6% delle stesse coinvolge anche i fornitori italiani nelle iniziative di riduzione dell'impatto ambientale.

2. Le imprese a capitale estero e le eccellenze regionali

Il Veneto è una delle regioni più industrializzate d'Italia, sede di numerosi stabilimenti di grandi marchi nazionali e stranieri, specie nel settore alimentare e tessile. Il turismo è il settore più prospero della regione: la sola città di Venezia è attrazione principale del turismo mondiale.

Tabella 5 – Peso delle multinazionali estere nei settori d'eccellenza regionale - Anno 2019

(Valori percentuali sul totale delle imprese del settore, miliardi di euro)

Industrie	Unità locali		Valore aggiunto		Fatturato		Addetti	
	N	%	Mld €	%	Mld €	%	N	%
Alimentare, bevande e tabacco	54	1,3	0,467	13,4	2,3	11,6	4.090	8,3
Tessile	80	1,1	0,610	15,4	2,7	16,9	5.159	7,5
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	337	1,1	0,232	5,9	0,484	5,1	5.672	3,6

Fonte: Istat – Frame territoriale SBS

Alimentare. L'industria alimentare veneta è uno dei motori dell'economia regionale, un settore che fattura 19,7 miliardi di euro (il 6%) del totale regionale e impiega quasi 50 mila dipendenti. Qui prevalgono piccole e medie imprese indipendenti (85,7%), tuttavia le multinazionali, sia estere che domestiche, contribuiscono in maniera rilevante: nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco operano 54 unità locali di imprese estere che generano il 13,4% del valore aggiunto e l'11,6% del fatturato del settore.

Tessile. L'industria tessile veneta vanta una lunghissima tradizione lunga quasi due secoli, che ha reso la regione un centro importante per la produzione della lana e la fabbricazione di filati di alta qualità. Nel settore operano quasi 70 mila dipendenti, principalmente impiegati in piccole e medie imprese indipendenti (88%) che generano 4 miliardi di valore aggiunto e 16 miliardi di fatturato. Le MNE del settore sono solo l'1,1% delle unità locali, eppure contribuiscono al 15,4% del valore aggiunto (610 milioni) e al 17% del fatturato (2,7 miliardi).

Turismo. Il Veneto è una delle mete turistiche più conosciute al mondo, prima in Italia per presenze turistiche. Il settore delle attività di alloggio e ristorazione conta 158 mila dipendenti (il 9,2% del totale regionale) e produce 4 miliardi di valore aggiunto e 9 miliardi di fatturato. Anche in questo settore prevalgono le imprese indipendenti (91%), mentre le imprese a capitale estero presenti (1,1% delle unità locali) pesano per il 6% del valore aggiunto (232 milioni) e il 5,1% del fatturato (484 milioni).

APPENDICE

1. Glossario

Aree geografiche: Le aree geografiche italiane considerate sono il Nord, il Centro ed il Mezzogiorno. Il Nord comprende le regioni del **Nord-Ovest** (Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta) e quelle del Nord-Est (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Veneto). Il **Centro** comprende le regioni Lazio, Marche, Toscana ed Umbria. Il **Mezzogiorno** comprende le regioni dell'Italia Meridionale o Sud Italia (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia) e quelle dell'Italia insulare (Sardegna, Sicilia).

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, Cassa integrazione guadagni ecc.). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa ed una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, quadri, impiegati, operai e apprendisti.

Controllante: l'unità istituzionale (persona fisica o giuridica) che esercita il controllo ai sensi dell'articolo 2359 del Codice civile.

Controllante ultimo (italiano): unità istituzionale (impresa, persona fisica o istituzione) residente in Italia che si colloca all'ultimo anello della catena di controllo dell'impresa residente all'estero. Pertanto, al fine di individuare correttamente l'insieme delle controllate italiane residenti all'estero è necessario considerare l'intera struttura di controllo del gruppo multinazionale a controllo nazionale, inclusa la presenza di controllate estere che dipendono da holding intermedie residenti all'estero.

Controllante ultimo (estero): unità istituzionale (impresa, persona fisica o istituzione) che si colloca all'ultimo anello della catena di controllo dell'impresa. Pertanto, al fine di individuare correttamente questo soggetto, è necessario ricostruire l'intera catena di controllo fino ad individuare il soggetto economico che

non risulta a sua volta controllato, direttamente o indirettamente, da altri. Il paese del controllante è individuato dalla residenza del controllante ultimo.

Controllata (impresa): l'impresa A è definita come controllata da un'unità istituzionale B quando quest'ultima controlla, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, direttamente o indirettamente, oltre il 50% delle sue quote o azioni con diritto di voto.

Controllo: è definito nel Regolamento Europeo n. 549/2013 Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010), che al §2.35 e seguenti recita: "Per controllo di una società finanziaria o non finanziaria si intende la capacità di determinarne la strategia generale, ad esempio attraverso la scelta degli amministratori più idonei se necessario. Un'unità istituzionale — un'altra società, una famiglia o un'unità delle amministrazioni pubbliche — esercita il controllo su una società o quasi- società quando detiene la proprietà di più della metà delle azioni con diritto di voto o controlla in altro modo più della metà dei voti degli azionisti. Inoltre, un'amministrazione pubblica può esercitare il controllo su una società in forza di leggi, decreti o regolamenti specifici che le danno il diritto di indirizzare la gestione della società o di nominarne gli amministratori". Il SEC specifica inoltre che il concetto di controllo va inteso anche in senso indiretto.

Dipendente: persona che lavora, con vincoli di subordinazione, per conto di una impresa, in forza di un contratto di lavoro, esplicito o implicito, e che percepisce per il lavoro effettuato una remunerazione in forma di salario, stipendio, onorario, gratifica, pagamento a cottimo o remunerazione in natura. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni.

Grande impresa: impresa con 250 addetti e oltre che produce beni e servizi destinabili alla vendita.

Grande unità locale: unità locale con 250 addetti e oltre che produce beni e servizi destinabili alla vendita.

Gruppo di impresa: associazione di unità giuridiche controllate da un'unità vertice; il Regolamento comunitario n. 696/1993 definisce il gruppo di impresa come "un'associazione di imprese retta da legami di tipo finanziario e non avente diversi centri decisionali, in particolare per quel che concerne la politica della produzione, della vendita, degli utili" e in grado di "unificare alcuni aspetti della gestione finanziaria e della fiscalità". Il gruppo si caratterizza come "l'entità economica che può effettuare scelte con particolare riguardo alle unità alleate che lo compongono".

Gruppo di impresa domestico: gruppo formato soltanto da unità giuridiche residenti.

Gruppo multinazionale italiano: gruppo di impresa che ha almeno due imprese o due unità giuridiche localizzate in paesi diversi con vertice residente.

Gruppo multinazionale estero: gruppo di impresa che ha almeno due imprese o due unità giuridiche localizzate in paesi diversi con vertice non residente.

Impresa: Secondo il Regolamento 696/93 “L’impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un’unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d’una certa autonomia decisionale. In particolare per quanto attiene alla destinazione delle sue risorse correnti. Un’impresa esercita una o più attività in uno o più luoghi. Un’impresa può corrispondere a una sola unità giuridica. L’impresa è definita come un’entità economica che, in certe circostanze, può corrispondere al raggruppamento di più unità giuridiche. Certe unità giuridiche esercitano infatti attività esclusivamente a favore di un’altra entità giuridica e la loro esistenza è dovuta unicamente a ragioni amministrative (ad esempio fiscali) senza assumere rilevanza dal punto di vista economico. Rientrano in questa categoria anche una grande parte delle unità giuridiche senza posti di lavoro. Spesso le loro attività devono essere interpretate come attività ausiliarie dell’unità giuridica madre a cui essa appartengono e a cui devono essere ricollegate per costituire l’entità «impresa» utilizzata per l’analisi economica”.

Unità giuridica: è individuata come un soggetto fisico o giuridico riconosciuto che possiede diritti e doveri in base alle disposizioni legislative. Il Regolamento comunitario 696/93 individua nelle unità giuridiche: le persone giuridiche, riconosciute ai sensi di legge, a prescindere dalle persone o dagli enti che le possiedono o che ne sono membri; le persone fisiche che svolgono un’attività economica come indipendenti. Tra le unità giuridiche sono comprese le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, le aziende speciali di comuni o province o regioni. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Unità giuridica residente: “Una unità è considerata unità residente di un paese allorquando essa ha il suo centro di interesse economico nel territorio economico di tale paese – ossia quando esercita per un lungo periodo (un anno o più) attività economiche su tale territorio”. Pertanto, sono considerate residenti anche le unità residenti fittizie, definite come “quelle parti di unità non residenti che hanno un centro di interesse economico (ossia, nella maggioranza dei casi, che svolgono operazioni economiche per un anno o più o che attendono a un’attività di costruzione per un periodo inferiore a un anno se il prodotto costituisce investimenti fissi lordi), sul territorio economico del paese” Sec2010.

Unità locale: luogo fisico nel quale un’unità giuridico-economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche di produzione. L’unità locale corrisponde a un’unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le

quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica.

Vertice del gruppo di impresa: l'unità giuridica o la persona fisica che controlla le unità giuridiche del gruppo e che non è controllata da nessun'altra unità giuridica.

Vertice non residente: unità vertice residente fuori dal territorio nazionale.

Vertice residente: unità vertice residente nel territorio.

2. Metodologia e Fonti Dati

Gli indici compositi sono stati costruiti a partire dall'esigenza informativa di monitoraggio della Strategia di Specializzazione Intelligente (S3), che rappresenta un indirizzo di policy focalizzato sul ruolo della ricerca e dell'innovazione come fattore trainante dello sviluppo e la competitività dei territori. Tali indici vengono utilizzati in questo lavoro in quanto dimensioni riconducibili ai principali asset intangibili sui quali si possono concentrare gli investimenti delle imprese.

Nel contesto dell'individuazione di indici per misurare e monitorare le priorità di investimento in nuove traiettorie di sviluppo e specializzazioni produttive intelligenti, è stato definito un modello concettuale basato su specifiche dimensioni del concetto più generale di impresa a specializzazione intelligente. Le dimensioni sono: Ricerca e Sviluppo, Innovazione, Capitale umano e un fattore relativo alla capacità di favorire lo sviluppo locale.

Preliminarmente alla costruzione degli indici sintetici sono state individuate sia le dimensioni che le sub-dimensioni, fondamentali per individuare le potenziali imprese specializzate. Le dimensioni e relative sub-dimensioni che possono essere considerate le caratteristiche che identificano una impresa a specializzazione intelligente sono:

1. Ricerca & Sviluppo: Capacità di ampliare il patrimonio conoscitivo e l'innovazione nella produzione; Applicazioni e sperimentazioni in R&S.

2. Innovazione: Innovazione di prodotto e di processo; Innovazione organizzativa e di marketing, accesso a forme di finanza innovativa; Innovazione in ambito tecnologico e digitale; Sostenibilità ambientale e sociale.

3. Capitale umano: Qualità delle risorse umane e sviluppo delle competenze.

4. Capacità di trainare lo sviluppo dei territori: Capacità di creare e ampliare le relazioni per aumentare la capacità innovativa; Apertura verso nuovi mercati e internazionalizzazione.

Definito il modello teorico-concettuale, è stata attuata la fase di operativizzazione dei concetti, in questo caso dei sub-fattori, attraverso l'individuazione delle variabili elementari (indicatori elementari), direttamente rilevati dal Censimento permanente delle imprese (o altre fonti), connesse con i sub-fattori del modello. La selezione degli indicatori elementari ha seguito le classiche analisi di correlazione

e analisi multivariate per individuare le associazioni e fenomeni di ridondanza o multicollinearità tra due o più variabili esplicative.

Il calcolo dei quattro indici compositi si basa sull'uso di due metodologie applicate in due step che rappresentano una doppia aggregazione:

a) **sintesi degli indicatori elementari in dimensioni specifiche** attraverso il metodo tassonomico di Wroclaw che, attraverso il calcolo della distanza euclidea tra i valori effettivi degli indicatori elementari e quelli dell'unità ideale, individua una ipotetica impresa ideale che assume i valori migliori tra quelli osservati per ciascun degli indicatori elementari selezionati.

b) **aggregazione delle dimensioni specifiche in indici compositi** attraverso il metodo delle penalità per coefficiente di variazione (MPI, Mazziotta e Pareto, 2007), che fornisce una misura sintetica della propensione a fare ricerca e sviluppo, capacità innovativa, dotazione di capitale umano e capacità di trainare lo sviluppo dei territori, nell'ipotesi che ciascuna componente di ogni indice sintetico non sia sostituibile con le altre o lo sia soltanto in parte. Ciò determina l'introduzione di una "penalità" per le imprese con una dotazione non bilanciata di tutte le componenti di ogni indice sintetico.

Gli indici variano tra un punteggio minimo di 90 ad un massimo di 130 circa, dove il punteggio massimo indica che l'impresa possiede tutte le caratteristiche selezionate. Fa eccezione l'indice di capitale umano poiché è formato da una sola dimensione specifica e quindi calcolato direttamente con il metodo di Wroclaw (0 corrisponde all'impresa ideale, fino ad un punteggio di 0,8 che individua le imprese con punteggio più distante da quello ideale).

Di seguito la descrizione degli indici compositi, delle relative dimensioni specifiche e degli indicatori elementari (selezionati dal Censimento permanente delle imprese 2019 e dal registro Istat Asia Occupazione) alla base della costruzione di ogni indice, e le metodologie di sintesi applicate.

DIMENSIONE	<== Metodo	DIMENSIONE SPECIFICA	<== Metodo	Descrizione estesa dell'indicatore elementare
1. Ricerca & Sviluppo	MPI	1.1 Capacità di ampliare il patrimonio conoscitivo e l'innovazione nella produzione	Wroclaw	Intensità degli investimenti in R&S Acquisizione servizi di R&S
		1.2 Applicazioni e sperimentazioni in R&S	Wroclaw	Attività di R&S interna Acquisizione di licenze e brevetti
2. Innovazione	MPI	2.1 Innovazione di prodotto e di processo	Wroclaw	Progettazione tecnica ed estetica Acquisizione macchinari/attrezzature per le innovazioni
		2.2 Innovazione organizzativa e di marketing, finanza innovativa	Wroclaw	Marketing per il lancio nuovi beni/servizi Fonti di finanziamenti innovativi dell'impresa
		2.3 Innovazione in ambito tecnologico e digitale	Wroclaw	Intensità degli investimenti in digitalizzazione Acquisizione/sviluppo software Acquisizione hardware/apparati di rete Produzione di KET Utilizzo di KET
		Sostenibilità ambientale e sociale	Wroclaw	Intensità degli investimenti in responsabilità ambientale e sociale Misure per migliorare il benessere lavorativo Iniziative di interesse collettivo Investimenti per installazione impianti produzione energia elettrica Trattamento acque di scarico Contenimento prelievi e consumi d'acqua Coinvolgimento fornitori attenti impatto ambientale Ridisegnare il processo produttivo per sostenibilità ambientale Redazione bilanci ambientali/di sostenibilità Acquisire certificazioni volontarie di processo/prodotto
3. Capitale umano		3.1 Qualità delle risorse umane e sviluppo delle competenze	Wroclaw	Attività di formazione diversa da quella obbligatoria Intensità degli investimenti in capitale umano e formazione Occupati con istruzione terziaria Formazione del personale sulle innovazioni
4. Capacità di trainare lo sviluppo dei territori	MPI	4.1 Capacità di creare e ampliare le relazioni per aumentare la capacità innovativa	Wroclaw	Accordi formali con Università/centri di ricerca Accordi formali con Pubblica amministrazione Accordi formali con imprese Accordi formali per lo sviluppo di nuovi prodotti/processi Accordi formali per l'accesso a nuove competenze/tecnologie
		4.2 Apertura verso nuovi mercati e internazionalizzazione	Wroclaw	Intensità degli investimenti in internazionalizzazione Accordi formali per l'accesso a nuovi mercati/clienti

Introduzione	5
Capitolo 1	
Il ruolo delle imprese estere nelle economie regionali	8
1. <i>Analisi regionale</i>	10
1.1. <i>Dimensioni e performance: confronti regionali per diverse tipologie di unità locali</i>	18
1.2. <i>Differenziazione regionale degli investitori esteri</i>	22
1.3. <i>Innovazione e sostenibilità</i>	22
2. <i>Composizione territoriale delle imprese per le quattro dimensioni di intangible assets</i>	31
Capitolo 2	
<i>Introduzione</i>	37
<i>Abruzzo</i>	39
<i>Basilicata</i>	44
<i>Calabria</i>	48
<i>Campania</i>	53
<i>Emilia-Romagna</i>	58
<i>Friuli Venezia-Giulia</i>	63
<i>Lazio</i>	68
<i>Liguria</i>	72
<i>Lombardia</i>	77
<i>Marche</i>	82
<i>Molise</i>	86
<i>Piemonte</i>	92
<i>Puglia</i>	95
<i>Sardegna</i>	99
<i>Sicilia</i>	104
<i>Toscana</i>	108
<i>Trentino Alto-Adige</i>	113
<i>Umbria</i>	117
<i>Valle d'Aosta</i>	122
<i>Veneto</i>	126
Appendice	
1. <i>Glossario</i>	132
2. <i>Metodologia e fonti dati</i>	135

RUBETTINO

ISBN 978-88-498-7501-0



€ 16,00

9 788849 875010